



**Volevo combattere il fascismo. Soprattutto dopo la morte di mio padre, non sapevo che farmene delle parole e basta. Ma quasi tutti i vecchi liberali erano emigrati all'estero, e quelli rimasti in Italia non volevano affrontare l'attività illegale. I comunisti erano i soli a combattere.** Giorgio Amendola

**OGGI CON NOI...** Moni Ovadia, Bruno Tognolini, Marco Rovelli, Michele Prospero, Federica Montevocchi

## GIUGNO CALDO

**Lavoratori della scuola**

**Lavoratori cultura spettacolo**

**Disabili**

**Medici**

**Pubblico Impiego**

**Farmacisti**

**Ricerca**

**Vigili del fuoco**

### **L'Italia che non ci sta**

Magistrati, ricercatori, statali insegnanti, medici, farmacisti lavoratori della cultura si mobilitano

### **Governo, altre trappole**

L'ira di Alfano contro le toghe Imprese, il premier vuole aiutarle Ma cambiando la Costituzione

### **Europa, nuovo rischio crac**

Dopo la Grecia allarme Ungheria Il Pil italiano meglio degli altri Ma le Borse tornano in picchiata

→ ALLE PAGINE 4-9

## La prigioniera di Gaza dove i bambini sognano vendetta

**Il nostro inviato** nel regno di Hamas. Dove manca persino l'acqua e avevano preparato una festa per l'arrivo dei pacifisti → ALLE PAGINE 10-13



## Un generale e Cosa Nostra Concorso esterno per Mario Mori

**Indagato a Palermo** La procura: sostegno indiretto alla mafia → A PAGINA 18

### LA POLEMICA

DA FOFI UN ATTACCO INTEGRALISTA di Rulli e Petraglia

→ A PAGINA 38-39



**RINALDO  
GIANOLA**  
Vicedirettore  
rgianola@unita.it

## Filo rosso

# La risposta sociale

C'è un legame profondo che lega gli operai della Vinyls rinchiusi nell'ex carcere dell'Asinara da 100 giorni per rivendicare uno straccio di lavoro e le famiglie, gli insegnanti che da giorni protestano per le strade di Milano contro i tagli e la distruzione della scuola pubblica. È lo stesso filo che tiene insieme, forse per la prima volta dopo molto tempo, i medici e i ricercatori, gli statali "fortunati" e le migliaia di cassintegrati sull'orlo del precipizio, i precari di ogni natura e i vigili del fuoco.

La condizione di paura e di incertezza di chi ha perso il lavoro o rischia di perderlo, di chi non vede prospettive per il futuro, di chi deve rinunciare a progetti e speranze, è diffusa trasversalmente nella società, tocca i garantiti, o presunti tali ormai, e colpisce i più deboli, come sempre è avvenuto. Ma, tuttavia, la manovra del governo, con i tagli e i sacrifici, sta suscitando una reazione diffusa, responsabile e popolare. Sembra davvero che quest'Italia sfilacciata e delusa stia ritrovando la volontà di reagire, di muoversi, di affermare la necessità di scegliere un'altra strada, più equa, più giusta, per distribuire i necessari sacrifici.

Ormai c'è una risposta sociale visibile, che si tocca con mano, si manifesta nei luoghi di lavoro e tracima fuori, nelle piazze, nella società, tra i lavoratori dipendenti, i pensionati, i professionisti, anche i magistrati. Le

famiglie sentono sulla propria pelle, proprio oggi che le fanfare governative invitano all'ottimismo perché c'è la ripresa, gli effetti più duri della crisi economica. In questo momento nessuno può dire se questa reazione sociale plurale e diffusa possa trovare una sintesi e un'espressione politica, o possa essere raccolta dalle confederazioni sindacali se riuscissero finalmente a trovare un modo per condividere questa emergenza. Ma certo qualche cosa di importante sta succedendo. Giugno sarà un mese socialmente caldo, proteste e manifestazioni occupano le prossime settimane come non si vedeva da tanto tempo. È un segno importante, per il governo se fosse capace di comprenderlo e anche per l'opposizione.

La crisi economica negata per due anni da Berlusconi e Tremonti accentua il suo impatto negativo sulla società proprio mentre il governo si crogiola davanti alla crescita dello 0,5% del pil nel primo trimestre, un numero da prefisso telefonico che può eccitare il tg di Minzolini - «Pil, Italia meglio di Germania e Francia» titolo di apertura declamato ieri nell'edizione serale dall'anchorwoman Laura Chimenti - ma non può illudere nessuno sullo stato dell'economia.

Il ricorso alla cassa integrazione continua a un ritmo da record anche nel 2010, i giovani e le donne non trovano lavoro, le imprese faticano anche se i settori più legati alle esportazioni stanno beneficiando sensibilmente del deprezzamento dell'euro sul dollaro. La svolta non c'è ancora stata e il rischio di questa manovra è di ammazzare i primi sintomi di ripresa. Per dirla con l'economista americano Paul Krugman «i libri di economia e l'esperienza ci dicono che tagliare le spese quando ci sono molti disoccupati è una pessima idea, aggrava la crisi e non serve a ridurre i deficit».

→ SEGUE A PAGINA 4

## Oggi nel giornale

PAG. 20-21 ■ ITALIA

### L'industria delle Ecomafie Grasso: coinvolti i manager



PAG. 19 ■ ITALIA

### Anemone pronto a rivelare i nomi delle sue due «Liste»



PAG. 36-37 ■ CULTURE

### Le lettere dal carcere di Vittorio Foa



PAG. 21 ■ ITALIA

### La Rai vuole «tagliare» Saviano

PAG. 34-35 ■ ECONOMIA

### Donne e pensione, solo più tardi non basta

PAG. 28-29 ■ NERO SU BIANCO

### Giorgio Amendola, la scelta di vita

PAG. 45 ■ SPORT

### Tennis, l'ora x della Schiavone

PAG. 46-47 ■ SPORT

### Lippi nei guai, malmesso Pirlo



## Molino Della Doccia®

Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP  
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 www.molinodelladoccia.it



produttori d'olio in Toscana

## Staino



## Inversi

di Bruno Tognolini

### Filastrocca della difficile scelta

*Meglio così, o meglio così?  
Io non capisco cosa devo fare  
Meglio di no, o meglio di sì?  
Ci son due strade e non so dove andare  
È meglio quello? È meglio questo?  
Povero cuore, che nel dubbio atroce  
Meglio se vado? Meglio se resto?  
Rischia di aprirsi come una noce  
Ma se si apre lo vedrò meglio?  
Lo capirò forse quello che voglio?  
La scoprirò la via giusta qual è?  
Povera noce! Povera me!*

## Lorsignori

## Il congiurato

### L'Udc nel governo? Non si può. Ma per il Csm...

Sapienza post-democristiana dell'Udc: al governo direttamente no, «a meno che non si apra una crisi pilotata per un Berlusconi bis». E poiché l'ipotesi è esclusa, ecco che si profila un'ipotesi alternativa per consentire ai centristi di mettere un piedino nella maggioranza.

Ma andiamo con ordine. Prima di tutto l'impossibilità del Berlusconi-bis. Chi, come il finiano Briguglio, ha osato evocarlo, è stato maltrattato. Berlusconi non si fida, teme la nascita di un partito trasversale che punti a farlo cadere in un'imboscata, con il sostegno dei poteri forti. Quali? Diciamo, per capirci, gli stessi ai quali la deputata Bergamini (una delle quattro persone più vicine al premier) vorrebbe far passare il son-

no con la proposta di commissione parlamentare sulla Rcs. Gli stessi ambienti, insomma, che guardano con crescente interesse a Tremonti il quale, non a caso, ieri si è beccato un editoriale de *Il Giornale* che non era toccato nemmeno all'eretico Fini. Resta il fatto che non ci sono le condizioni perché l'Udc entri nel governo. Anche se Berlusconi tiene sempre aperta la porta. In particolare quella del ministero dello Sviluppo economico. E lo fa proprio perché deve in qualche modo limitare il potere dell'eretico Fini. Ed ecco l'ipotesi alternativa. Non esiste, infatti, solo il governo, ci sono anche altre caselle. Per esempio la vicepresidenza del Consiglio superiore della magistratura. Il primo luglio le Camere sono convocate in seduta comune per eleggere i membri lai-

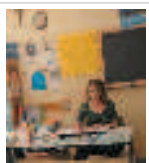
ci del Csm, tra i quali dovrà essere poi scelto il vice di Napolitano. Dopo quattro giorni sarà la volta dei togati. Entro la pausa estiva potrebbe essere tutto concluso. E l'Udc ha già individuato il proprio candidato nella persona del professor Francesco D'Onofrio (da contrapporre al probabile candidato dell'opposizione Giovanni Maria Flick). D'Onofrio sta bene praticamente a tutta la maggioranza e il presidente del Consiglio vedrebbe in lui una buona assicurazione politica nei rapporti con i magistrati. Che invece non sarebbero altrettanto entusiasti e, potendo scegliere tra gli uomini dell'Udc, opterebbero per Vietti. D'Onofrio, però, ha già avuto la promessa da Casini. Ed è l'unico del gruppo dirigente Udc senza cariche. Anche questo conta. ♦

CASA EDITRICE BONECHI

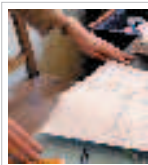
BEST SELLER IN LIBRERIA



## L'ITALIA CHE NON CI STA

**Insegnanti e lavoratori della scuola**

Oggi in piazza, a Roma, la Gilda e corteo dei Cobas. Dal 7 blocco degli scrutini di Rdb-Usb. Il 15 a Roma assemblea di Cisl, Uil, e Confsal. E la Flc-Cgil "occupa" con famiglie e studenti

**Tutto il lavoro pubblico in piazza**

È sabato 12 giugno il giorno scelto dalla Cgil per la manifestazione nazionale che porterà a Roma tutte le professioni del lavoro pubblico, della scuola, della sanità.



# Se la società che soffre si risveglia e si ribella

La ripresina rischia di morire nella culla. La crisi non è passata e non possono pagare sempre i soliti. Ora le proteste sono tante e diffuse

**RINALDO GIANOLA**

rgianola@unita.it

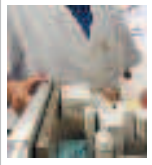
→ **SEGUE DA PAGINA 2**

Anche il presidente degli Stati Uniti Obama non si fa troppe illusioni davanti al sensibile recupero dell'economia americana, confermato dalle ultime statistiche. «La strada dell'economia è quella giusta, ma per l'occupazione è ancora recessione» ha detto preoccupato il capo della Casa Bianca dopo aver appreso i deludenti dati sulla creazione di nuovi posti di lavoro.

La realtà italiana, in questo momento, non può essere troppo diversa da quella internazionale ed è ogni giorno più evidente che la ripresa economica, se non verrà uccisa nella culla dalla manovra, possa rivelarsi presto solo una ripresina e senza nuova occupazione. Ecco per-

chè tagliare risorse, trasferimenti alle amministrazioni locali, ridurre i redditi di milioni di dipendenti statali può aiutare a contenere il deficit creando però gravi danni sociali. C'è invece bisogno di investimenti, di incentivi, di sostegni alle imprese affinché si lancino in settori innovativi ed ecologici perchè da questa crisi possiamo uscire solo con un modello di economia rinnovato e profondamente diverso dal passato.

**Per ora, però, l'unica novità** che si profila è un nuovo tentativo di modifica della Costituzione - questo è proprio un vizio di Berlusconi - che dovrebbe favorire, con il ritocco dell'articolo 41, una svolta "liberale" fai-da-te per le imprese che non dovrebbero più chiedere inutili permessi e autorizzazioni, ma dovrebbero essere comodamente controlla-



**I farmacisti contro i tagli**

Molte farmacie, specie piccole, rischiano di chiudere. Lunedì a Roma assemblea dei delegati Federmarma per decidere le proteste. In agitazione anche Sunifar e Assofarm

Foto di Dario Orlandi



**Cultura e spettacolo**

L'appuntamento è per il 7 alle 16 in piazza Navona a Roma per dire che «la cultura è futuro». Promossa da MovEm09 che raggruppa Cgil, Cisl, Uil Fnsi Usigrai e altri



# Alfano contro i magistrati «Uno sciopero politico...»

**Il ministro della Giustizia attacca duramente i magistrati che hanno deciso la protesta contro la manovra. «C'è un intento punitivo» dice il leader dell'Anm, Palamara. Sullo sfondo lo scontro sulle intercettazioni.**

**MA.GE.**

ROMA  
mgerina@unita.it

«Il vostro è uno sciopero politico», attacca il ministro della giustizia Angelino Alfano. «Piuttosto le misure adottate dal governo sono punitive», ribatte, a nome dei magistrati, il presidente dell'Anm, Luca Palamara, ribadendo le ragioni di uno stop annunciato. Entro giugno, forse il 24 o il 25. Il sindacato delle toghe si riunirà oggi per decidere il calendario della protesta. Sul tavolo, anche una sorta di sciopero bianco, ovvero la sospensione delle attività di supplenza. E l'ipotesi di azioni giudiziarie di massa.

E il duello che si scatena alla vigilia di questo appuntamento è un assaggio. Che vede a sorpresa il leader dell'Udc Pierferdinando Casini

**D'Alema  
C'è il tentativo  
di limitare l'autonomia  
della magistratura**

schierato con il ministro. Mentre il resto dell'opposizione fa quadrato attorno ai magistrati, pronti allo sciopero contro i tagli. «Iniqui», «irrazionali», «incostituzionali», li definisce Palamara. «Il Governo chiede ai magistrati un sacrificio così come lo chiede alle altre componenti del Paese», ribatte il Guardasigilli, che ha già indossato contro di loro le armi di Tremonti. Ma, bontà sua, almeno sugli stipendi dei giovani, proverà a battersi perché siano risparmiati. «A loro si chiede un costo individuale troppo alto», ammette. In ef-

fetti: stipendi bloccati per 6-7 anni significherebbe per le nuove toghe un taglio del 3-35% sulle retribuzioni, scandisce Palamara. A dimostrazione che «c'è ben poco di politico in questo sciopero».

Più che altro - spiega - i magistrati si sono fatti qualche conto. Un pubblico dipendente (magistrato o altro funzionario) con uno stipendio lordo di 150.000 euro subirà un taglio di stipendio di 3.000 euro lordi l'anno (cioè il 2% dello stipendio).

**PRECARI IN SICILIA**

**In attesa del pronunciamento del ministro Tremonti, sul percorso concordato per i 22.500 precari degli enti locali siciliani Cgil Cisl e Uil confermano lo stato di agitazione.**

**INIZIATIVA**

**La Cgil prepara lo sciopero generale del 25 giugno**

— Le mobilitazione e le proteste che hanno preso il via in questi giorni, contro le iniquità della manovra economica, culmineranno nello sciopero generale della Cgil per il 25 giugno. Sarà di 4 ore e verrà scandito da cortei, presidi e manifestazioni a livello territoriale. Sarà anche il momento di unione del lavoro pubblico con quello privato, quest'ultimo rimasto finora fuori dalle proteste. Saranno anche loro a pagare se non altro per il maxi taglio dei trasferimenti dallo Stato agli enti locali, che si tradurrà soprattutto in meno servizi ai cittadini. Per non parlare delle pensioni, toccate solo per far cassa. La protesta della Cgil sarà dunque una sintesi delle critiche che il sindacato muove alla manovra che, come ha ricordato ieri Guglielmo Epifani «fa fare sacrifici a una parte sola del paese».

Un magistrato di prima nomina con uno stipendio lordo di circa 40.000 euro subirà tagli complessivi per circa 10.000 euro lordi l'anno (circa il 25% dello stipendio). Certo, ora c'è l'apertura di Alfano sui giovani. Se il governo dovesse rivedere il blocco degli scatti di stipendio per chi entra in servizio, sarebbe un segnale di distensione. Per ora resta lo sciopero, una astensione dalle udienze, che vedrà tutte le magistrature protestare compatte contro la manovra. E poi le altre iniziative che vanno dalla «sospensione delle attività di supplenza» alle azioni giudiziarie di massa.

Una protesta che a sorpresa vede il leader dell'Udc schierato sulle stesse posizioni del Guardasigilli. Contro i giudici, che sbagliano a scioperare per lo stipendio perché così «finiscono con il delegittimare ulteriormente il loro lavoro in un momento di aspre polemiche». Pd e Idv invece fanno quadrato attorno ai magistrati. Con Rosy Bindi che invita Alfano a «prendere coscienza che questa manovra è sbagliata». Mentre Massimo D'Alema accusa: «Si vuole limitare l'autonomia dei magistrati». Per il presidente dell'Idv Antonio Di Pietro gli interventi del governo sugli stipendi delle toghe sono «frutto di un sentimento di pura vendetta e ritorsione». E giusto quindi è lo sciopero. E con i magistrati si schierano anche due consiglieri del Csm, Cosimo Ferri e Antonio Patrono, entrambi esponenti di Magistratura Indipendente (la corrente più moderata delle toghe): «La manovra non ci piace», i sacrifici chiesti ai magistrati «non sono ragionevoli». ♦

**ALL'INTERNO**

**NEL FORUM**

**Articoli di Cesare Damiano, Sandro Gozi e Nicola Cacace**

te ex post. Vedremo cosa salterà fuori dal cilindro di Tremonti.

Certo nessuno, nemmeno noi né tantomeno il nostro premier, può pensare di essere fuori dai guai e di potersela cavare tagliando salari e pensioni e minacciando sulla carta la lotta all'evasione fiscale. La cronaca non offre sollievo alle sofferenze del paese.

Per il momento, infatti, bisogna segnalare che l'Italia e l'Europa restano terreno di conquista e di scorribande per la speculazione e per i manipolatori dei mercati. Mentre non sappiamo ancora se la Grecia riuscirà a salvarsi, ieri è esplosa ufficialmente la crisi dell'Ungheria e sono di nuovo circolate indiscrezioni sul possibile fallimento di grandi gruppi bancari europei. I mercati hanno vissuto un altro venerdì nero. E, purtroppo, non è finita. ♦

**L'ITALIA CHE NON CI STA****Disabili, le «mamme H» al Quirinale**

In rappresentanza di 2 milioni e 600mila persone, tra disabili e le loro famiglie, alcune mamme hanno ottenuto udienza al Quirinale per protestare contro le penalizzazioni

**Ricercatori «soppressi» o senza rinnovo**

Isae, Ispesl, Insean, Isime, Ispra, sono alcune delle sigle degli istituti di ricerca che la manovra sopprime o accorpa negando la loro autonomia. Sono occupati o in agitazione

**Intervista a Stefania Pezzopane, ex presidente della provincia**

# Qui l'Aquila, noi terremotati colpiti due volte dalla manovra

«A luglio dovranno pagare il doppio, quella di dicembre è stata una sospensione fittizia che non produce vantaggi. Come se la nostra economia fosse ripartita e tutto qui fosse normale»

Foto di Claudio Lattanzio/Ansa



La ex presidente della Provincia dell'Aquila, Stefania Pezzopane, davanti alle macerie

**JOLANDA BUFALINI**

jbufalini@unita.it

**P**assata la festa gabbato lo santo, in campagna elettorale a L'Aquila arrivavano ministri e sottosegretari a promettere e ora... «Ora fa vergogna quel volantino diffuso prima delle elezioni che mostrava i container in Umbria e le CASE in Abruzzo. Sono costate molto? Ma non è con il progetto Case che riparte l'economia, senza lavoro l'Aquila muore». Stefania Pezzopane, ex presidente della Provincia, ora siede nei banchi dell'opposizione e chiama alla mobilitazione il Pd, «è bene che il partito attraverso il suo segretario Bersani richiami l'attenzione sulla nostra tragedia. La popolazione del Cratere è già mobilitata, in piazza Duomo a L'Aquila ci sono da giorni affollate assemblee, il 16 ci sarà una grande manifestazione e faremo assemblee nelle new town e sulla costa, il 16 una delegazione di sindaci e categorie andrà a Roma e gli aquilani decideranno quali iniziative prendere, a seconda delle risposte del governo. Bisogna far capire all'Italia quale è la reale condizione degli aquilani».

**Cosa c'è nella manovra che vi fa tanto arrabbiare?**

«Una bruttissima sorpresa, nella manovra ci sono solo due passaggi sulla calamità che ha colpito l'Abruzzo, la sospensione del pagamento delle tasse per gli autonomi è prevista in base allo stravagante concetto di 'volume di affari fino a 200.000 euro', e volume d'affari significa tutte

le entrate e tutte le spese, anche quelle per il personale, vuol dire che solo pochissimi professionisti potranno usufruirne, in una realtà dove sono migliaia i disoccupati e i casalinghi. Non solo, non c'è una parola sulla restituzione delle tasse sospese nel 2010 e questo è ancora più grave».

**Perché?**

«A luglio i terremotati dovranno pagare il doppio, quella di dicembre è stata una sospensione fittizia che non produce vantaggi, come se la nostra economia fosse ripartita e tutto qui fosse normale. Ma non c'è nulla di normale. La manovra non prevede alcuna entrata sostitutiva per coprire la mancata restituzione»

**Cosa significa?**

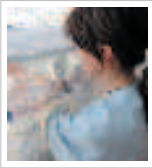
«Se non ci sono nuove entrate dovremo pagare la restituzione, eppure noi avevamo fatto delle proposte, dalla sospensione di alcune opere pubbliche come la costruzione del ponte sullo Stretto di Messina, alla tassa di scopo per i redditi più alti».

**Tremonti motiva citando i dati sul risparmio che sono positivi**

«Il piccolo risparmio, con la contrazione dei consumi, con gli anziani

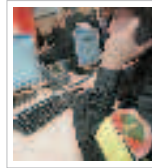
**GESUITI CONTRO LA MANOVRA**

«Effetti gravi e discriminanti sulle categorie più fragili». A questo, secondo il Jesuit social network, porterà l'innalzamento della soglia per avere l'assegno d'invalidità».



### Assemblee e sciopero dei medici

In agitazione i medici del servizio pubblico, il 16 si terranno assemblee negli ospedali e sciopero il 12 e il 19 luglio. Lo ha deciso il cartello dei sindacati. Contrarie Cisl e Uil



### Vigili del fuoco: «Euro, non medaglie»

«Aiutateci ad aiutarvi», così ieri i pompieri ai cittadini bolognesi. Chiedono più uomini e mezzi e il rinnovo del contratto fermo da tre anni e «nemmeno citato» dalla manovra

ospitati sulla costa (disperati perché staccati dalle loro famiglie e che vorrebbero rientrare), con la gente nelle caserme, registra un dato positivo ma sono altri i numeri che il mi-

### Il paradosso

«C'è ancora il rinvio dei pagamenti per il sisma del '97»

nistro Tremonti deve guardare: il tasso di disoccupazione, la cassa integrazione decuplicata dal 2008. Tremonti chiedi alla camera di commercio i dati sulle aziende chiuse. Su questo mobilitaremo categorie sociali e istituzioni. E l'attuale ammi-

nistrazione provinciale va stanata, deve uscire dal suo assordante silenzio».

**Lei citava il volantino con la fotografia dei container del terremoto in Umbria**

«Una vergogna alla luce del decreto, ora si dovrebbe fare un volantino con il raffronto dei pagamenti delle tasse fra la popolazione dell'Umbria e delle Marche e quella abruzzese. Il paradosso è che nel 2009, a terremoto avvenuto in Abruzzo c'è ancora il rinvio dei pagamenti per il sisma del 1997.

E non ci si venga a raccontare che noi abbiamo avuto il progetto C.A.S.E., che hanno voluto loro, perché se non c'è lavoro e le aziende non ripartono L'Aquila muore». ❖

### Ambiente

**Stop ai certificati verdi  
Wwf: «Meno energia pulita»**

L'articolo 45 della manovra «che prevede l'abrogazione della norma che garantisce l'estensione dei certificati verdi per tutti i nuovi impianti di produzione di energie rinnovabili» sarà «un killer del mercato dell'energia pulita».

Lo dice il presidente di Wwf Italia, Stefano Leoni, secondo il quale «l'articolo creerà solo danni alla nostra economia, aumenterà il debito pubblico e certo non aiuterà a diminuire le emissioni di gas serra rispetto alle quali il nostro paese non ha ottempe-

rato alle riduzioni fissate dagli accordi internazionali». «Il beneficio del certificato verde a sostegno delle fonti di energia rinnovabili - spiega - non è a carico della finanza pubblica, ma esclusivamente del consumatore. Quindi, la sua riduzione non comporta alcun risparmio a vantaggio delle casse dello Stato». Ma «al contrario, l'effetto di questa manovra è il rallentamento della crescita economica poiché verranno realizzati un numero inferiore di nuovi impianti e questo, a sua volta, farà calare il gettito fiscale. Quindi, questa disposizione è incomprensibile e va contro le intenzioni sbandierate dal governo».

TERMINA  
DOMANI

NUOVA COLLEZIONE MAGNIFIQUE  
**A METÀ PREZZO**

METÀ PREZZO

**490€**  
anziché 980€



pepe sofà 3 posti in tessuto. Ora a soli 490€, anziché 980€. Puoi scegliere tra i 187 tessuti della collezione Glamour senza costi aggiuntivi. Il risparmio è esteso anche al sofà 2 posti, 4 posti, poltrona e pouf.

I sofà poltronasofo li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltronasofo

Numero Verde 800 900 600 - poltronasofo.com

Promozione valida fino al 6 giugno. Non cumulabile con altre iniziative in corso. I cuscini arredo non sono compresi nel prezzo del sofà.

**poltronasofo**  
BENVENUTO IN UN MONDO TUTTO TUO

**IL NUOVO ALLARME**

Foto di Boris Roessler/Ansa

**Ancora una giornata nera per i mercati internazionali, con Piazza Affari che è stata la peggiore fra le principali Borse europee**

→ **Il pil italiano** cresce più della media Ue nel primo trimestre ma l'euforia del governo dura poco

→ **La paura** di un nuovo caso Grecia fa crollare i mercati con l'euro ai minimi degli ultimi 4 anni

# Anche l'Ungheria a rischio le Borse tornano nella bufera

**Lo spazio di un mattino: tanto sono durate le celebrazioni per il pil italiano che sale più della media europea. Poi un nuovo rischio di default, quello dell'Ungheria, ha fatto crollare le Borse e la quotazione dell'euro.**

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

A Palazzo Chigi la grancassa è suonata solo per qualche ora, con quel dato sul pil italiano che avanza (0,5% nel primo trimestre) più della media europea. Poi, nel pomeriggio, la doccia fredda con l'enne-

simo tonfo delle Borse sulla scia di un possibile nuovo default nazionale, quello dell'Ungheria, e l'euro sprofondato ai livelli di quattro anni fa. Un'autentica bufera, con Piazza Affari peggior mercato d'Europa e Wall Street ritornata sotto quota diecimila, che ha fatto ripiombare i titolari dei dicasteri economici nel colpevole silenzio che ha fin qui accompagnato i momenti più difficili della crisi.

**NEL MIRINO I TITOLI BANCARI**

Dunque, i mercati finanziari ancora alle prese con i contraccolpi della crisi greca si trovano da ieri alle prese con il caso Ungheria. E qui c'è poco da lamentarsi di manovre occulte e

rumors assortiti, poiché a lanciare l'allarme sullo stato dell'economia è stato direttamente un portavoce del governo di Budapest: «Il Paese è in una grave situazione e parlare di un default non è un'esagerazione».

Tanto è bastato ad innescare una

valanga di vendite nel Vecchio Continente, a partire dai titoli bancari, questi ultimi frenati anche dal timore di una recrudescenza delle perdite dovute alla compravendita di derivati da parte del colosso francese Société Générale. Fra l'altro, secondo indiscrezioni, l'istituto avrebbe cercato di smentire le voci contattando direttamente gli analisti, ma il verdetto della Borsa è stato inesorabile, con un crollo del titolo di oltre il 7%.

La valuta unica, come detto, non si è salvata, ed anzi il suo precipitare nei confronti del dollaro ha contribuito ad aumentare le perdite finanziarie. Nel corso della giornata l'euro è calato addirittura sotto la so-

#### USA, MENO DISOCCUPAZIONE

**In maggio il tasso di disoccupazione negli Usa è sceso al 9,7% dal 9,9% di aprile, grazie alla creazione di 431.000 nuovi posti di lavoro, ma si tratta di un calo inferiore alle attese.**



glia di quota 1,20, per la prima volta in oltre quattro anni, dal marzo 2006. A completare il quadro, poi, i dati macroeconomici Usa sulla crescita dell'occupazione nel mese di maggio, risultata ampiamente inferiore alle attese degli analisti.

Il combinato disposto di tutto ciò ha generato quindi un brusco arretramento dei mercati con un bilancio finale assai eloquente: Londra ha ceduto l'1,63%, Parigi il 2,86% e Francoforte l'1,91%. Peggiori del lotto fra le piazze più grandi, Madrid e Milano (-3,8%), mentre al centro della bufera Budapest ha ceduto il 7,15% e Atene un ulteriore 5,56%.

#### SCENARIO PREOCCUPANTE

E nonostante i silenzi governativi, anche ieri è apparsa evidente la minore tenuta di Piazza Affari rispetto alle altre grandi piazze del continente. Per capirne il perché è utile andare a verificare l'andamento dei "credit-default swaps", ovvero i prodotti derivati legati ai debiti sovrani nazionali. Il costo per assicurarsi

#### Il caso Piazza Affari

Ancora una volta Milano è la peggiore fra le grandi piazze europee

#### Allarme credit swaps

Debito del nostro Paese considerato sempre più "pericoloso" dai mercati

dalle perdite registrate dal debito ungherese è salito nel pomeriggio di 63 punti base, fino a quota 371, mentre l'indice per i paesi dell'Europa Occidentale ha raggiunto la quota record di 174,4 punti base. In particolare gli swaps sul debito spagnolo sono saliti di 22 punti base a quota 278 punti, quelli portoghesi a 364,8 punti (+26 punti base) e quelli italiani a 264 punti (+30 punti base), per chiudere poi a 253 punti.

Insomma, il rischio Italia viene ormai valutato in modo analogo a quello di Paesi che nelle parole del ministro Tremonti dovrebbero stare ben peggio di noi. La verità è che in questa fase i mercati vedono il nostro Paese particolarmente esposto, fragile come le nazioni europee fin qui più coinvolte nella tempesta finanziaria, ma fuori dall'ombrello protettivo predisposto in tutta fretta dalla Ue per queste ultime. Una situazione che alimenta non poche preoccupazioni per le settimane a venire. ❖

## La svolta "liberale" di Silvio imprese senza controlli

**Berlusconi e Tremonti lanciano la proposta di modificare l'articolo 41 della Costituzione per favorire le imprese. Niente autorizzazioni o permessi, i controlli solo dopo. Bersani: sono solo altre bolle di sapone del governo.**

**FELICIA MASOCCO**

ROMA  
fmasocco@unita.it

Ex post. È la parola chiave dell'ultima rivoluzione annunciata dal governo. Questa volta una «rivoluzione liberale». L'ha presentata il ministro Tremonti in trasferta a Busan (Sud Corea) per il G20. E - mette subito le mani avanti - il premier Berlusconi è d'accordo. L'intenzione è quella di rimettere le mani sulla Costituzione, sull'articolo 41 nella fattispecie, quello che dice che «l'iniziativa privata è libera» e che «non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana». Che cosa ci sarebbe dunque da aggiungere? Quel che non piace al premier e al ministro dell'Economia è la parte che lascia alla legge «programmi e controlli». Del resto, spiega Tremonti, l'articolo 41 è frutto di un compromesso fra le posizioni delle forze di sinistra e quelle di centro, dunque «va reso possibile tutto ciò che non è vietato».

#### I CONTROLLI SI FANNO DOPO

In pratica: le piccole e medie imprese e l'artigianato e la ricerca potranno autocertificare quel che vogliono. I controlli e le verifiche su legalità e requisiti si faranno dopo, ex post appunto. A cose fatte. Ecco così allo studio una misura straordinaria «per la libertà di impresa» che, porti a «sospensione di 2-3 anni» delle autorizzazioni per le pmi, la ricerca e le attività artigiane. La ratio: rilanciare la crescita in Italia e in Europa, ora bloccate «dall'eccesso di regole». La proposta verrà presentata oggi al G20 e lunedì all'Ecofin.

Per Tremonti, il provvedimento supera «le lenzuolate di Bersani o il piano Casa di Berlusconi», «entrambi falliti perché il sistema non si cambia dall'interno» e non ci sono riuscite né la destra né la sinistra. La destra, a onor del vero, neanche ci ha provato.



Foto di Guido Montano/Ansa

Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti

Semmai ha fatto dietro-front su tutte le liberalizzazioni avviate dal governo Prodi. Se lo volesse, potrebbe cambiare, semplificare e liberalizzare senza modificare la Carta Costituzionale.

Ed è quello che ricorda Pierluigi Bersani, leader Pd ed ex ministro dell'Industria. «Ecco che parte l'ennesi-

mo diversivo del governo e di Tremonti...bolle di sapone. Con l'articolo 41 della Costituzione in vigore si possono fare tutte le semplificazioni che si vogliono per l'economia e le imprese. Invece di scomodare la Costituzione - ha gioco facile a dire - il governo si dia da fare per avviare procedure di semplificazione e pensi, tanto per cominciare, a non reintrodurre le tariffe minime e a non distruggere l'attività delle parafarmacie».

Il progetto, pensato assieme al premier, prevede una legge costituzionale da presentare dopo la manovra. La misura, assicura Tremonti, «non è in contrasto con il federalismo fiscale», non comporta aggravii di spesa e avrà carattere transitorio per provarne l'efficacia. Sarà così limitata all'economia reale e non alla finanza mentre l'urbanistica avrà un regime a parte.

Plaudono Confindustria e Confartigianato. Ma l'opposizione insiste: «Se ne fosse stato capace il governo, avrebbe già potuto avviare riforme in questa direzione - dice il vice presidente del Pd alla Camera Michele Ventura - Invece si è occupato di aspetti che nulla avevano a che fare con quelli posti dalla crisi e di interesse per tutti i cittadini». Insomma «l'ennesima sparata». ❖

#### CARI MANAGER

**Capuano lascia Borsa Italiana con 5,2 milioni**

Massimo Capuano si consola dalle dimissioni da amministratore delegato di Borsa Italiana e da vice ceo del London Stock Exchange con un paracadute da 5,25 milioni di euro. A tanto ammontano i suoi compensi per il 2009-10. È quanto emerge dal bilancio del London Stock Exchange. Capuano ha ricevuto una buonuscita di 1,97 milioni. Più il diritto per tre anni all'assicurazione sulla vita, sull'invalidità permanente e spese mediche (costo stimato 175 mila euro), 10 mila per rinunciare a reclami verso Borsa Italiana e 160 mila per la cessazione anticipata anche dall'incarico di direttore generale di Piazza Affari. Infine: un Tfr di 1,07 milioni e altri 221 mila euro, per 48 giorni di ferie non godute.

**Il reportage****UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

INVIATO A GAZA CITY

**N**emmeno al tuo peggior nemico puoi augurare di «vivere» in questa prigione sventrata, con le fognie a cielo aperto, con i bambini che giocano a scalare montagne di rifiuti in una gabbia ridotta ad un cumulo di macerie, isolata dal mondo. Il caldo soffocante moltiplica il bisogno di acqua. Quasi un miraggio, un bene divenuto di lusso dopo tre anni di embargo. Perché nella Striscia il 90% dei pozzi è chimicamente contaminato e l'acqua di casa non è potabile, per cui la gente è costretta a

**Ragazzini**

Un milione e mezzo di abitanti, il 54% ha meno di 18 anni

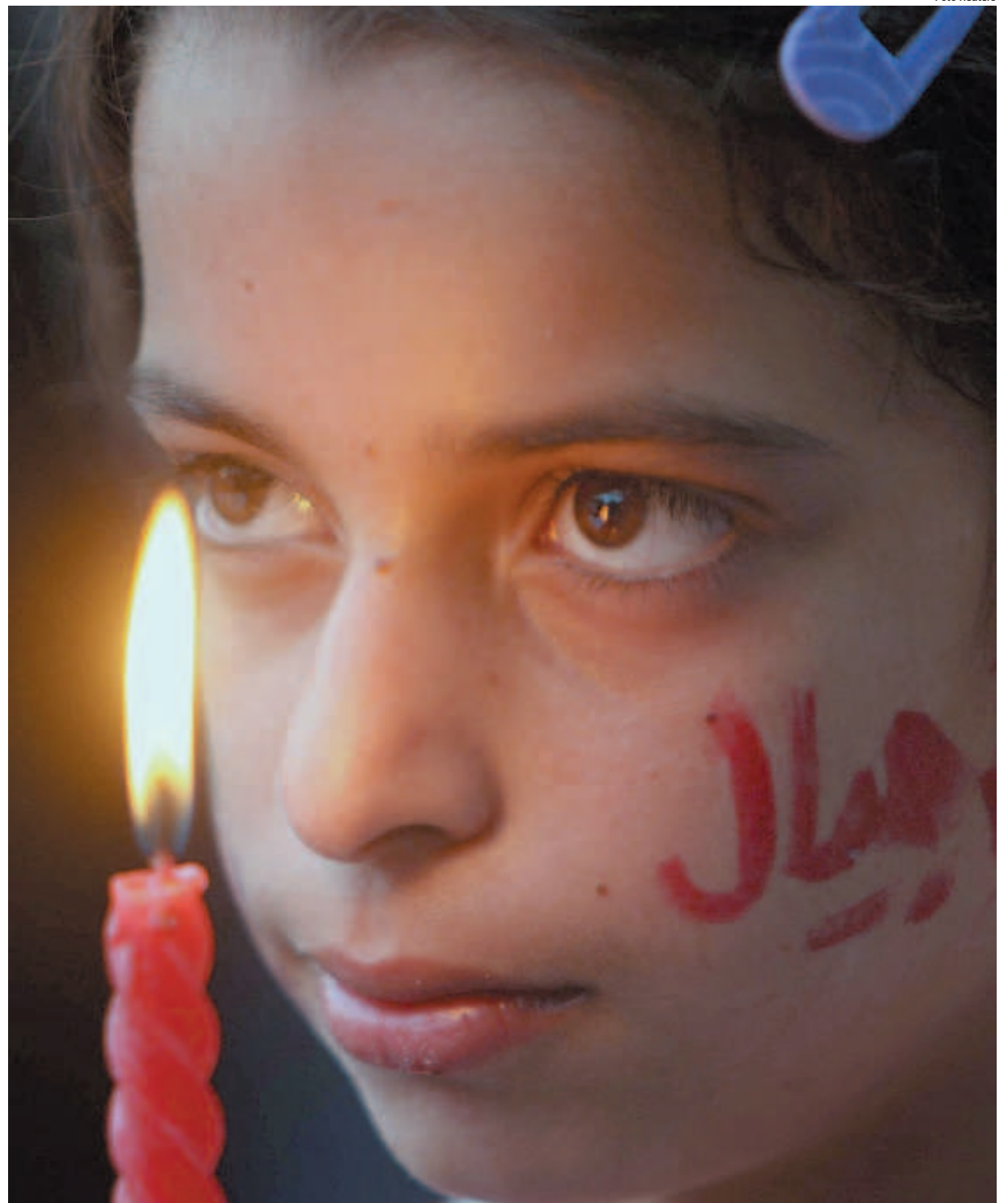
comprare acqua da privati. Neanche al tuo peggior nemico puoi augurare di «vivere» a Gaza. Di vivere in un paesaggio lunare, fatto di crateri che si susseguono per chilometri. Tra quelle macerie, dentro quei crateri si muove una umanità sofferente che scruta il mare perché dal mare può arrivare la Speranza, sotto forma di navi della libertà, come quelle assaltate dagli uomini rana israeliani l'altra notte.

**La realtà** di Gaza supera ogni metafora – prigione, gabbia, inferno – utilizzata per raccontare di una striscia di terra popolata da un milione e mezzo di persone – 1.527.069 secondo l'ultimo censimento – in maggioranza (il 54%) sotto i diciotto anni. Gaza dove –secondo una recente ricerca dell'Agenzia Onu per i rifugiati palestinesi)– il numero delle persone che non hanno alcuna sicurezza per l'accesso al cibo e che non dispongono dei mezzi per procurarsi i beni più essenziali come il sapone o l'acqua pulita, è triplicato dall'imposizione del blocco nel giugno 2007. Gaza, dove 300mila rifugiati vivono in condizioni di povertà degradante contro 100mila all'inizio del 2007, con un tasso di disoccupazione tra i più alti al mondo: 41,8%. Gaza, dove il blocco –denuncia la Croce Rossa– «continua ad ostacolare gravemente» il trasferimento nella Striscia di attrezzature mediche essenziali, ponendo a rischio le cure immediate e le terapie a più lungo termine di migliaia di pazienti. Gaza, dove il 90% della popolazione dipende

# A Gaza, dove s'impara a sopravvivere senza cibo né acqua

Cresce l'attesa mentre si avvicina la nave Rachel Corrie, ultima della Flottilla. L'embargo è sempre più stretto. Ora sono vietati anche sapone, cemento persino carta igienica, spazzolini da denti e ceci. Il dramma dei bambini

Foto Reuters



A Gaza si veglia nella speranza di intravedere all'orizzonte la nave umanitaria «Rachel Corrie».

Foto Reuters



**Palestinesi** manifestano in Cisgiordania contro Israele e l'embargo della Striscia di Gaza

dagli aiuti alimentari distribuiti dalle agenzie dell'Onu.

Per entrare all'inferno devi superare a piedi -dopo un meticoloso controllo con fantascientifiche apparecchiature elettroniche da parte israeliana- il valico di Erez. Sono trecento metri in una terra di nessuno. Lo sguardo abbraccia un orizzonte fatto di macerie. E di bambini. Che camminano tra le rovine degli oltre

### La sete

Il 90% dei pozzi è contaminato, si compra da bere dai privati

### La fame

Tra le merci proibite anche pasta, riso datterii e marmellata

4mila edifici distrutti dall'aviazione e dall'artiglieria d'Israele nei 22 giorni dell'operazione «Piombo Fuso»: di quei 4000mila edifici, solo una minima parte sono stati ricostruiti. A Gaza manca il cemento per farlo. Israele ne proibisce l'entrata per timore che serva a ricostruire le infrastrutture di Hamas. Il cemento come mille altre cose: dalla fine di gennaio ci sono restrizioni su carburante, gas per cucinare, materiali per costruire. Poi a febbraio qualcuno ha denunciato che Israele bloccava anche i datterii, le bustine da tè, i puzzole per bambini, la carta per stampare i testi scolastici e la pasta (per Israele non è considerato bene umanitario, solo il riso lo è). Ora nella lista dei materiali proibiti sono entrati anche carta igienica, sapone, spazzolini e dentifricio, marmellata, alcuni tipi di formaggio e i ceci per fare l'hummus. Mancano a Beit Hanoun, a Rafah, Khan Yunis. E ancora: Jabaliya, Bureli, Al Nusayrat, Mughazi, Dayr al Balah, fatiscenti campi profughi

trasformati in asfissianti centri urbani. Sono trascorsi quasi diciotto mesi da quel 27 dicembre 2008 (inizio dell'offensiva israeliana); 18 mesi dopo, Hamas continua a restare padrone di Gaza. Padrone di una «prigione», ma pur sempre padrone incontrastato.

L'embargo non ha indebolito il movimento islamico. Hamas è ovunque. Nelle organizzazioni «caritatevoli» che dispensano un acconto di cento dollari -un'enormità per chi (oltre 950mila persone) vive sotto la soglia di sopravvivenza- ad ogni famiglia colpita dal fuoco israeliano. Hamas presiede all'«economia dei tunnel», quella che si dipana sotto terra, nella miriade di gallerie che dalla frontiera con l'Egitto (il valico di Rafah riaperto da Mubarak dopo l'assalto alle navi della Freedom Flotilla), fanno arrivare a Gaza merce di ogni tipo. Hamas si è appropriato politicamente delle «Navi della libertà». Almeno diecimila persone hanno partecipato alle manifestazioni organizzate ieri nella Striscia dal movimento islamico contro il blocco israeliano e a sostegno della Freedom Flotilla: a sventolare, per ordine di Hamas, sono bandiere palestinesi e turche. Affianco ai ritratti di sheikh Ahmed Yassin -fondatore di Hamas ucciso dagli israeliani- compaiono quelli del «nuovo amico del popolo palestinese», il premier turco Erdogan.

**Quello a Hamas** è un consenso impastato di rabbia, paura, dolore. Alimentato da una rivendicazione di libertà repressa nel sangue. Per anni Ahmed Al-Jaru aveva sognato il mare, pur vivendo a poche centinaia di metri dalla distesa azzurra. Ma Ahmed e i suoi 9 bambini non potevano arrivarci perché a separarli dal mare c'erano i soldati israeliani che presidiavano uno degli undici insediamenti ebraici nella Striscia. Ora Ahmed e i suoi bambini li incontra-

### La scheda

La lingua di deserto grande come la provincia di Prato



La Striscia di Gaza è una lingua di terra costiera tra Israele e Egitto lunga 45 km e larga tra i 5 e i 12 km, per un totale di 360 chilometri quadri, tanti quanti quelli della provincia di Prato. Il territorio, pianeggiante e desertico è abitato da un milione e mezzo di persone. Dal 2007 il movimento radicale islamico Hamas governa da solo dopo avere cacciato i rivali di Fatah. Hamas aveva vinto le elezioni palestinesi nel gennaio 2006. Gaza ha la densità di popolazione più alta dell'intero Medio Oriente, con un tasso di natalità di 6 figli a donna. Secondo il Pchr (Centro palestinese per i diritti umani) oltre l'80% delle famiglie vive in condizioni di povertà, e il 60% morirebbe di fame senza gli aiuti dell'Onu.

### GAFFE ISRAELIANA

### Satira sul blitz

L'ufficio stampa del governo israeliano ha divulgato online per errore un video satirico sull'attacco alla nave Mavi Marmara.

mo al vecchio porto di Gaza City. Lui era lì la notte che la festa si è trasformata in tragedia. Era lì assieme a Faisal, Mahmud, Abdel, Zaira, e ad altre migliaia che attendevano la Freedom Flotilla. C'era anche una banda musicale per far festa... Ma a Gaza festeggiare è un sogno irrealizzabile. «Quei pacifisti sono eroi, shahid (martiri), e gli

### Hamas

È ovunque, controlla l'economia dei tunnel e le opere «caritatevoli»

### La Flottilla

«Quei morti per noi sono degli eroi sono shahid, martiri»

israeliani degli assassini», dice Faisal, 14 anni, il padre ucciso nella seconda Intifada. C'è chi affida il suo pensiero a Internet. È Ola, blogger di Gaza. «Per coloro che pensavano che l'era dei pirati fosse finita... o che rimanesse confinata alla fantasia dei film di Hollywood... Ripensateci. Voi, i martiri della Flotta della Libertà...Gaza voleva accogliervi come vincitori...ma il paradiso vi riceverà come martiri...Le onde del mare e i gabbiani e il tramonto piangono tutti per voi...». «Allah li accolga nel Paradiso degli shahid», le fa eco Yusef, che per sfamare la sua famiglia di undici persone ha ingrossato le fila dell'«esercito» di uomini-talpa che lavorano sottoterra al confine con l'Egitto. Un collega della Tv francese prova a dirgli: non dovete perdere la speranza. La risposta di Yusef è un pugno allo stomaco: «Non possiamo perdere una cosa che non abbiamo».

# Primo Piano

## Un popolo in gabbia

Foto Reuters



L'attesa per la distribuzione di aiuti umanitari nella Striscia di Gaza

→ **SEGUE DA PAGINA 11**

C'è animazione al porto. Si è sparsa la voce che un'altra nave di Freedom Flotilla - la «Rachel Corrie», con a bordo la Premio Nobel per la pace, l'irlandese Mairead Maguire, e il suo connazionale Denis Halliday, ex vice segretario generale delle Nazioni Unite - è in avvicinamento alle coste di Gaza. «Siamo partiti per consegnare questo carico alla popolazione di Gaza e quello intendiamo fare è forzare il blocco di Gaza... Non abbiamo paura», fa sapere dalla nave, Mairead Maguire. La nave è carica di materiale da ricostruzione, 20 tonnellate di carta e molti altri prodotti che Israele rifiuta alla popolazione della Striscia. «Di navi ne dovrebbero arrivare cento al giorno per portarci via di qua», sussurra Zaira, dieci anni che tiene per mano il fratellino Yasser, tre anni. A Gaza le prime vittime sono i bambini. Bambini come Shayma, 13 anni, la cui casa è stata distrutta 18 mesi fa dai bombardamenti israeliani e ancora oggi vive con sei fratelli in una baracca di lamiera. Fredda d'inverno, torrida d'estate. «Ho smesso di fare le cose che mi piacevano, disegnare, giocare - dice Shayma -. Non mi piace neanche più guardare la televisione». Shayma ha solo tredici anni, ma il suo sguardo, la sua voce raccontano di una infanzia sfiorita nell'inferno di Gaza. «Prima

della guerra ero davvero brava a scuola, avevo buoni voti, adesso non lo sono per niente e ho paura che non riuscirò più a diventare dottore...». Anche Mahmud, 15 anni, ha perso la casa e ora vive in una tenda: «Non ho più sogni. Vorrei sentirmi come se avessi di nuovo una casa». Dalla prigione non si esce. Nella prigione si

### Shayma, 13 anni

«Prima della guerra ero davvero brava a scuola, ora non posso studiare»

### Muhammad, 7 mesi

«È morto perché con l'embargo non abbiamo strumenti per operare»

può solo morire. Anche se non hai alcuna colpa. Anche se hai solo sette mesi. Con le lacrime agli occhi, Yasmeen mi mostra una foto di Muhammad, il suo bambino. Due occhioni neri, un sorriso che apre il cuore. Ma il cuore di Muhammad Akram Khader non batte più. La sua morte - spiega Mu'awiya Hassanein, direttore generale dei servizi di Pronto soccorso nella Striscia - è avvenuta a causa di un rigonfiamento del cervello, che richiedeva cure disponibili solo fuori Gaza a causa dell'embargo.

Muhammad è morto dopo che alla sua famiglia non è stato permesso di ricoverarlo in ospedali israeliani.

«**Noi bambini diversi**» Cosa sia crescere a Gaza, lo racconta Sani Yahya: un missile sparato da un F16 israeliano fece saltare per aria la festa del suo quindicesimo compleanno, uccidendo alcune delle sue sorelle e cugine. A Sani quell'attacco è costato il suo braccio sinistro: «Noi, bambini di Gaza, non siamo come gli altri - dice Sani che incontriamo a casa dei suoi nonni, alla periferia di Gaza City-. Da sempre dormiamo tutti insieme, abbracciati gli uni gli altri nello stesso letto per paura degli F16 che sorvolano di continuo le nostre case. Non parlo solo di adesso, di questa guerra. Noi siamo cresciuti così: senza luce e senz'acqua ogni volta che gli israeliani decidono di tagliarci l'energia; con l'eterna paura degli attacchi di punizione per i missili di Hamas e delle incursioni nelle nostre case. La mia scuola è stata bombardata tre volte in due anni. Non abbiamo diritto ad imparare né a sognare un futuro migliore. Nemmeno alla mia festa di compleanno avevo diritto...». Il 31 luglio 2009, sulla spiaggia di Gaza, tremila bambini fecero volare in cielo gli aquiloni. Avevano sognato di volare con loro. Superando l'assedio, rompendo l'embargo. Volare via da quell'inferno chiamato Gaza. ♦

## Le proteste

### Dimostrazioni in Egitto Libano Siria Malaysia

Manifestazioni contro il blitz israeliano ieri in tutto il mondo islamico. La più grossa, 15mila persone, ad Alessandria d'Egitto. Altri raduni ad Amman (Giordania), Tripoli (Libano), Damasco (Siria), Kuala Lumpur (Malaysia).

### Australiano ferito nel blitz

#### Cure negate per 12 ore

Studente universitario australiano di 20 anni, Ahmed Luqman Talib, marito dell'infermiera Jerry Campbell, arrivato a Ankara tra i feriti sarebbe «stato lasciato sanguinare per 12 ore prima di essere curato». Lo rivela il padre da Melbourne.

### Ahmadinejad minaccia ancora l'«entità sionista»

In occasione del 21° anniversario della morte di Khomeini, il presidente iraniano Ahmadinejad minaccia l'«entità sionista»: saranno organizzati altri convogli per Gaza che porteranno libertà ai palestinesi dopo aver annientato i sionisti.

→ **Tayyip Erdogan:** «Sono un'organizzazione di resistenza ed hanno vinto le elezioni»

→ **A Istanbul migliaia** ai funerali degli otto pacifisti uccisi sulla nave Mavi Marmara

# Il premier turco: « Hamas non è un gruppo terrorista »

Erdogan in un comizio difende Hamas: «Non sono terroristi ma partigiani». Ankara riduce «al minimo» i rapporti economici e militari. A Tel Aviv sassi e insulti degli israeliani sotto l'ambasciata della Turchia.

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

Il premier turco Erdogan sceglie il secondo giorno della rabbia e del lutto in Turchia per i morti sulla nave «Marmara» per fare la sua dichiarazione più forte contro Israele. «Hamas non è un movimento terrorista, ma un'organizzazione di resistenza che difende il proprio popolo». Un discorso che è stato più volte ritrasmesso dalle tv insieme alle immagini della folla di bandiere palestinesi, verdi con i versetti del Corano e rosse con la mezzaluna turca sulla spianata della grande moschea di Beyazit a Istanbul riunita per il venerdì di preghiera e per il funerale del 38enne giornalista Cevdet Kikiçlar, una delle nove vittime accertate del blitz israeliano di lunedì. «Hamas ha dei resistenti che lottano per difendere la loro terra, hanno vinto le elezioni», ha detto Erdogan aggiungendo: «L'ho detto ai dirigenti americani: «Io non considero Hamas un'organizzazione terroristica. La penso ancora così. Loro difendono la loro



Foto Reuters

Tayyip Erdogan visita i feriti appena arrivati da Israele all'ospedale Atatürk di Ankara

terra». A confronto suonano quasi pleonastiche le parole del suo vice Bulent Arinc con cui preannuncia la «riduzione al minimo» di rapporti con Israele, sia economici che militari. Arinc specifica che «non verranno lanciate nuove forme di cooperazione e le relazioni con Israele saranno ridotte», a cominciare dall'industria della difesa. Arinc, esponente della corrente più conservatrice del partito islamico-moderato per la Giustizia e lo Sviluppo al potere, afferma che Tel Aviv sta iniziando a diventare «una centrale di odio». Er-

dogan, nel suo comizio a Konya, accusa anche Israele di aver ucciso i bambini palestinesi con razzi al fosforo, «e non se ne vergognano», ha continuato.

## RABBIA A TEL AVIV

Era stato il presidente Abdullah Gul due giorni fa a predire, subito dopo la strage, che i legami tra Ankara e Tel Aviv non «saranno mai più gli stessi» perché l'attacco alla nave umanitaria turca a 70 miglia dal porto di Gaza avrebbe «innescato conseguenze irreparabili» nell'opinione

pubblica turca. Ieri a Istanbul sono scese in piazza oltre 10mila persone a gridare «Allah u' Akbar» e «Abbaso Israele». Tra funerali, manifestazioni sempre più rabbiose e i racconti dei sopravvissuti, incluso i cinque attivisti feriti che hanno potuto lasciare solo ieri gli ospedali israeliani - tra loro il marito dell'infermiera australiana Jerry Campbell ndr - il clima tra i due Paesi ex alleati peggiora di giorno in giorno.

Anche in Israele monta un odio antiturco. Un migliaio di persone

## Ankara

«I rapporti economici con Israele saranno ridotti al minimo»

si sono radunate davanti all'ambasciata a Tel Aviv con cartelli e slogan in cui si paragonava Erdogan ad Hitler e lo si apostrofava come «terrorista». È stata depositata a terra una bandiera armena, in ricordo del massacro ottomano del 1919 e lanciate alcune pietre contro le finestre. Sui siti sionisti si accusa la Turchia di aver organizzato la Flotilla imbarcando anche lo sceicco Raed Salah «del ramo israeliano dei Fratelli Musulmani». Ovvero Hamas. ♦

**CAMPAGNA ABBONAMENTI: [www.unita.it/abbonati](http://www.unita.it/abbonati) Tel. 02.66.505.065**

ONLINE



**0,28€** al giorno

**100€** l'anno

Abbonamento su iPhone gratis\*.

POSTALE



**0,56€** al giorno

**200€** l'anno

Abbonamento online e su iPhone gratis\*.

IN EDICOLA



**0,82€** al giorno

**296€** l'anno

Abbonamento online e su iPhone gratis\*.

\*Se ti abboni per un anno.

MODALITÀ DI PAGAMENTO: Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it). Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it.

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



QUIRINO S.

## Il paradosso del cretese

Martedì sera a Ballarò c'era uno che telefonava in diretta, con voce alterata lanciando insulti ad un giornalista e al direttore di una società di ricerche e poi ha buttato giù il telefono. Mi ha ricordato un gioco scemo che facevamo noi a 11 anni: telefonavamo a un numero sconosciuto e giù insulti prima di mettere giù.

**RISPOSTA** ■■ «Bugie!», dice Berlusconi sparando a raffica altre bugie. Negando l'evidenza, le parole e i fatti dall'interno della sua quotidiana rappresentazione televisiva. Parlando di leggi contro la corruzione e autoassolvendosi dalle accuse di corruzione che gli vengono mosse. Nascondendosi (il legittimo impedimento) dietro le cose che ha da fare un premier quando deve affrontare un processo ma trovando tutto il tempo che gli serve quando deve discutere in tribunale l'assegno da dare a sua moglie, fare feste o incontrare di persona un possibile allenatore del Milan. Lanciando tuoni e fulmini contro le intercettazioni pubbliche (ordinate dai magistrati) ma utilizzando senza scrupoli quelle private che vengono portate a lui perché dia il via libera al loro acquisto e alla loro divulgazione. Chiedendo un'inchiesta internazionale sull'attacco israeliano e votando poi all'Onu contro l'istituzione della commissione che dovrebbe farla. I cretesi sono tutti bugiardi diceva il cretese gettando le basi del paradosso logico in filosofia e lui lo ripete ogni giorno: «io, bugiardo professionale, vi spiego quand'è che gli altri mentono».

MASSIMO FALCHI

## Dall'isola dei Cassintegrati

Sono un membro de gruppo facebook L'isola dei cassintegrati, che conta ad oggi più di 102.000 iscritti. Dopo più di tre mesi gli operai della Vinyls di Porto Torres occupano ancora il carcere abbandonato dell'isola Asinara ora meglio conosciuta come isola dei cassintegrati, e nonostante la grande notorietà raggiunta dalla protesta anche all'estero voi non siete ancora riusciti a risolvere la situazione. Il compratore Ramco

è fuggito a gambe levate, per cui siamo convinti che le trattative condotte da Eni e Ministeri siano state inefficaci. Per questo motivo avanziamo le seguenti richieste: 1 - che gli operai subentrino direttamente al vostro tavolo nella risoluzione del riavvio degli impianti; 2 - che i commissari straordinari procedano a riavvio immediato degli stabilimenti di P.to Torres, Ravenna e P.to Marghera, coi 31 milioni di euro di fidejussione che hanno a disposizione; 3 - che l'ENI fornisca gratis le materie prime per far marciare gli impianti. Questa è una petizione popolare, una manifestazione virtuale, e speriamo non rimarrà inascoltata.

ARCANGELO COMPARELLI

## Il credito non è infinito

Come è possibile che Israele non si renda conto che il credito acquisito con l'Olocausto non è infinito? Con il passare delle generazioni il ricordo dell'orrore subito dagli ebrei andrà appannandosi nella coscienza dei popoli. Ma in questi stessi popoli le offese che gli stessi hanno subito da Israele resteranno molto più vive. I tanti pacifici e democratici ebrei italiani e del mondo dovrebbero fare arrivare ad Israele la loro amichevole e ragionevole voce.

LOREDANA L.

## Anche i lavoratori privati!

Capisco che i problemi dei dipendenti statali siano grossi a causa di questa sciagurata manovra che ci stanno imponendo, ma perché non sento parlare né da esponenti del PD né da esponenti del sindacato che la chiusura (o slittamento) delle finestre pensionistiche può essere altrettanto grave per tanti dipendenti privati che hanno sgobbato (perché nei lavori privati si sgobba altrimenti si va a casa) per 40 anni e ora di punto in bianco si vedono costretti a lavorare un anno in più?

DEO FOGLIAZZA

## La scure di Tremonti sugli invalidi

Non ho ben presente se nell'ultima versione del decreto per la manovra sia stato modificato in tutto o in parte il capitolo dedicato alle questione degli invalidi. Sacrosanta la caccia al falso invalido. Ma non si può comunque permettere che dietro questo sacrosanto obiettivo, si nasconda un intervento di

vera e propria "macelleria sociale ed umana" nei confronti di quella fascia di cittadini davvero invalidi - che, inoltre, sono solitamente poveri o molto poveri - che si trova tra il 74% e l'85% di tasso di invalidità. Per costoro e per le loro famiglie la perdita dell'assegno di 256 euro al mese spesso significa la fame e la disperazione. È una delle questioni attorno alle quali occorre fare scandalo ed additare "questa" classe dirigente al pubblico ludibrio. Cosa che non mi pare stia succedendo. Mi limito a chiedere il perché.

LARA

## Spergiuri (padani)

Ho visto il palco delle autorità e ho sentito il giornale radio, nessun leghista era presente alla celebrazione del 2 Giugno. Sono miseri spergiuri in quanto, per diventare ministri, debbono giurare fedeltà posando la mano destra sulla Costituzione. E' l'ennesima dimostrazione del disprezzo che costoro sentono per le Istituzioni e per il sacrificio dei tanti che hanno dato la vita per salvare il paese dopo il ventennio. Non sarebbe ora ci citarli al pubblico ludibrio?

ANGELO FERRARA

## Napolitano, intervieni tu per favore!

Ho letto sul nostro giornale (ma la notizia è stata riportata un po' da tutti i media) che una Preside ha pubblicamente deplorato una propria classe per aver cantato "CIAO BELLA CIAO". Vorrei chiedere attraverso il nostro giornale al Presidente della Repubblica di esprimere formalmente il proprio dissenso per tale atto che ritengo offensivo per tutti coloro che si sono sacrificati per fare dell'Italia un Paese libero.



## La satira de l'Unità

virus.unita.it



A MIA INSAPUTA,  
FACCIO QUELLO CHE  
MI PARE!



## Sms

cellulare  
3357872250

### IL GIAPPONE E IL SISMA

Ho avuto la fortuna di trascorrere un periodo di vacanza in Giappone, le scosse telluriche, diverse tutti i sacrosanti giorni. Ho visto pero come si sono cautelati, come hanno costruito le case e i grattacieli, e le maniglie per tenersi ovunque e tanti altri piccoli accorgimenti. In un anno li avvengono 4 o 5 terremoti che qua in Italia farebbero stragi. Non sono prevedibili per ora i terremoti è inutile pensare il contrario. Gli sciami sismici possono durare anni e dare eventi catastrofici, come anche non dare seguito a nulla. In nessuna parte del mondo avrebbero evaquato una zona come L'Aquila per l'allarme del sig. Giuliani. Comunque ancora nulla si sta facendo, la gente continua orgogliosamente a vivere alle pendici dei vulcani, che non ci sono da pochi anni ma da migliaia, e se viene un altro terremoto come quello dell'Abruzzo sarà un'altra strage. Lo sappiamo tutti. Anche io de-stesto questo governo e chi lo rappresenta, ma se dobbiamo darli delle colpe facciamo per il dopo, non per il prima.

**GIORGIO SITTIG**

### HA RAGIONE MONICELLI

Ha ragione Mario Monicelli quando ricorda che l'Italia pur vantando il riconoscimento della più forte e antica tradizione culturale, oggi manifesta la volontà di combatterla. Vero è che tutto l'universo politico ha sempre dimostrato un'indifferenza diffusa verso la cultura e l'istruzione che consentono alla società di compiere scelte responsabili, ma appare altrettanto evidente che la politica ignobile di questo governo vada nel senso opposto al sostegno e allo sviluppo di una forte cultura del pubblico.

**GIUSEPPE**

### GIULIANI PROFETA ALTROVE

Giuliani, adesso collabora con scienziati di fama mondiale che hanno riconosciuto la validità dei suoi studi sul gas radon. In Italia invece è stato trattato da delinquente.

**MAURIZIO 62**

### CI VOGLIONO SPENNARE

Alla Confindustria non basta averci spennato, aver tolto la contingenza, straguardare su ognuno di noi, sfruttare, comandare in Italia più di un ministro: dobbiamo capirli, poveri, le ville, i panfili, le feste, le vacanze, la Ferrari... Costano, vogliamo privarli di tutto ciò? No, sono d'accordo, anzi, invece che a 65 anni, perché non andare in pensione a 95? Della serie...uno su mille ce la fa. O su 100.000? Meglio ancora, avranno più soldi da rubare. E noi pecoroni, magari anche malati e spiantati, tutti ad applaudire...

**ANTONELLA**

## DONNE E PENSIONE LA FLESSIBILITÀ È LA VERA RISPOSTA

### L'UNIONE EUROPEA E IL GOVERNO

**Cesare Damiano**

PARLAMENTARE  
PD



**Sandro Gozi**

PARLAMENTARE  
PD



La Commissione europea ha detto che la soluzione proposta dall'Italia sull'età pensionabile non risolve nulla, poiché mantiene il trattamento discriminatorio tra uomini e donne. L'Europa, infatti, non ci impone un'età determinata, ma ci chiede di eliminare tutte le discriminazioni. Ma il governo italiano (strumentalizzando la sentenza del 2008 della Corte di Giustizia) oggi si nasconde dietro l'Europa per imporre l'innalzamento dell'età pensionabile delle donne a 65 anni.

Quali soluzioni alternative a quelle di Brunetta e Sacconi? Partiamo dalla sentenza stessa. Secondo la Corte, la motivazione all'origine della differenza di età pensionabile tra uomini e donne - risarcire le donne per la mancanza di reale parità - in realtà non le risarcisce affatto. È una scusa per non affrontare il vero nodo: quello di un welfare che garantisca un'effettiva eguaglianza.

Noi riteniamo che sia arrivato il tempo di decidere un'unica età pensionabile. Dobbiamo ripristinare il periodo flessibile di pensionamento, per le lavoratrici e per i lavoratori, già previsto dalla legge Dini del 1995. Si parla tanto di flessibilità e di libertà di scelta. Consentiamo allora che ciascuna e ciascuno di noi possa scegliere, tenendo conto della situazione personale.

La strada, in altri termini, dovrebbe passare per l'ampliamento delle opportunità e non per la decimazione dei diritti. Le donne non sono una categoria omogenea: la loro situazione dipende da come, in che modo e per quanto tempo, hanno svolto un certo lavoro, oltre che dalle condizioni di reddito. Nel nostro paese, come ha riconosciuto la Corte, la discriminazione non è solo relativa all'età anagrafica, bensì economica e di opportunità. Da noi vi è la maggiore differenza fra uomini e donne rispetto alla media europea: gli uomini ricevono il 64%, contro il 46% delle donne, rispetto all'ultimo stipendio.

Noi proponiamo un'età pensionabile inserita in un range compreso tra i 60 e i 70 anni, all'interno del quale prevedere la massima flessibilità. Chi vorrà andare in pensione prima potrà farlo volontariamente e chi vorrà restare attivo nel mercato del lavoro potrà restarci. Questa soluzione sarebbe molto più conforme alla nuova struttura della società italiana, che invecchia sempre di più, con un notevole risparmio per le casse previdenziali. Si libererebbero risorse per realizzare modelli più inclusivi, per consentire alle donne non tanto di andare in pensione prima quanto di andare in pensione in condizioni migliori. E per disegnare un nuovo sistema di welfare basato sull'effettiva eguaglianza di opportunità. Sarebbe un passo avanti importante. Un passo che il governo, come dimostra la nuova manovra, non vuole fare.

(l'intervento integrale su [www.unita.it](http://www.unita.it))

## SE PAGANO ANCHE I RICCHI SARÀ VERA EQUITÀ

### COLPIRE I PATRIMONI

**Nicola Cacace**  
ECONOMISTA



Equità è la parola più invocata nel dibattito sulla Manovra, non solo dall'opposizione ma anche all'interno del Pdl. Tremonti parla addirittura di Finanziaria etica, mentre i vescovi italiani, l'Istat e la Banca d'Italia di insopportabile dramma dei giovani. Tutti invocano una equità che nella Manovra non c'è, pochi dicono come finanziarla. Certo non spetta all'opposizione dire dove "prendere i soldi" specie dopo che Berlusconi ripete come un Robot che "non mette le mani nelle tasche degli italiani". Come se tenere fermi per anni gli stipendi milioni di statali, licenziare centinaia di migliaia di precari, tagliare i servizi di Comuni e Regioni, negare una pensione di invalidità ad un giovane tetraplegico con i 4 arti debilitati, che non supera la percentuale di invalidità innalzata all'85%, non significasse "mettere le mani nelle tasche degli italiani". Tabellini e Provasoli sul Sole 24 ore hanno provato a dare un contributo con proposte concrete: "Un monitoraggio pubblico dei patrimoni per verificarne la compatibilità coi redditi dichiarati", "una tassazione differenziata dei redditi immobiliari basata sui valori figurativi anziché su quelli dichiarati, con l'incentivo ad una migliore utilizzazione economica del bene compatibile col sostegno alla prima casa", "una tassazione uniforme dei redditi immobiliari e finanziari con aliquota unica al 20%". Non si tratta di tassare i patrimoni dei super ricchi, come pure altri, tra cui la Cgil, hanno proposto, dopo che, PwC (Pricewaterhouse Coopers) e l'Università di Parma hanno calcolato che "per le 640mila famiglie con patrimonio finanziario superiore ai 500mila euro la ricchezza è cresciuta molto anche nel 2009, malgrado la crisi". Se si considera che la ricchezza immobiliare e finanziaria delle famiglie è di 8.284 miliardi, 6 volte il Pil, che l'Italia è seconda solo al Giappone tra i paesi del G20 per ricchezza privata e che il 50% della ricchezza è posseduta dal 10% delle famiglie, 2,4 milioni, si può capire come sia importante monitorare i patrimoni a fini di lotta all'evasione, anche per recuperare ben più degli 8 miliardi previsti dalla Manovra. Poiché l'Italia è un paese per vecchi, con milioni di famiglie in difficoltà, in declino economico prolungato da insopportabile debito pubblico, al di là di provvedimenti-simbolici (riduzione costi della politica, abolizione Enti inutili) pur necessari e di una lotta seria all'evasione fiscale, non sarebbe scandaloso chiamare anche i patrimoni, almeno quelli delle famiglie più ricche, a contribuire con imposta "una tantum", magari rimborsabile in tempi migliori. La proposta non suonerebbe un ritorno alla "lotta di classe". Nell'ipotesi di una imposta una tantum dello 0,3% del patrimonio del 10% delle famiglie più ricche si potrebbero ricavare quasi 10 miliardi, con un contributo medio di 4000 euro per famiglia, che non impoverirebbe nessuno. ❖

# Ti+IP SUPER TITANIUM

**5** volte  
più resistente del  
normale titanio

**40%**  
più leggero  
dell'acciaio



**Eco-Drive**  
Mai più  
cambio pila



st.0101010

# INCOMPARABILE.



228 €



188 €

**Ti+IP SUPER TITANIUM** è 5 volte più resistente all'abrasione del normale titanio e dotato di un prezioso vetro di zaffiro. L'innovativo design custodisce il cuore ecologico e tecnologico di Citizen Eco-Drive, l'esclusivo sistema di alimentazione a carica luce infinita. Incomparabile, anche nel prezzo: l'intera collezione per lei e per lui da 168 a 268 euro.

# CITIZEN®

[www.citizen.it](http://www.citizen.it)

Fondo serrato a vite. WR 10 bar.



## FURTI DI MEMORIA

**A** ben guardare, in questo tempo sottosopra ciò che fa paura non sono i fatti ma le loro conseguenze. I fatti ci dicono che più o meno da vent'anni pezzi importanti delle istituzioni dello Stato e dei servizi di sicurezza ci mentono. Menzogne raffinate, come le «menti raffinatissime» a cui si riferì Falcone dopo il fallito attentato dell'Addaura. Ci hanno mentito e ci hanno ingannati decidendo di stare dalla parte dei nostri nemici. Le stragi del '92, le bombe del '93, le incursioni di Cosa Nostra in politica a partire dal '94, le eterne latitanze di certi capi mafia... l'elenco è lungo, e porta in calce una firma sbiadita ma non illeggibile: servizi segreti. Con i loro padrini politici, con i loro aiutanti di campo mafiosi.

**Questi i fatti**, che in un paese normale dovrebbero portare a una ricerca rigorosa sulle responsabilità del passato e a un supplemento di attenzione per il futuro su questi corpi dello Stato, troppo spesso animati da vocazioni che nulla hanno a che fare con il rispetto delle leggi. In un paese normale, a questi fatti sarebbe seguita un impegno di limpidezza, uno sguardo più vigile sulle nostre strutture di sicurezza, la garanzia di strumenti di investigazione efficaci per i magistrati. In un paese normale, non in Italia. Il cui governo ha appena sfornato un emendamento che intende estendere il segreto di Stato alle intercettazioni dei funzionari e degli agenti dei servizi segreti. Come dire: prima di mettere sotto controllo il telefono di uno "007", dovremo chiedere permesso all'esecutivo. Che quel permesso potrà negarcelo senza doverci nemmeno una spiegazione.

Reazione singolare dopo i furti di verità che abbiamo subito in questi vent'anni. Invece di promettere chiarezza, si stabilisce per decreto il diritto all'opacità e all'impunità per i servizi di sicurezza e per i loro infiniti affluenti. Uno dei quali, tanto per far nomi e cognomi, porta al costruttore Anemone, il grande ristrutturatore di case auguste e potenti. Il signor Anemone aveva ottenuto dal Viminale il NOS, un Nulla Osta Sicurezza, che equiparava la sua persona, le sue funzioni e le sue attività a quelle dei funzionari dei servizi segreti. Insomma, con questo emendamento in vigore non avremmo potuto sapere nul-

Claudio Fava



Un Paese normale nemmeno doveva discuterla una legge come quella «bavaglio» Lirio Abbate, vivo grazie alle intercettazioni



# LA VERITÀ DOVUTA AI MORTI

la non solo dei depistaggi e delle collusioni sulla morte di Falcone e di Borsellino ma nemmeno sugli affari miserabili della "cricca" che passavano attraverso la generosità (e le telefonate) di Anemone.

**In un'Italia normale**, di fronte a un simile atto di sciacallaggio istituzionale non sentiremmo solo le voci indignate di alcuni magistrati (uno per tutti, Armando Spataro, un giudice con la schiena dritta che di segreti di Stato ne ha subiti parecchi), non vedremmo solo qualche irruento sciame di folla occupare le piazze romane. In un'Italia normale, di fronte alla rivendicazione del diritto all'impunità, vorremmo sentire tutte le voci oneste di questo Stato. A cominciare dal Presidente della Repubblica che su un emendamento gaglioffo come quello proposto dal governo potrebbe pretendere dai partiti qualcosa in più di un generico senso di responsabilità.

E non vorremmo che, nel nome di un italianissimo volemos bene, questa trattativa da angioporto sul Ddl Alfano lasciasse tutti contenti. Il punto non è, come reclamano i finiani, estendere a 75 giorni la durata delle intercettazioni o evitare che s'abbatta sui processi in corso. Questi, ci sia consentito, restano dettagli. Il cuore mai scalfito del problema è che con questa legge verranno secretati i processi, i giornalisti non potranno più raccontare le inchieste in corso e agli italiani verrà negato il diritto di sapere. Questa è la posta in palio, non altre.

**Post scriptum.** Ieri mattina ho incontrato un sopravvissuto. Uno di quelli che, grazie alla leggina di Alfano, sarebbe crepato da tempo. Si chiama Lirio Abbate, ha l'età dei vostri figli, fa il cronista a Palermo e Cosa Nostra aveva deciso di ammazzarlo per qualche articolo poco cortese. È vivo perché alcune telefonate sono state intercettate, bel oltre il limite dei 50/75 giorni oggi graziosamente concessi dal sovrano. In quelle telefonate si spiegava perché il giornalista doveva morire, chi se ne sarebbe occupato, dove e quando. Se un appuntato dei carabinieri non fosse stato messo dai magistrati in condizioni di ascoltarle, Abbate oggi sarebbe morto. E Alfano sarebbe stato in prima fila, ad ogni anniversario, a battersi il petto e a compiangere un altro siciliano caduto sul dovere. ♦



Il Generale Mario Mori

→ **La "trattativa"** Secondo i pm di Palermo lo Stato sostenne Provenzano, il boss "moderato"

→ **Le stragi** Nuovi interrogativi sull'omicidio del giudice Borsellino: aveva capito tutto?

# Il generale Mori e Cosa Nostra l'accusa è "concorso esterno"

**Non una "trattativa" ma qualcosa di molto peggio: un sostegno indiretto a Cosa Nostra. È pesantissima l'ipotesi della procura di Palermo sul ruolo avuto dal generale Mario Mori all'inizio degli anni Novanta.**

**NICOLA BIONDO**

PALERMO  
politica@unita.it

Concorso esterno in associazione mafiosa. E' questo il reato per il quale la Procura di Palermo ha iscritto nel registro degli indagati il generale Mario Mori, già capo del Ros dei Carabinieri e del Sisde. È un nuovo

capitolo dell'inchiesta sulla "trattativa" e sul "patto" stretto da uomini delle istituzioni con Bernardo Provenzano, il capo dell'ala "moderata" di Cosa Nostra. Secondo l'ipotesi accusatoria dei Pm Nino Di Matteo e Antonio Ingroia, sarebbero stati parte di questa trattativa i colloqui che nel 1992, dopo la strage di Capaci, Mori e Giuseppe De Donno, il suo più fidato ufficiale, ebbero con l'ex sindaco di Palermo Vito Ciancimino.

Nel marzo scorso si era saputo che, nell'ambito della stessa inchiesta, De Donno era indagato per "violenza o minaccia a un corpo politico, amministrativo o giudiziario".

E, con lui, per favoreggiamento, anche il capitano dei carabinieri Antonello Angeli. Assieme a questi uomini delle istituzioni, si seppe che erano pure indagati i capimafia Riina,

## Il covo di Totò Riina

**Non fu perquisito. C'era il timore di trovare carte troppo imbarazzanti?**

Provenzano e Cinà e alcuni esponenti dei Servizi tra cui il misterioso "signor Franco", l'agente di collegamento tra Vito Ciancimino e gli apparati dello Stato, la cui identificazione

impegna spasmodicamente gli inquirenti. Del reato ipotizzato a carico di Mori si è invece saputo solo ieri.

Secondo l'ipotesi dei pm, la trattativa ebbe precisi passaggi. Dopo i colloqui con Ciancimino ci fu la cattura di Riina, agevolata da Provenzano. Alla quale, però, non seguì la perquisizione del covo. Altro passaggio, nell'ottobre del 1995, la mancata cattura di Provenzano. Per questo reato il generale Mori, con un altro ufficiale del Ros, Mauro Obinu, è oggi sotto processo a Palermo. Per la mancata perquisizione è stato già processato e assolto. Ma quell'omissione, oggi, viene letta nel nuovo contesto accusatorio: il covo di Riina non sarebbe

stato perquisito per evitare il ritrovamento di documenti che avrebbero svelato la trattativa e compromesso il progetto di favorire la successione alla guida di Cosa Nostra del "moderato" Provenzano. Il quale, da latitante, avrebbe dovuto garantire una nuova pax mafiosa e la fine delle stragi. Che, invece, nel 1993, continuarono. Ma senza il suo avallo. Provenzano, infatti, il 31 ottobre del 1995 non fu arrestato benché al Ros fosse giunta un'informazione estremamente precisa sul luogo in cui era nascosto, una casa tra Palermo e Corleone.

Ma per chi trattarono Mori e De Donno? Chi ha garantì, sempre che l'ipotesi accusatoria sia fondata, il patto? Di certo, secondo gli inquirenti, ci fu una controparte politica. Lo stesso Mori recentemente ha sostenuto che se vi fu trattativa essa non poteva poggiarsi solo su due ufficiali dei carabinieri. Il fronte politico dell'indagine è ancora coperto. Massimo Ciancimino, il figlio di don Vito, e Giovanni Brusca, hanno fatto i nomi di Nicola Mancino, oggi vicepresidente del Csm e ministro dell'Inter-

VELTRONI SULLE STRAGI

«Nel '93 dirigevo l'Unità e scrissi che le bombe non erano solo di mafia. A volte una serie di interessi economici e di potere si coagulano». La ha detto Walter Veltroni intervistato da Youdem.

no nel 1992, e di Virginio Rognoni, ministro della Difesa fino al giugno dello stesso anno. Ma i due interessati hanno categoricamente smentito.

Secondo quanto hanno detto ai giudici di Palermo l'ex ministro della Giustizia Claudio Martelli e Liliana Ferraro, che prese il posto di Falcone all'ufficio Affari penali del ministero, dell'attività di Mori e De Donno sarebbe venuto a conoscenza il giudice Paolo Borsellino. Da qui il dubbio terribile che la strage in cui perse la vita assieme alla sua scorta, la strage di via D'Amelio, vada letta come strage di Stato.

L'ipotesi che la trattativa nel 1993 sia andata avanti a colpi di colpi di bombe (a Firenze, Milano e Roma) era del pm fiorentino Gabriele Chelazzi. Nell'aprile del 2003, pochi giorni prima di morire stroncato da un infarto, interrogò Mori. Voleva sapere perché tra il 4 e il 6 novembre 1993 era stato revocato il 41 bis a 140 mafiosi detenuti nel carcere dell'Ucciardone. Secondo Alfonso Sabella, ex pm palermitano, Chelazzi aveva iscritto Mori nel registro degli indagati. ❖

→ Il costruttore in procura prende tempo. Attesa per il commissariamento  
→ La seconda lista coinvolgerebbe anche i vertici delle forze dell'ordine

# Anemone pronto a spiegare le liste Importi capogiro per Interni, Difesa e Inps

Il costruttore Anemone sentito ieri in procura a Perugia. Di fronte alla richiesta di spiegare le liste, l'ultima trovata nel computer del commercialista, ha preso tempo. Mercoledì il giudice potrebbe congelare le sue aziende.

CLAUDIA FUSANI

ROMA cfusani@unita.it

Collaborare magari no. Cominciare a dir qualcosa però sì. Perché potrebbe salvare qualcosa delle sue aziende (mercoledì ci sarà l'udienza che deciderà il commissariamento delle sei ditte del gruppo Anemone con circa trecento dipendenti) e rivendicare una cosa semplice: in fondo lui, l'imprenditore Diego Anemone, non è detto che sia la parte più marcia della cosiddetta cricca. E tanto per cominciare potrebbe essere proprio lui, Anemone, a spiegare il significato delle sue liste: quella con 342 nomi e indirizzi ma senza importi; e l'altra, consegnata ieri mattina ai pm di Perugia Sergio Sottani e Alessia Tavarnesi ma estratta mesi fa dal computer del commercialista Gazzani dove invece sono indicati un centinaio di uffici pubblici, dal ministero dell'Interno all'Inps, dalla Difesa al ministero delle Finanze e accanto gli importi di quelli che sembrano interventi di ristrutturazione.

### LAVORI DEL 2003-2004

Diego Anemone s'è presentato ieri mattina in procura a Perugia accompagnato dal legale Gianluca Riitano. Ne è uscito dopo circa mezz'ora avvalendosi della facoltà di non rispondere. Ma i magistrati hanno fatto in tempo a mostrargli varie liste estratte dai computer delle sue società e gli hanno chiesto se poteva provare a spiegare il contenuto. Almeno delle prime due.

Dall'imprenditore non è arrivato

un no. Ha preso tempo. «Da valutare» hanno detto gli avvocati. «Silenzio tattico» si dice in procura. In previsione dell'udienza di mercoledì da cui dipende il destino delle sue aziende.

Sulla seconda lista, della cui esistenza e delicatezza, nonché pericolosità, l'Unità aveva dato conto il 14 maggio scorso, si sono rincorse per tutto il giorno le voci più disparate. La più gettonata: «Elenco di nomi di alti ufficiali dell'Arma dei Carabinieri, dei vertici della polizia e della Guardia di Finanza che avrebbero ricevuto i favori del costruttore Anemone».

## L'anticipazione «Trovata la seconda lista e la Capitale trema»



Nell'edizione del 14 maggio l'Unità aveva anticipato il ritrovamento di una seconda lista, dopo quella con i trecento e passa nominati, in cui erano segnati altri nomi e anche gli importi. In questa seconda lista, consegnata dalla Finanza giovedì ai pm di Perugia, sarebbero indicati anche i vertici delle forze dell'ordine

La procura di Perugia smentisce. E spiega che il secondo elenco, estratto dal computer del commercialista Gazzani, è «una lista di enti pubblici, ministeri e uffici per ognuno dei quali è indicata una cifra». Cifre alte, si va da un minimo di centomila euro ad importi che superano il milione di euro. Il tutto in un arco di tempo ben determinato, «dal 2003 al 2004».

L'elenco, di per sé, significa poco. Sembra nò più nò meno che un elenco di importi per lavori eseguiti. Due aspetti colpiscono: la committenza di Anemone è quasi esclusivamente di tipo pubblico pur figurando anche qualche società privata; la consistenza degli importi nell'arco di un biennio scarso. La Guardia di Finanza ha già fatto alcuni accertamenti e riscontri e ha consegnato l'informativa in procura. E' chiaro che Anemone può di-

## Antonio Di Pietro Ha presentato la denuncia a Perugia Martedì sarà sentito

re e spiegare molto di più e meglio.

Perché dietro le società, e i ministeri, si potrebbe scoprire ad esempio che ci sono singole persone che hanno beneficiato della disponibilità del costruttore Anemone per ristrutturare case private e non alloggi di servizio. O si potrebbe scoprire che dietro una determinata società che ha ricevuto una «corposa» consulenza ci potrebbe essere il congiunto prossimo di qualche alto ufficiale e massimo dirigente. Si potrebbe scoprire, infine, che gli importi indicati non sono la prova che quei lavori (se parliamo di ristrutturazioni) sono stati pagati. Ma, più banalmente, potrebbero indicare il valore di lavori eseguiti ma mai incassati.

Nel frattempo, mentre Anemone decide che fare, Guardia di finanza e Ros dei carabinieri stanno incrociando fatture, appalti e liste varie per provare a misurare il livello di intensità del sistema gelatinoso. E completare la lista di regalie e favori fatti da Anemone in cambio dei grandi appalti. Ne abbiamo già viste di tutti i colori, dalle case agli affitti, dalle macchine agli scaldabagno, dai massaggi alle prostitute, dai telefonini alle piscine vacanze a cinque stelle comprese. ❖

→ **Il rapporto di Legambiente** presentato a Roma, nel volume la prefazione di Roberto Saviano

→ **I Casalesi** infiltrati nella realizzazione e gestione delle opere di bonifica dei siti contaminati

# Grasso: funzionari pubblici e affaristi nelle ecomafie

**Ciclo del cemento e dei rifiuti sono i «beni rifugio» delle mafie in tempi di crisi che diversificano gli investimenti. Grasso: è criminalità d'impresa e va introdotto il delitto associativo per i reati ambientali.**

**JOLANDA BUFALINI**

ROMA

In tempi di crisi anche l'economia mafiosa si diversifica e le organizzazioni criminali investono in nuovi mercati, oltre quelli classici del traffico di stupefacenti e di armi, sempre il must per i notevoli profitti a basso rischio. Il nuovo business: traffico di rifiuti pericolosi, traffico di beni culturali, contraffazione di merci, tratta di esseri umani. L'analisi è del procuratore capo della Direzione nazionale antimafia, Piero Grasso che firma l'introduzione, e ha presentato ieri, il rapporto annuale di Legambiente sulle ecomafie. Ed è sempre la crisi, in particolare quella del sistema creditizio legale, a favorire l'usura e l'infiltrazione mafiosa nelle imprese piccole e medie (anche quelle dei rifiuti) che sono il tessuto del sistema produttivo italiano. Uno dei modi caratteristici è l'inserimento di imprese di tipo criminale nelle ATI (associazioni temporanee) che conquistano i subappalti, forti anche del fatto che per occultare e riciclare i proventi illeciti risulta vantaggioso anche l'investimento improduttivo o in perdita, fino al 30-40% che viene richiesto dagli intermediari finanziari.

## CEMENTO E RIFIUTI

Il ciclo del cemento e dei rifiuti sono il campo d'azione privilegiato delle ecomafie, soprattutto in regioni come la Campania e le altre del sud dove le organizzazioni criminali hanno a disposizione cave, manodopera a basso costo, terreni e «controllano in maniera esclusiva la maggior parte delle attività economiche». Per esempio le imprese del movimento terra «fittando l'affare

dei rifiuti si sono iscritte all'albo dei trasportatori». Ma il procuratore Grasso sottolinea una «evoluzione del mercato» di grande importanza: «Accanto agli esponenti delle famiglie mafiose il mondo dei rifiuti si è andato popolando di rispettabili uomini d'affari, imprese legali, funzionari pubblici, imprenditori dei trasporti». Questi soggetti «sono inseriti nei gangli legali ma iniziano a fare dell'illegalità, della simulazione, dell'evasione sistematica di qualsiasi regola e della corruzione, le norme ispiratrici della propria condotta». Così come conferma lo scenario raccontato da Roberto Saviano con Gomorra

## Crimine organizzato Una holding del crimine con 20 miliardi di fatturato

Con oltre 20,5 miliardi di fatturato, l'ecomafia si conferma una solida e potente holding. Due miliardi è il giro di affari dell'abusivismo edilizio. Manca quest'anno il rapporto Ispa sui rifiuti industriali spariti nel nulla e finiti nella normale "mondezza"

## Napolitano: adeguare tecnologie e leggi

Il presidente Giorgio Napolitano: «L'azione di contrasto deve divenire sempre più incisiva, con il ricorso a nuove tecnologie e l'adeguamento normativo al rapido evolversi di un fenomeno criminale sempre più sofisticato e aggressivo».

## Il Lazio al secondo posto nella classifica ecomafiosa

Lazio al secondo posto nel rapporto ecomafie 2010. Allarmante la situazione del Sud Pontino: la Provincia di Latina è al terzo posto in Italia per le illegalità nel Ciclo del Cemento e le Agromafie spadroneggiano al Mercato ortofrutticolo di Fondi.



Napoli, una discarica a cielo aperto

## Maramotti



e dopo la conclusione dell'emergenza rifiuti in Campania: «Nella provincia di Caserta si è concentrato l'interesse della camorra in questo settore. E viene confermata la prevista infiltrazione nella realizzazione e nella gestione delle opere di bonifica dei siti contaminati a opera di vari clan, tra cui quello dei Casalesi»

Il procuratore antimafia non si ferma all'analisi. Indica quali modifiche legislative aiuterebbero il contrasto ai reati ambientali.

C'è, ovviamente, la preoccupazione che la nuova disciplina sulle intercettazioni non renda più difficili le indagini sul reato di inquinamento (previsto dal decreto Ronchi del 2006) che prevede sei anni e quindi, attualmente, consente le intercettazioni telefoniche.

#### DELITTO ASSOCIATIVO

Ma sarebbe utile «l'introduzione nel codice penale di un Titolo relativo ai delitti contro l'ambiente e contenente anche una nuova figura di delitto associativo» infatti la criminalità ambientale si configura sempre più come «criminalità d'impresa e di profitto». E ci dovrebbe essere un'aggravante per «il caso di partecipazione associativa di pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio». La com-

#### LETTERA DI NAPOLITANO

**Presidente Napolitano ha inviato al presidente di Legambiente Cogliati Dezza una lettera nella quale sottolinea l'importanza del Rapporto «Ecomafia 2010».**

petenza della Dda per le fattispecie associative «sarebbe indispensabile». Infine importante sarebbe articolare un «sistema repressivo premiale». Questo il ragionamento del procuratore antimafia: «C'è una inerzia, spesso colpevole, delle amministrazioni pubbliche di fronte a situazioni di particolare allarme ambientale». Inerzia tanto più sorprendente in quanto l'amministrazione può intervenire direttamente per bonificare l'ambiente, che è il problema principale, e ottenere il risarcimento. Il procuratore immagina «una consistente riduzione di pena per chi si adopera ad evitare che il delitto porti conseguenze più gravi e collabori con la giustizia». E, per ottenere «la bonifica, la messa in sicurezza e, se possibile, il ripristino dello stato dei luoghi» prima che inizi il dibattito, un'ulteriore diminuzione di pena. Infine, si dovrebbe prevedere il reato di «frode ambientale» e sanzioni «che colpiscono i patrimoni». ❖

→ **Via le serate** su rifiuti e terremoto per non dar fastidio al premier

→ **Insorgono** opposizione e finiani. I dubbi del presidente Garimberti

## Saviano fa paura ai vertici Rai Dimezzate le puntate con Fazio

**I palinsesti per la prossima stagione Rai approderanno martedì in Cda. Ma è già polemica per il possibile taglio della trasmissione di Fabio Fazio con Roberto Saviano. Fanno paura gli argomenti scelti. A rischio anche Dandini.**

MARCELLA CIARNELLI

ROMA  
mciarnelli@unita.it

La giustificazione che arriva dai piani alti di viale Mazzini, e che dimostra ancora una volta che in quei piani alti si ci parla poco e si agisce con to terzi, è che tutti dovranno fare sacrifici. Conduttori famosi e meno. Se ne discuterà martedì in un Cda, prevedibilmente molto acceso, in cui ci sarà all'ordine del giorno anche la vicenda di RaiNews24, che ieri ha scioperato, e quella di Paolo Ruffini che resta in attesa di essere reintegrato dato che la sentenza indicava un ritorno immediato alle funzioni dalle quali è stato sollevato, con le note motivazioni.

Ogni trasmissione dovrà fare spazio a quelle in cantiere per la celebrazione dei 150 anni dell'Unità d'Italia. Bisogna tagliare. Un po' qui, un po' là. Più Fabio Fazio con Roberto Saviano che altri. Ma i due si erano messi in testa, peraltro con l'accordo del direttore di rete, Antonio Di Bella, di parlare di argomenti come la gestione del terremoto a L'Aquila e dei rifiuti a Napoli. Ed allora meglio andar giù d'accetta. E' abbastanza prevedibile quanti fastidi avrebbero creato a Berlusconi quei ragazzacci, facendo appassire con parole sensate e fatti, i fiori all'occhiello del premier, il vanto del Cavaliere che è un po' di tempo che ha poco di cui vantarsi. Con la medesima giustificazione cura dimagrante anche per Simona Dandini, da quattro a tre puntate settimanali. Per Michele Santoro che lunedì metterà le mani avanti ed ha già indetto una conferenza stampa sul suo programma futuro o, comunque, sul suo futuro. E per Monica Setta e Gianluigi Paragone, così perché o si toglie a tutti o a nessuno. Nella bozza in circolazione, gli orari in cui sono andati in onda quelle tra-



Foto Ansa

Roberto Saviano

missioni, vengono occupati da un generico «programma d'informazione». Bisognerà vedere quali, quanti e condotti da chi.

#### IL PRESIDENTE PREOCCUPATO

La censura preventiva a Saviano ha come prevedibile, suscitato reazioni forti. Di condanna. Di preoccupazione. Ed anche il presidente della Rai, Paolo Garimberti, che evidentemente conosce bene i suoi dirigenti, avrebbe commentato che «la presenza di Saviano sui nostri schermi dà corpo all'idea di qualità che secondo me deve incarnare la Rai». Lui aspet-

#### IL CASO

### G8, il Pg chiede la condanna a 2 anni per De Gennaro

Al processo d'appello per le violenze alla scuola Diaz durante il G8 di Genova (2001) il procuratore generale Pio Machiavello ha chiesto una condanna a due anni per Gianni De Gennaro e a un anno e quattro mesi per Spartaco Mortola, ex dirigente Digos. De Gennaro era capo della polizia ai tempi del G8 ed è ora capo dei Dis (Dipartimento Informazioni per la Sicurezza) ed è accusato di induzione alla falsa testimonianza nell'ambito dei fatti alla Diaz. Stessa accusa per Mortola. I due imputati erano stati assolti in primo grado. La prossima udienza è prevista per il 9 giugno, la sentenza è attesa per il 17 giugno.

ta la discussione nel merito, che ci sarà in Cda, ma ci tiene a manifestare l'augurio (preventivo) che quello che verrà sottoposto al vaglio del Consiglio sia «il progetto originario presentato dal direttore di RaiTre» e non uno epurato.

A difendere «Vieni via con me» che dovrebbe partire a fine ottobre si schiera tutta l'opposizione. Dal centrodestra si alza la sola voce dei finiani di FareFuturo con il direttore Filippo Rossi. «Speriamo che non sia vero perché non è un bel

#### Veltroni

«Lo scrittore è il simbolo dell'Italia migliore»

Paese quello in cui la propria televisione pubblica, la televisione di tutti, decide di tagliare un evento culturale prima che mediatico come la trasmissione di Saviano. Significa che lo stato abdica alle sue funzioni per accontentarsi di nani e ballerine, di zerbini e veline».

Walter Veltroni ricorda agli smemorati che «Saviano è uno scrittore coraggioso che ha fatto nomi e cognomi ed è costretto a vivere in clandestinità. Il presidente del Consiglio dovrebbe stare dalla sua parte e la Rai dovrebbe dedicargli 8 puntate e non 4».

Intervengono ancora per il Pd Vincenzo Vita, Fabrizio Morri, Matteo Orfini. L'Italia dei Valori è presente nella difesa con Massimo Donadi mentre il direttore generale, Mauro Masi, che ieri ha incontrato l'Usigrai, dichiara guerra a Leoluca Orlando e lo querela per l'affermazione «la Rai è diventata la stalla di Arcore e Masi è lo stalliere di Arcore».

Fazio e Saviano fanno sapere che piuttosto che andare in onda dimezzati, rinunciano. E lo scrittore: «Per me la televisione è fondamentale perché mi ha protetto e mi protegge fisicamente. Se non avessi avuto esposizione mediatica in un Paese come l'Italia sarei ignorato». ❖

→ **Stralciato l'emendamento** dopo una fitta serie di contatti tra D'Alema, Alfano e Gianni Letta  
 → **Il sottosegretario** bacchetta indirettamente i «falchi» Pdl: il confronto è meglio delle polemiche

# Intercettazioni, accordo bipartisan sugli 007

Clima meno teso nel Pdl, scambio di fax tra Ghedini e Bongiorno sul testo degli emendamenti. Cautela tra i finiani che chiedono altri miglioramenti. L'Udc di Casini: «al Senato potremmo votare a favore».

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA  
nandriolo@unita.it

Il braccio di ferro sugli 007 si conclude con l'archiviazione del testo che consentiva di opporre il segreto di Stato sulle intercettazioni ai servizi segreti. Norma stralciata, quindi, dopo, un giro di contatti che ha avuto per protagonisti Alfano, D'Alema e Gianni Letta. Punto a favore di opposizione, «colombe» e finiani Pdl. «È la soluzione migliore - annuncia Letta - Consentirà di affrontare il problema nel quadro più ampio di una eventuale revisione della legge 124» del 2007. Ma il messaggio del Sottosegretario - annoverato al primo posto dell'elenco di chi, nei giorni scorsi, ha evitato la collisione tra Palazzo Chigi, Quirinale e Presidenza della Camera - è anche un altro, ed è più interno al Pdl. La revisione delle norme sui servizi, afferma Letta, verrà portata avanti dal governo non d'imperio, ma «d'accordo con il Copasir (presieduto da D'Alema, ndr.) nello stesso spirito di condivisione nel quale la legge è nata e con la quale è stata sin qui gestita». La conclusione, quindi: «è la riprova che quando alle inutili polemiche si sostituiscono la discussione e il confronto serio e responsabile non è difficile arrivare ad una soluzione per tutti "accettabile" o addirittura condivisa». Il primo aggettivo, virgolettato non a caso nella nota di Palazzo Chigi, venne utilizzato dal Capo dello Stato nella dichiarazione sulle intercettazioni del 2 giugno. Letta sembra richiamarlo ad arte per parlare a quanti, dentro il Pdl, sulle intercettazioni hanno preferito lo scontro al confronto. Quello dei

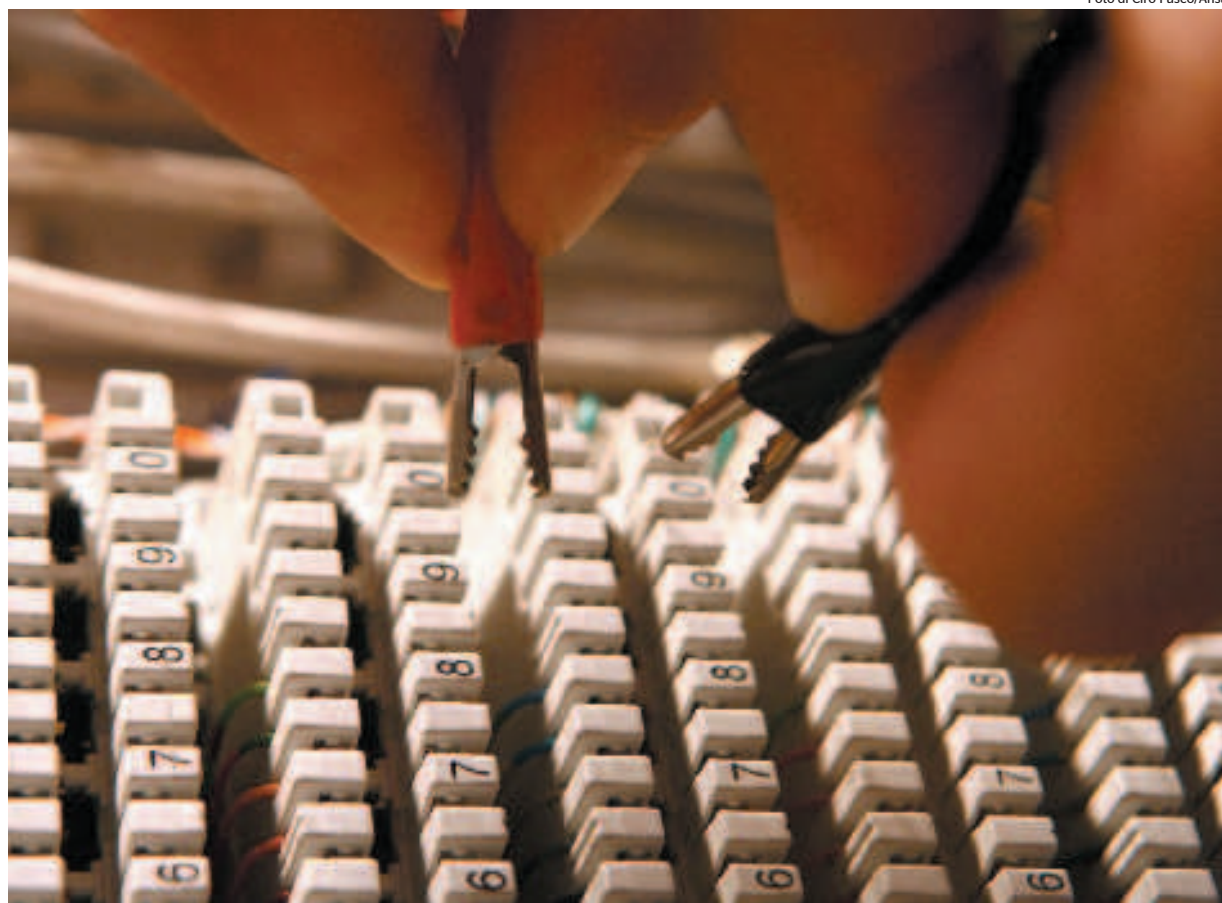


Foto di Ciro Fusco/Ansa

Un operatore al lavoro in una centrale telefonica

Servizi segreti, tra l'altro - lo ricorda D'Alema dando atto al governo di aver compiuto la scelta «ragionevole» dello stralcio - è un tema che «per la sua delicatezza merita di essere affrontato in uno spirito bipartisan» e al di fuori «dalle accese polemiche che caratterizzano l'esame di un provvedimento così discutibile come quello sulle intercettazioni».

**FINOCCHIARO: PARZIALI RIPENSAMENTI**

La retromarcia di governo e Pdl sugli 007 è parte integrante di quella più generale che riguarda la possibilità di derogare ai limiti sulle intercettazioni fissati in 75 giorni, e la salvaguardia del materiale raccolto nei procedimenti in corso. Che nel Pdl il clima sia meno teso lo dimostrano i ripetuti contatti - via telefoni e fax - tra Nicolò Ghedini e Giulia

Bongiorno sugli emendamenti che dovranno approdare in Senato martedì prossimo. Se i «falchi» Pdl mugugnano per la retromarcia, benedetta dal premier, il finiano Antonino Lo Presti se la prende con «i mal di pancia di chi sperava si approfondisse il solco tra Fini e Berlusconi».

**Partito Democratico**  
**Finocchiaro: parziale ripensamento del Pdl**  
**Orlando: testo negativo**

Si vedrà alla fine, in ogni caso, se «il testo definitivo» del maxiemendamento sarà «coerente con gli annunci». Italo Bocchino parla di «passi avanti», ma si mostra cauto. I finiani chiedono altri miglioramenti. Men-

tre il procuratore Piero Grasso mette in guardia dalla «sostituzione del Pm al mero dato formale dell'iscrizione nel registro degli indagati per fuga di notizie, previsione che potrebbe comportare denunce strumentali contro magistrati scomodi».

Sul fronte della minoranza parlamentare, poi, l'Udc apre alla possibilità di un «sì» al Senato e l'Idv ribadisce un secco «no». Per Anna Finocchiaro, «il fatto che l'opposizione, in particolare il Pd, con forza, determinazione e pazienza ha voluto tenere aperta la discussione sta consentendo qualche parziale ripensamento». Felice Casson, invece, promette battaglia «fino all'ultimo emendamento». Per Veltroni devono essere tutelati «dovere di indagare» e «libertà di stampa». ♦

**Intervista a Fabio Granata, finiano del Pdl**

**«Non accettiamo ultimatum  
diremo sì solo a una legge  
che non ostacoli le indagini»**

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA  
mzegarelli@unita.it

**S**ta prendendo un aereo dopo essere stato alla presentazione del Rapporto Ecomafie di Legambiente e - come dire - è dell'umore giusto...

**Fabio Granata, lei ormai è etichettato come un "finiano doc" quindi la prima domanda non può che essere questa: vi fidate dei cambiamenti annunciati nel ddl intercettazioni?**

«Ci vuole cautela, finora stiamo parlando di intenzioni. Tuttavia se il contenuto degli emendamenti e il successivo percorso parlamentare portassero all'approvazione di un testo che sgombra il campo da molti equivoci e questioni inaccettabili e fornisce strumenti efficaci - soprattutto nel contrasto alla mafia - non avremmo registrato una vittoria interna ma una significativa affermazione dei valori di legalità».

**Entriamo nel merito. Le proroghe di 48 ore in 48 oltre i 75 giorni per le intercettazioni vi sembrano una soluzione accettabile?**

«Giulia Bongiorno leggerà attenta-

**Le condizioni**

**Non ci facciamo spaventare dagli ultimatum**

mente il contenuto degli emendamenti, ci riuniremo e a quel punto daremo la nostra valutazione. Noi abbiamo posto punti chiari legati a tre questioni, una delle quali è la proroga dei 75 giorni. Ma prima di dare giudizi bisogna capire come è formulato l'emendamento e a quali reati si riferisce».

**Mettiamola così: quali sono le condizioni che ponete alla vostra stessa maggioranza?**

«Per quanto ci riguarda vogliamo sia la certezza dell'abrogazione della norma transitoria, sia la certezza della tipizzazione di alcuni reati "spia", come l'usura, l'estorsione e il ciclo dei rifiuti, che devono essere parametrati ai criteri delle intercet-

tazioni per i reati legati all'associazione di stampo mafioso. Il ciclo dei rifiuti è un affare che fa fatturare alla criminalità organizzata oltre 20 miliardi annui: le intercettazioni sono indispensabili per stroncare questo traffico illecito».

**Fini richiama alla cautela, il rischio di una rottura non è scongiurato, dunque?**

«Fini ha ragione a invitare a una grande cautela e ci tengo a ribadire che le questioni che abbiamo sollevato le avremmo poste a prescindere da quanto è successo nella direzione nazionale del Pdl dove si è sancita una differenza di posizioni interne perché, secondo noi, attengono ai principi di fondo del patriottismo repubblicano».

**Sono stati annunciati cambiamenti anche sul punto che riguarda la possibilità di ricusare un magistrato se osa parlare delle indagini in corso. Un bel passo avanti, o no?**

«Questo è un aspetto importante perché, come ci ha spiegato Piero Grasso, può rivelarsi un argomento strumentale nelle mani di chi vuole eliminare dai dibattimenti dei magistrati non graditi per la loro intransigenza e il loro rigore».

**Arriviamo alle intercettazioni ambientali. Se non si possono fare nei luoghi privati che senso hanno?**

«Non può esserci il divieto di effettuarle nei luoghi privati: è una delle condizioni che mettiamo e non a caso. Noi chiediamo che ci sia maggiore rigore contro l'illegalità e maggiore libertà di indagine per chi deve andare a fondo di reati gravi quali l'associazione mafiosa».

**Osvaldo Napoli dice che chi osa votare contro la linea del partito che si voterà martedì è fuori del partito. Ce l'ha con voi.**

«Martedì durante l'ufficio di presidenza cosa si voterà? Se gli emendamenti o il maxi emendamento è condivisibile lo voteremo altrimenti abbiamo già detto come la pensiamo. Di sicuro non ci facciamo condizionare da questo ultimatum. Tra l'altro, il pur autorevole collega Napoli, a che titolo parla? Personale o per conto dei vertici di partito?». ♦



Protesta ieri in viale Mazzini

**Sciopero a Rainews:  
«Più mezzi e risorse»  
Sit in in viale Mazzini**

**Mancano telecamere e strumenti. Persino il segnale è andato il tilt con il decoder. La Fnsi: «Cosa intende fare la Rai del suo canale all news». E replica a Romani: «I danni? Rainews li fa a chi vuole una tv scendiletto».**

**MARIAGRAZIA GERINA**

ROMA  
mgerina@unita.it

Gli tocca rivendicare anche le «fly», le telecamere leggere che servono per correre sul posto quando la notizia lo richiede. Il giorno in cui Scajola si dimise, per dire, non se ne trovava una. Per un canale all news, che per definizione deve essere agile e veloce, non c'è male. Sarebbe come staccare la corrente alla tv. E, in effetti, anche il segnale, il 18 maggio, improvvisamente, è scomparso, in coincidenza con il passaggio al digitale terrestre, inghiottendosi Rainews (senza più 24). Mancava giusto il tocco finale del sottosegretario Paolo Romani: «Il tg3 fa danni per 30 minuti, Rai News 24 per 24 ore». D'altra parte, il direttore Corradino Mineo è finito, e non da oggi, nelle «liste di proscrizione». Insomma, c'era di che protestare. Almeno per costringere i vertici Rai a rispondere: che intendono fare di Rainews? E infatti, puntuale, lo sciopero, annunciato, ieri mattina si è consumato. Con lo stop della programmazione. E il sit-in davanti al cavallo imbroccato di viale Mazzini, trasmesso in diretta su web e canale digitale. «Sciopero», «più mezzi e più risorse», recitano i sottopancia in rosso. Mentre tra i manifestanti campeggia il cartello di sapore giallo: «Che

fine ha fatto Rainews 24?». E poi quello rosso, perché si veda bene: «Partigiani nel Terzo Millennio». Sullo sfondo uno sventolio di: «I partiti fuori dalla Rai».

Ci sono i giornalisti di Rainews, l'ancora-direttore Corradino Mineo - «è da maggio scorso che dicono che mi sostituiranno, a questo punto non ci credo più» -, i parlamentari Pardi (Idv) e Vita (Pd), il segretario della Fnsi Franco Sidi, che replica al sottosegretario Romani: «I danni Rainews li fa a chi pensa che la tv deve essere il suo scendiletto».

E poi c'è una discreta rappresentanza di chi su Rainews si sente rappresentato, compatibilmente con i non proprio potenti mezzi. Ovvero, il popolo viola con tanto di bavaglio di protesta (la decisione di trasmettere in diretta il No-B Day fece infuriare non poco il Pdl), i precari Ispra, quelli che stavano sul tetto («E Rainews li a riprenderci anche nel giorno di Natale»), l'associazione Libera, con cui il legame è forte fin dai tempi dell'ex direttore Roberto Morrione, la Cgil, gli studenti, i ricercatori dell'Isae, per «solidarietà alla stampa che è imbavagliata come noi», Telefono Rosa, le associazioni dei consumatori.

«Dalla mezzanotte però si torna tutti al lavoro - assicura Mineo -, lo sciopero era una parentesi per dare un segnale ai vertici Rai perché capiscano che la all news è fondamentale nella concorrenza tra le televisioni». Lunedì l'incontro sul piano industriale con i vertici dell'azienda. Che Vita (Pd) chiama a riferire in commissione di vigilanza. Su Rainews e su Saviano. Due brutte storie che fanno «il paio». ♦



Orata al forno  
con sale rosa dell'Himalaya,  
timo e pepe bianco

## Con le spezie c'è piú gusto

Scopri le loro fragranti magie  
per rendere i tuoi piatti sempre diversi



Dal 1880 Drogheria e Alimentari seleziona le spezie e le erbe piú rare e pregiate del mondo per portarle sulla tua tavola. Per conoscere il nostro mondo vai su [www.drogheria.com](http://www.drogheria.com)



**Gli specialisti delle spezie**



# Idee please, non lifting

**Un nuovo simbolo Pd? I lettori di Unita.it dicono la loro sulla proposta Serracchiani**

«Nel nostro campo, simboli identitari di fortissimo impatto come lo scudo, la falce e il martello, sono stati sostituiti prima da gentili e rassicuranti simboli vegetali, poi da un asettico marchio-logo. L'osservazione non equivale a un giudizio, e chiaramente indietro non si torna. Ma se qualcosa abbiamo perso, dobbiamo trovare altro: qualcosa di terribilmente nuovo». Si interrogava così l'euro parlamentare Pd Debora Serracchiani sul suo blog su [www.ilpost.it](http://www.ilpost.it), a proposito di simboli e loghi Pd. La sollecitazione ha ottenuto quello che da un blog ci si aspetta: un fiume di commenti. Che ha ripreso a sfociare anche su Unita.it nel momento in cui anche noi abbiamo sottoposto i dubbi dell'ex *volto nuovo* del partito democratico ai lettori del nostro sito. L'idea di trovare simboli "terribilmente nuovi", però, non è piaciuta granché. Nella quasi totalità dei casi la sollecitazione è servita al popolo del web per esprimere le sue critiche al partito e l'invito a cambiare ben altro (idee e dirigenze) invece di dedicarsi a trovare nuovi simboli. E così tra nostalgici (i tanti "rivogliamo falce e martello" e/o "rivogliamo lo scudo crociato") e burloni ("ci metterei la coda blu avvolto di una Na'vi di Avatar") ecco una selezione di spunti e invettive dei nostri lettori. **CE.BU.**

**GIORGIO LANZANI**  
**Un computer**

Beh se falce e martello erano il simbolo del lavoro dell'800, mi sembra che oggi il simbolo del lavoro, di qualsiasi lavoro intendo anche in fabbrica nei campi ecc. sia il monitor del computer. Io vedrei bene un monitor con una scritta luminosa dentro. **PARTITO DEL PROGRESSO.**

**VALENTINA**  
**Rifare le sezioni**

Gradirei immensamente che il partito riorganizzasse per bene le sezioni di quartiere, facesse politica capillare



Foto di Andrea Sabbadini

**e nominasse dirigenti competenti, colti e propositivi. Altro che cambiare simboli. Qui c'è da cambiare la sinistra, a cominciare dagli inetti che occupano le poltrone e non pensano che alle quilibrie mentre il paese è in rovina e noi non si arriva a fine mese.**

**FAUSTO**  
**L'omino che scappa...**

**Io come simbolo proporrei l'omino che scappa delle uscite di sicurezza... aiuto!**

**CLAUDIO MAGISTRELLI**  
**Attaccati alle poltrone**

Stiamo qui a discutere del sesso degli angeli e non guardiamo in faccia alla realtà: quello che fu il più grande partito italiano sta morendo per colpa di una classe dirigente che ormai non distingue più dai berluscones, attaccata ai suoi privilegi ed alle sue poltrone come D'Alema e Veltroni.

**AMEDEO LUIGI CORREGGIARI**  
**Serve un'idea forte**

I simboli sono come le fasi politiche, anche il PCI e la DC li modificarono, seppur lievemente, nel corso del tempo. Il PSI lo stravolse addirittura. Il problema è individuare un'idea forte, ma allo stato attuale l'idea forte l'ha solo la Lega. Tutti gli altri simboli soffrono del nostro stesso problema, a destra e a sini-

**stra. Il simbolo del PDL è bello ed evocativo? Non credo, eppure ha vinto varie elezioni. Come diceva Catone: "Rem tene, verba sequentur". Avendo un'idea chiara e sentita tutto sarà più evidente e facile da esporre. Anche il simbolo.**

**ANNA DA PADOVA**  
**Ti voto ma non condivido**

Ho votato per la Debora Serracchiani, però non sono d'accordo su questa strada. Noi iscritti ci identifichiamo nel logo, accogliente, tondo e semplice come la società che vogliamo. Piuttosto, non ci identifichiamo abbastanza nei nostri dirigenti.

**VENETO**  
**Enrico Letta: «Tre giorni per parlare del Nord con Maroni e senza tabù»**

Ci saranno anche Carlo De Benedetti e Roberto Maroni al 'Nord camp' organizzato da Enrico Letta, con la sua associazione Trecentosessanta, dal 10 al 12 giugno a Vicenza e Verona. Tre giorni di dibattito sui problemi del Nord a cui parteciperanno parlamentari, amministratori e militanti del Pd, ma anche docenti e ospiti esterni al partito come il ministro dell'Interno e l'editore, «tutti chiamati a parlare di Nord, del suo sviluppo, dei suoi problemi. Senza tabù e senza reticenze».

**QUINDI  
IL PROBLEMA  
È IL LOGO?**

**METILPARABEN**

**Alessandro Capriccioli**  
BLOGGER

**N**essuno si stupisce più davvero di quelle che si insiste a chiamare le "sparate" della Lega: sono entrate nella quotidianità.

Ah, la colpa è dell'abitudine: e io che credevo che avessero vinto le elezioni...

Riattivano significati che costituiscono una parte non secondaria dell'immaginario collettivo.

Io, invece, pensavo che fossero semplicemente dei fascisti...

Il rituale simbolico leghista che richiama alla mente gli elementi primari, la terra e la comunità locale, le radici sicure a cui tutti abbiamo bisogno di restare aggrappati.

Bene. E noi che iniziative ci inventiamo per opporci?

L'interrogativo che mi pongo, è un altro.

Un'opposizione che non riesce a fare l'opposizione? Un partito che nessuno ha mai capito bene cosa sia? D'Alema? Veltroni?

La Lega, proprio in questi giorni, non si fa scrupolo di modificare un simbolo per eccellenza come la bandiera della provincia di Bergamo.

Sì, ma oltre a questo fanno delle cose: far pisciare i maiali sulle moschee, negare la casa agli immigrati, espellerli dagli asili...

Simboli identitari di fortissimo impatto come lo scudo, la falce e il martello, sono stati sostituiti prima da gentili e rassicuranti simboli vegetali, poi da un asettico marchio-logo.

Ho capito. E' il marchio-logo che è asettico, mica il partito...

Se qualcosa abbiamo perso, dobbiamo trovare altro: qualcosa di terribilmente nuovo.

Spara! ... L'articolo finisce qua. E sta cosa terribilmente nuova, qual è? Delle due l'una: o è un intervento a puntate, oppure ho paura che quelli della Lega continueranno ad imperversare. A prescindere dal rituale simbolico. ♦

→ **Aveva 17 anni** all'epoca dei fatti. Il religioso ha pagato per il silenzio

→ **Nuove richieste** di soldi. A quel punto è scattata la denuncia

## Ricattava un prete con un video hard Il giudice lo manda in una comunità

Foto di Sergio Cornioli/Emblema



**Per ora paga solo lui, un ragazzo di 18 anni, che il giudice ha spedito in una comunità e accusato di estorsione. Ma i protagonisti della vicenda sono un sacerdote e la famiglia del ragazzo. Una torbida storia di ricatti.**

**GIULIA GENTILE**

BOLOGNA  
bologna@unita.it

Dietro alla richiesta di un aiuto materiale si nascondevano rapporti sessuali con un ragazzino di 17 anni. Atti formalmente consenzienti e leciti, per la legge, che considera reati solo i rapporti non violenti con persone al di sotto dei 14 anni. Ma a compierli sull'adolescente in questo caso era una tonaca. Che, paradossale numero due, in questa

storia sta - almeno per ora - dalla parte della vittima. L'uomo, il padre 69enne di una confraternita religiosa con sede in pieno centro a Bologna, a febbraio si è presentato in questura per denunciare di essere perseguitato da una famiglia rumena di etnia Rom, di cui fa parte lo stesso ragazzo.

**MESI PRIMA**

Mesi prima, gli immigrati avevano chiesto al sacerdote un aiuto economico. E spesso lo stesso ragazzino passava dall'oratorio del sacerdote a fare l'elemosina. Poi, però, la situazione è precipitata. "Sostengono che io abbia fatto del male ad Aleksej (il nome è di fantasia, ndr) - il racconto del sacerdote agli investigatori della Squadra mobile - e per questo ho già versato loro 2mila euro anche se non

gli ho fatto nulla". Dopo mesi di intercettazioni, e le perquisizioni nell'appartamento dove gli stranieri vivono a Zola Predosa, nell'hinterland bolognese, ieri mattina è scattato infine un provvedimento restrittivo a carico del giovane, che nel frattempo è diventato maggiorenne. Per lui il Gip del Tribunale dei minori (i reati risalgono a quando Aleksej aveva ancora meno di 18 anni) ha firmato un'ordinanza di collocamento in comunità con le accuse di estorsione e tentata estorsione. Mentre il padre del ragazzino e la sua compagna risultano indagati per gli stessi reati dalla Procura ordinaria. Nel corso delle perquisizioni, gli investigatori hanno sequestrato un filmato hard che ha come protagonisti il sacerdote e il 17enne. E con questo la famiglia dell'Est ricattava l'uomo, originario del Veneto ma che dagli anni Settanta opera sotto le due Torri, minacciandolo di far avere le immagini compromettenti ai giornali e di denunciare pubblicamente presunti abusi subiti da Aleksej.

**DUEMILA EURO**

Per questo, poco prima di risolversi ad andare alla Polizia, la tonaca avrebbe ceduto ad una prima richiesta di 2mila euro. Anche se l'uomo, oggi, nega di avere anche solo avuto "abboccamenti" col ragazzino. "E' facile gettare fango sulla Chiesa proprio ora - lamenta la tonaca -, ma io non ho fatto nulla. Quel film? Un fotomontaggio. Se incontrassi Aleksej per strada nemmeno lo riconoscerei. Aiutiamo migliaia di bisognosi, e così ho fatto con lui e la sua famiglia. Nulla di più". L'intercettazioni telefoniche parlano invece di pretese economiche sempre più insistenti. "Vi ho dato 2mila euro, soldi non ne ho più, lasciatemi perdere - dice, ad esempio, in una telefonata intercettata a febbraio il prete -. Speravo aveste un po' di buon cuore e di buon senso". Anche se, però, ad essere colpito da una misura cautelare è stato per ora solo il 17enne, il Procuratore capo dei Minori di Bologna, Ugo Pastore, non ha dubbi: "I veri protagonisti di questa vicenda sono gli adulti - dice amareggiato - Aleksej è stato lasciato solo di fronte alle difficoltà e non è stato educato alla responsabilità". Così, ha scelto la via più facile per vivere, quella della prepotenza. "Speriamo - chiude il magistrato - che la comunità si trasformi in occasione per lui, in momento di crescita". ♦

## Italia-razzismo

**OSSERVATORIO**

info@italiarazzismo.it



### La «tariffa etnica» Una discriminazione anche tra assicurati

**N**el nostro Paese in cui l'uguaglianza tra le persone viene affermata come principio fondamentale della Costituzione, l'elenco di tutte le disuguaglianze di fatto viene aggiornato di continuo, nell'indifferenza quasi generale. L'ultima notizia riguarda alcune compagnie assicurative che chiedono un premio maggiorato ai cittadini stranieri, per la loro sola condizione di stranieri. Se sei uno straniero che vivi e lavori regolarmente in Italia e vuoi diligentemente sottoscrivere un contratto di assicurazione per la tua macchina dovrai pagare un premio più caro di quello applicato agli italiani. Ovviamente non si tratta di stranieri privi del permesso di soggiorno che, per ovvie ragioni, non potrebbero sottoscrivere in Italia nessuna polizza, ma di persone regolarmente residenti in Italia, che lavorano e che dispongono di un'automobile. La disuguaglianza, però, non è uguale per tutti gli stranieri. Anche tra loro viene fatta una distinzione, anzi una discriminazione. Se sei uno svizzero o uno statunitense, infatti, dovrai pagare la cifra che pagano gli italiani, se invece sei uno straniero che proviene da uno dei paesi meno fortunati il tuo conto sarà più salato.

Una sorta di "tariffa etnica", come l'ha definita Vladimiro Polchi sulle colonne della Repubblica, che sembra contraria ai più elementari principi di convivenza e allo stesso art. 43 del Testo Unico sull'immigrazione, che considera discriminatorio "ogni comportamento che, direttamente o indirettamente, comporti una distinzione... basata sulla... origine nazionale" e l'imposizione di "condizioni più svantaggiose... ad uno straniero soltanto a causa della sua condizione di straniero o di appartenente ad una determinata... nazionalità". Appunto. ♦

**Italia-razzismo è promossa da:**

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khourma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.

→ **È ustionata** per il 70% del corpo. Il gesto l'altra sera di fronte alla Criminalpol all'Eur  
→ **Madre di quattro figli** in passato ha depresso in processi contro camorristi

# Donna si dà fuoco a Roma È collaboratrice di giustizia

**Un gesto disperato. Una donna di 40 anni, madre di 4 figli, testimone in processi di camorra si è data fuoco l'altra notte a Roma davanti alla sede della Criminalpol. Ustioni sul 70% del corpo.**

**A.C.**  
ROMA  
politica@unita.it

Si è data fuoco davanti alla sede centrale della Criminalpol, in via dell'Arte a Roma. Un gesto disperato

to e simbolico, visto che la donna, 40 anni, napoletana e madre di quattro bambini, è figlia di un collaboratore di giustizia che ha testimoniato anni fa in importanti processi di camorra. Sul nome della sventurata il Servizio Centrale di Protezione mantiene il più stretto riserbo, visto che la protagonista di questa storia vive nella capitale da molti anni sotto falsa identità. Ma le speranze di sopravvivere per le sono comunque ridotte al lumicino: ha ustioni su almeno il 70% del corpo, alcune di terzo grado e i medici dell'ospedale

Sant'Eugenio della capitale, quello specializzato per i grandi ustionati, non hanno dato alcuna notizia che faccia pensare a un lieto fine.

Il fatto è accaduto l'altra notte. A quanto ricostruito dalla polizia la donna, già in lutto per la recente morte del fratello, era da tempo depressa e a far scattare in lei l'impulso suicida sarebbe stata l'ennesima lite col marito, desideroso di separarsi al contrario di lei. La donna è ancora viva solo grazie all'intervento provvidenziale di un guardiano della vicina sede Eni, che ha afferrato

un estintore riuscendo a spegnere quella torcia umana: al momento dei soccorsi comunque la donna era ancora cosciente e davanti ai poliziotti intervenuti si è lamentata per il suo stato di prostrazione economica e psichica, sostenendo di essere stata abbandonata da tutti, Stato compreso.

Sulla vicenda è intervenuta la testimone di giustizia Maria Giuseppina Cordopatri, ingegnere, figura simbolo contro il pizzo in Calabria: «L'olocausto di quanti in Italia collaborano con la giustizia - ha detto Cordopatri, che sulla questione anni fa interpellò pure il Capo dello Stato - dopo la lunga scia di sangue si arricchisce del sacrificio di una madre di quattro figli. Metodi intollerabili hanno portato a questi episodi contro cittadini inermi; metodi che mettono sotto accusa burocrazie infedeli e compromesse».

## Colloquio con Antonio Izzo

# Ho trovato il coraggio di denunciare, ora sono solo e vivo nella paura

**ANGELA CAMUSO**  
ROMA

Enrico Nicoletti ha distrutto la mia vita. E ora non mi resta niente. Come testimone di giustizia, dopo cinque anni trascorsi sotto protezione con un 800 euro al mese, lo Stato mi ha "liquidato" nel 2006: ho ricevuto una buonuscita di 121 mila euro, che mi sono serviti a pagare i nuovi debiti che intanto ero stato costretto a fare per condurre una vita quasi normale, per qualche regalo a mio figlio, per trascorrere con lui qualche vacanza. Ora sono solo come un cane, perché la famiglia mi ha abbandonato. Sono malato, cammino a fatica e non posso pagare le medicine. Da due anni vivo rinchiuso. C'è una sentenza del giudice che mi ha riconosciuto un risarcimento, provvisorio, di 50 mila euro, ma il mio avvocato, una donna, non ha avuto il coraggio di contrastare Nicoletti per ottenere questi

soldi. Un giorno, mentre passeggiava con la sua bambina a Villa Borghese, si è trovata davanti dei brutti ceffi, gente collegata alla banda della Magliana e si è impaurita...» Chi parla, l'ex imprenditore Antonio Izzo, quasi dieci anni fa, prima che iniziasse il suo calvario, era titolare di un autosalone a Roma, su piazza Pio XI, a San Pietro. Gli affari non gli andavano male ma Izzo si era illuso di poter diventare socio dello spregiudicato Enrico Nicoletti, l'ex banchiere della banda della Magliana, che nella capitale a quei tempi si stava prepotentemente infiltrando nel mercato delle auto di lusso. Lui, a differenza di altre vittime, aveva deciso di denunciare il suo carnefice, dando il via a un'inchiesta poi diventata mastodontica sugli innumerevoli traffici illeciti gestiti dal «banchiere» e il suo clan nel primo quinquennio del 2000. Nicoletti, per quelle estorsioni ad Antonio Izzo, a molti altri e altro è attualmente sotto processo alla Corte d'Appello di Roma.

# GIORGIO AMENDOLA

## Il comunista nato liberale che voleva portare il Pci al governo del Paese

**Il ricordo a trent'anni dalla morte** Scriveva che senza una coscienza storica la politica è nulla. E che senza l'idea di un oltrepassamento si cade in uno sconfortante: «Abbiamo lottato tutta la vita e per che cosa?». Aveva visto approdi futuri prima di molti altri

MICHELE PROSPERO

STORICO

**S**e un filo rosso c'è nella complessa vicenda storica di Giorgio Amendola esso coincide con una ossessiva ricerca dell'autonomia politica del partito della classe operaia anche rispetto a tendenze che in apparenza sembrerebbero del tutto contigue alla sinistra. In una lettera a Napolitano del novembre 1978 egli rimarcava la «funzione autonoma, e dirigente, del Pci» da rinverdire rispetto ai movimenti rivendicativi promossi dal sindacato e alle azioni irregolari condotte dagli studenti. Il regime delle incompatibilità tra cariche politiche e ruoli sindacali (sorretto da «una falsa contrapposizione tra sindacato e classe politica»), e il disordine del '68 studentesco visto nella sua carica antiautoritaria e individualista («la limacciata ondata contestataria»), gli apparivano come scelte deleterie che minavano alla radice il primato necessario del partito come interprete storico di una funzione di cambiamento compatibile con le esigenze di sviluppo del paese.

Il partito organizzato e coeso, provvisto di una concezione del mondo e capace di impiegare soprattutto nelle fasi critiche di persuadere la massa con lo schietto linguaggio della verità, era in Amendola lo strumento principale dell'agire politico volto alla trasformazione della società. Quando il giovane di formazione liberale si iscrisse al partito, lo fece perché attratto dall'intransigente azione cospiratoria dei comunisti. Anche i più puerili errori di analisi, e le rotture traumatiche con altri dirigenti consumate in forme spicciole da una setta clan-

destina, si rivelavano per lui provvidenziali perché comunque rafforzavano il fascino intenso di una minoranza attiva che mostrava una rara e assoluta dedizione alla causa. Amendola apparteneva a quella generazione di intellettuali che, formatasi sui libri di Croce, approdò al comunismo proprio in ragione della lotta intransigente e irriducibile contro il fascismo, composito fenomeno di massa che egli poi analizzerà anche nella sua capacità di penetrazione molecolare attingendo ad alcune tesi scabrose di Renzo De Felice.

L'antifascismo e la nascita della repubblica, secondo Amendola, ebbero l'essenziale merito di aver espresso un formidabile modello di partito, come quello comunista, da sempre assente nella storia d'Italia. I partiti tradizionali erano tutti litigiosi e inclini alle scissioni perpetue perché nella sostanza erano meri partiti di élite, di aspiranti capitani incapaci di coesione.

### Classe operaia

Capì la necessità di allestire una coalizione sociale più ampia attorno alla classe operaia

di ceti oligarchici privi unità di intenti e di radicamento sociale. Anche il massimalismo socialista, con i suoi velleitari esercizi di radicalità solo verbale, palesava gli stessi vizi dell'italietta liberale. Solo il Pci, agli occhi di Amendola, aveva invece infranto la lunga durata del trasformismo e del ribellismo parolario perché l'aggregazione di massa, l'adesione popolare durevole e faticosamente costruita nel quotidiano, costituivano un forte antidoto al nomadismo dei ceti politici tradizionali. La visione che nelle pagine di Amendola traspare con nettezza è quella di un partito di massa strutturato che combina attitudine pragmatica e identità, disponibilità riformatrice e attitudine ad attingere alla dimensione del mito politico.

Va letta in questo senso anche la senile professione di fede a favore dell'Unione Sovietica

### L'ideale

**L'adesione al partito a 23 anni**  
**«Fu, per me, la scelta giusta»**

■ Pubblichiamo l'ultimo brano del libro autobiografico di Giorgio Amendola, «Una scelta di vita». Nel brano parla di sé dopo l'adesione al Pci.

«...Si concludeva con questa scelta la mia giovinezza. Avevo ventitré anni. La via non era stata dritta e facile, ma tortuosa e piena di ostacoli. Tutte le varie e contrastanti esperienze, le tentazioni e le dispersioni, le molteplici influenze trovavano ora uno sbocco sicuro, in una scelta che doveva significare volontà, coerenza disciplina interna e anche esterna, ma sempre politicamente e moralmente motivata. Sapevo che, compiendo quella scelta, andavo incontro a un mondo nuovo, appena intravisto, e che avrei imparato a conoscere, nella lotta, donne e uomini generosamente impegnati nella dura battaglia dell'emancipazione. Sono passati quasi cinquant'anni da quei giorni, e scrivendo sento ancora, come nuovissimo, il senso di commozione con il quale feci quel passo. Ho compiuto, naturalmente, molti errori. Molte speranze si sono rivelate fallaci. Molti obiettivi più difficili da raggiungere di quanto allora pensavo. Ma la direzione era quella buona. Molti amici, dai quali allora mi divisi, sono arrivati, più tardi e per altre vie, alla stessa conclusione. Ricordo una manifestazione antifascista a Roma, in piazza Santissimi Apostoli, nella quale parlò, prima di me, Carlo Levi. Partiti da comuni posizioni ci eravamo ritrovati, dopo tante diverse vicende, presenti all'appuntamento. Non fu, dunque, una scelta avventata e superficiale. Fu, per me, la scelta giusta».



Giorgio Amendola: con la moglie Germaine. In alto con Longo e Scoccimarro e al 15° congresso del Pci

proposta inopinatamente da un politico che proprio sullo stalinismo aveva osato sfidare apertamente Togliatti (reticente «sulla gravità delle nostre corresponsabilità»). Se nel cosiddetto popolo comunista, ancora negli anni '70, perdurava il mito di Mosca, era evidente per Amendola che questo fardello avrebbe almeno potuto essere sfruttato politicamente. Il culto di una società altra serviva soprattutto per coprire le spalle al partito impegnato nella maturazione difficile di una prospettiva di governo. Tra i dirigenti comunisti Amendola fu quello che più di altri ricercò le vie del potere, dell'inserimento nella maggioranza come cemento indispensabile per una forza politica altrimenti rassegnata dinanzi all'inesorabile fallimento storico.

Dalla cultura dello storicismo assoluto, accanto a schematismi e sordità verso altri approcci, egli trasse tutto l'armamentario che lo riconduceva all'aspra scuola del realismo politico. Non ha mai nascosto l'originaria adesione al «principio della necessità del terrore che per noi richiamava quello giacobino». La lettura dei fenomeni reali senza pregiudizi è però sempre stata un suo punto di forza. Alcuni processi li ha sottovalutati (maturazione nel triangolo industriale di una nuova e combattiva classe operaia), altri (l'individualismo ipermoderno, la società dei consumi, il lassismo) li ha deplorati con un ruvido moralismo (al chiasso chiacchiericcio italico egli contrapponeva «il comunista che parla poco, disciplinato, onesto»). Ha compreso però le fragilità del capitalismo italiano, anche nelle sue fasi di celere modernizzazione, e la necessità di allestire una coalizione sociale più ampia attorno alla classe operaia. Ha posto sempre l'accento sul peso storico delle differenziazioni territoriali e quindi sul riproporsi dell'eterna questione meridionale e dei legami notabiliari (le battaglie degli anni '50 raddoppiarono i voti del Pci nel sud). Ha enfatizzato la necessità di scavalcare i limiti congeniti di una democrazia bloccata, per via dell'assetto del sistema internazionale della guerra fredda, con un ancoraggio più solido da parte del Pci nel campo del socialismo europeo («abbiamo sbagliato a fare una critica indifferenziata alla socialdemocrazia»).

Amendola appartenne, con la sua fedele eccentricità, con la sua obbedienza nella rude provocazione (dichiarò il fallimento del comunismo e anche della socialdemocrazia), ad una grande storia politica che non ha avuto in sorte l'accesso al governo del paese. Il mancato appuntamento con il governo per lui era una tara che conferiva ad una forza politica l'amara sensazione dell'incompiutezza. La cosiddetta seconda repubblica ha aperto alla sinistra la prospettiva di un governo ma, giunta al potere, essa si è ritrovata senza più storia. Celebrando Amendola a vent'anni dalla scomparsa, Napolitano ha deplorato la «distruzione del passato» come prediletta occupazione delle novelle forze politiche. La damnatio memoriae ha contagiato una politica troppo impoverita per essere vera fonte di passioni intense. Sul finire degli anni '70, Amendola scriveva che senza una coscienza storica la politica è nulla. E che senza l'idea di un oltrepasamento si cade in uno sconfortante: «Abbiamo lottato tutta la vita e per che cosa?». ♦



Il Papa a Cipro

→ **Il Papa a Cipro** esorta all'ecumenismo cristiano ed alla convivenza fraterna con i musulmani

→ **La visita all'indomani** dell'uccisione di monsignor Luigi Padovese in Turchia

# Ratzinger: in Medio Oriente serve dialogare con pazienza

**Il dialogo innanzi tutto, tra le chiese cristiane e poi con l'Islam e con Israele: questa è la via per la pacificazione in Medio Oriente. Lo ha confermato il Papa ieri a Cipro. Sull'omicidio di Luigi Padovese: Ankara non c'entra.**

**ROBERTO MONTEFORTE**

CITTÀ DEL VATICANO  
rmonforte@unita.it

Costruire con pazienza la pace, rafforzando l'unità tra le chiese cristiane, avendo ben chiaro che non vi è alternativa al dialogo e in particolare con l'Islam, ma anche con Israele. Di fronte all'acuirsi delle tensio-

ni e della violenza in Medio Oriente è questo il messaggio che Benedetto XVI lancia dall'isola di Cipro, nel cuore del Mediterraneo, che con il «muro» che ancora la divide in due porta ancora su di sé le ferite del conflitto tra maggioranza greca e minoranza turca. Lo fa ricordare l'importanza della presenza cristiana in quell'area, non solo per testimoniare le antiche radici del Cristianesimo, ma per quel ruolo di moderazione e di pacificazione, di «ponte» tra le parti in conflitto e di dialogo che le comunità cristiane possono ancora giocare. È il segno della visita apostolica di Papa Ratzinger, la prima di un pontefice, nell'isola mediterranea tra Asia, Africa e Eu-

ropa, che si concluderà domani con la consegna ai capi delle Chiese cattoliche dell'intero Medio Oriente dell'*Instrumentum laboris* in preparazione del Sinodo del prossimo ottobre. Pa-

**Prima tappa**  
**A Paphos incontro con fedeli cattolici e ortodossi**

re proprio che la Santa Sede per riavviare un percorso di pacificazione nell'area ritenga necessario tenere basso il livello della polemica. Lo fa Benedetto XVI che sgombra il campo da

possibili equivoci già nelle risposte date ai giornalisti durante il volo per Cipro. A chi chiede un commento sul sanguinoso blitz israeliano contro la flottiglia pacifista diretta a Gaza, risponde: «Dopo tutti i casi di violenza non bisogna perdere la pazienza, il coraggio, la longanimità di ricominciare». Nella certezza - aggiunge - «che possiamo arrivare alla pace e che la violenza non è la soluzione, ma lo è la pazienza del bene». Eppure è la Chiesa stessa ad essere stata colpita, con l'assassinio del presidente della Conferenza episcopale turca, monsignor Padovese. Pur esprimendo fortissimo dolore e tristezza per la perdita di un così stretto e prezioso collabo-

ratore anche alla preparazione del prossimo Sinodo, il Papa mette in chiaro che «questa ombra non ha niente a che fare con i temi del viaggio». Non vi sarebbero responsabilità attribuibili alla Turchia o ai turchi. Malgrado le poche informazioni a disposizione, esclude che si tratti «di un assassinio politico, religioso». «Aspettiamo ancora tutte le spiegazioni - aggiunge - ma non vogliamo adesso mescolare questa situazione tragica al dialogo con l'Islam e ai problemi del nostro viaggio».

**NESSUNA POLEMICA CON ANKARA**

La linea resta quella del dialogo tra le chiese cristiane e di queste con l'Islam. Sarà uno dei temi centrali del prossimo Sinodo sul Medio Oriente. «Cresce - ha spiegato - una comune consapevolezza della responsabilità cristiana e anche una comune capacità di dialogo con i fratelli musulma-

**I DUBBI DEL VESCOVO DI SMIRNE**

«L'assassino di Padovese non era malato di mente. Si era sottoposto ad accertamenti psichiatrici solo per precostituirsi un alibi». Lo dice il vescovo di Smirne, monsignor Franceschini.

ni, che sono fratelli nonostante le diversità».

Nessuna polemica del Papa con Ankara. Né nel discorso di saluto al presidente della Repubblica greco-cipriota, Demetris Christofias, tenuto all'arrivo all'aeroporto di Paphos. Né durante la cerimonia ecumenica, tenutasi nella chiesa ortodossa di Agia Kiriaki Chrysopolitissa, con il patriarca ortodosso di Cipro, Chrysostomos II. Ai richiami per le responsabilità turche per il «barbaro» atto di forza compiuto nel 1974 con l'occupazione della zona nord e la devastazione dei luoghi di culto cristiani, il pontefice ha risposto invitando a vivere «in armonia con i propri vicini».

Un segno della volontà di dialogo è giunto anche da Ankara. «Monsignor Luigi Padovese sarà ricordato con stima per il suo impegno in nome dell'amore e della fratellanza in Turchia» ha dichiarato il presidente turco Abdullah Gul.

Per ora resta ferma la pista dell'assassinio opera di uno squilibrato. Lo confermerebbe lo stesso Murat Altun, ieri ufficialmente incriminato che agli inquirenti ha dichiarato: «Ho avuto una rivelazione e l'ho ucciso». I funerali di Padovese dovrebbero tenersi lunedì pomeriggio a Iskenderun, mentre successivamente la salma verrà portata a Milano, per essere tumulata nella tomba di famiglia. ♦

→ **Il presidente** annulla i viaggi all'estero e torna nelle zone disastrose  
→ **Spot da 50 milioni** della compagnia petrolifera per chiedere scusa

# Marea nera, il "tappo" recupera 1000 barili Obama presenta il primo conto alla Bp

Una capsula sulla falla raccoglie una parte del petrolio. La Bp spera che questa sia la volta buona. Prime chiazze di greggio in Florida. Obama al Larry King show: «Il mio lavoro non è arrabbiarmi, ma risolvere il problema».

**MARINA MASTROLUCA**

Sessanta secondi per chiedere scusa per la marea nera, promettere che non accadrà mai più e pronunciare le parole magiche che gli americani aspettano di sentire da 46 giorni. «Ci riusciremo». L'offensiva mediatica della Bp costa 50 milioni di dollari, quasi quanto il conto provvisorio presentato alla compagnia petrolifera dall'amministrazione Obama: 69 milioni di dollari da versare entro il primo luglio, per le spese affrontate finora per l'emergenza.

Fuori dal video pubblicitario, la Bp usa toni meno definitivi e preferisce il condizionale. Per la prima volta dal 20 aprile sembra che qualcosa stia andando per il verso giusto: la capsula piazzata sopra il pozzo disastroso è arrivata felicemente a destinazione, una parte della perdita viene pompata in superficie. Mille barili, una goccia rispetto ai 19.000 che ogni giorno si riversano nel Golfo del Messico. Nelle prossime 24-48 ore, saranno chiuse le valvole piazzate sul «tappo» e allora dovrebbe essere possibile recuperare un maggior quantitativo di petrolio, si spera il 90%. «Dovrebbe funzionare», spiegano i tecnici della Bp. Dovrebbe. Intanto grumi di petrolio grandi come palline da tennis sono arrivati sulle spiagge della Florida, finora rimasta immune.

Anche Obama è costretto a lanciare una sua personale controffensiva mediatica. Laura Bush lo difende e sarebbe meglio di no («sta fa-



Barack Obama

cendo il possibile, come mio marito con l'uragano Katrina»). Forse anche per questo il presidente rinvia la visita in Australia e Indonesia e per la terza volta ispeziona le aree colpite, per liberarsi dalle accuse di freddezza che gli piovono addosso. «Sono furioso», ha ripetuto Obama più volte in questi ultimi giorni. «Il presidente è furioso», gli ha fatto eco il suo staff ad ogni possibile incontro con la stampa. Magari per

sentirsi chiedere: «Davvero? E come lo manifesta? Che cosa dice?».

**«PRESIDENTE SPOCK»**

Il punto è proprio questo. Più che i ritardi dell'intervento, l'essersi affidato alla Bp per risolvere il problema che la stessa compagnia aveva creato (qualcuno avrebbe voluto vedere l'esercito in prima linea, magari anche con un'esplosione nucleare controllata per chiudere il pozzo), quello che davvero l'opinione pubblica americana sembra non riuscire a mandare giù è l'attitudine glaciale del presidente di fronte alla catastrofe. Sul New York Times, il columnist Maureen Dowd lo chiama «Presidente Spock», alludendo al venusiano di Star Trek, incapace di emozioni, per la sua «incapacità di farsi interprete dei sentimenti degli americani» in questa circostanza. «Sarebbe bello poter trascorrere la maggior parte del mio tempo sfogandomi e sgridando gli altri, ma non è questo il mio lavoro - ha dovuto spiegare Obama al popolarissimo Larry King Show -. Il mio lavoro è risolvere il problema».

Quanto a questo la strada è ancora in salita. Per chiudere definitivamente la bocca del pozzo bisognerà aspettare agosto, se tutto va bene. «Siamo come gli astronauti dell'Apollo 13», azzarda Tony Hayward, amministratore delegato della Bp intervistato dal Wall Street Journal, un modo per dire che ci si sta arrangiando per improvvisare una soluzione senza avere gli strumenti adatti. Ma Hayward rigetta sull'amministrazione una quota di responsabilità: «Industria e governo non avevano previsto questo genere di incidente». ♦

**Per Necrologie  
Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **PK** publikompass

Lunedì-Venerdì  
ore **9.00-13.00 / 14.00 - 18.00**

solo per adesioni  
Sabato ore **9.00 - 12.00**  
tel. **011/6665211**

Il figlio Enrico, Maria, Michele ricordano  
**LINO VISANI**  
a cinque anni dalla sua scomparsa.

**Per la pubblicità su  
l'Unità**

**PK** publikompass

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Per essere una fabbrica non è male. C'è anche la piscina e l'ospedale». Steve Jobs, boss della Apple, cancella con qualche battuta la pubblicità negativa che insudicia l'immagine asetticamente avveniristica del suo ultimo gioiello. Alla fabbrica dei suicidi, quella Foxconn di Shenzhen dove nascono gli I-pad, hanno steso delle reti protettive e assoldato una trentina di monaci buddisti e psicologi per prevenire nuovi tentativi. L'impresa taiwanese che prima aveva imposto ai lavoratori un impegno scritto a non suicidarsi - e alle famiglie la rinuncia preventiva a rivalersi sull'azienda - ha fatto un passo indietro e ha concesso un aumento salariale. Più soldi e migliori condizioni in fabbrica dovrebbero bastare, questa è anche la speranza del boss della Apple.

Per due volte in pochi giorni la vita nelle fabbriche cinesi è finita sotto la lente dei media. Dopo la Foxconn, in un impianto della Honda i 1900 operai - tutti giovani - hanno scioperato bloccando la produzione in 4 stabilimenti: paghe troppo

### Suicidi

«Su internet ho letto commenti di questo tipo: "Perché uccidersi in fabbrica? Meglio organizzare una protesta"»

basse, chiedevano il doppio dei loro 150 dollari al mese. Per Lijia Zhang, scrittrice e giornalista cinese, operaia ai tempi di Mao, come ha raccontato nel suo libro «Socialismo è grande» (Cooper), è il segno di una maggiore consapevolezza dei lavoratori. **Operai che scioperano, non è all'ordine del giorno in Cina.**

«In effetti è così, anche se è sicuramente più frequente di quanto non fosse nel passato. Molto dipende dal fatto che i sindacati non funzionano, non difendono i diritti dei lavoratori. Quanto alle proteste alla Honda va detto che i salari nelle fabbriche giapponesi in Cina sono particolarmente bassi, più di quanto non siano in aziende britanniche, o italiane. Ora lo sciopero è finito e sono stati concessi degli aumenti. Ma c'è un'altra cosa interessante...»

### E cioè?

«La coincidenza di queste proteste con la serie di suicidi alla Foxconn. Mi è capitato di leggere su internet commenti di questo tenore: "Se non sei contento di come vanno le

Intervista a Lijia Zhang

# «Privato è peggio per gli operai della Cina»

**La scrittrice:** «Ritmi massacranti, molti divieti e straordinari non pagati, meglio le aziende di Stato. Ma oggi i lavoratori cominciano a chiedere»



Foxconn la fabbrica di Shenzhen che produce l'I-pad: 11 suicidi in pochi mesi

cose, perché uccidersi? Meglio organizzare una lotta". Ed è esattamente quello che è successo, con gli scioperi e la richiesta di aumenti salariali. C'è stata poi anche una pressione da parte delle autorità centrali cinesi, perché si prestasse maggiore attenzione ai diritti dei lavoratori. Si è creata una serie di circostanze favorevoli.

### Solo un problema salariale dietro ai suicidi?

«No, certo. Per esempio alla Foxconn gli operai sono costretti a sottoscrivere la disponibilità "volontaria" a fare straordinari. Ci sono ritmi di lavoro estremamente intensi - 12 o più ore

di lavoro al giorno - davvero un rischio per la salute mentale. In particolare per i lavoratori emigrati, che sono molto soli e si trovano in città dove non si sentono accettati. Guardando ai singoli casi, le ragioni dei suicidi sembrano spesso insignificanti: soldi persi, la rottura con un fidanzato. Ma la ragione vera è la profonda infelicità: sono giovani che speravano di avere in cambio dei loro sacrifici almeno i soldi da mandare a casa ma neanche il denaro è abbastanza».

**Che cosa è cambiato da quando lei era operaia in una fabbrica? Nel suo libro lei parla di una «polizia mestrua-**

**le»: un controllo ossessivo nella vita privata degli operai.**

«Devo dire che io lavoravo per un'impresa statale. Anche oggi le condizioni di lavoro in questo tipo di fabbriche sono spesso migliori che nel settore privato, dove non sempre vengono rispettate le regole. Per esempio non vengono pagati gli straordinari. E ci sono regolamenti interni molto rigidi: non si può parlare, si viene sgridati. Per certi versi si può dire che le condizioni di lavoro siano persino peggiorate rispetto al passato. Ma anche che i lavoratori cominciano a chiedere. E a differenza che nel passato hanno maggiori opportunità di lasciare la fabbrica: io mi sentivo in fondo ad un pozzo. Ora è diverso».

**C'è una maggiore consapevolezza dei propri diritti?**

«Politici non direi. Alla fine degli anni '80 c'era l'idea di poter arrivare a riforme politiche. Dopo l'89, dopo Tianamen, non è più così, non c'è questa speranza. Ma c'è sicuramente più consapevolezza dei diritti individuali».

**Anche quest'anno ci sono stati arresti in occasione dell'anniversario di Tianamen. Lei stessa aveva partecipato alle proteste dell'89. È ancora una ferita aperta?**

«Non se ne parla. È in qualche modo tabù. I giovani non ne sanno un granché e non solo perché è accaduto 21 anni fa. È perché nessuno glielo ha insegnato».

**E per quello che la riguarda, quale è il suo grado di libertà?**

«Non bisogna immaginare la Cina come un Grande fratello che controlla tutto. È una realtà confusa. Io non mi definisco una dissidente, non appartengo a nessuna organizzazione. Mi limito a scrivere in inglese. E il mio libro non è stato tradotto in cinese. Si può comprare su Amazon, certo, ma la pubblicazione non è mai stata autorizzata». ❖





Foto Ansa

## L'«ulivista» Kan nuovo premier del Giappone

■ Naoto Kan (Partito democratico) è il nuovo premier del Giappone, il quinto negli ultimi cinque anni. L'ex ministro delle Finanze ha ottenuto la fiducia della Camera bassa con 313 sì su 477 voti validi. Succede al compagno di partito Hatoyama, che si è dimesso alcuni giorni fa. Il nuovo governo sarà presentato martedì. Il Pd avrà ancora come alleato il piccolo «Nuovo partito popolare», guidato da Shizuka Kamei, ministro della Riforma postale uscente. Della coalizione non faranno più parte i socialdemocratici che hanno rotto con i Democratici per divergenze di posizioni sul mantenimento della base Usa in Hokkaido. Kan nel 1998 fu tra i fondatori del Partito democratico, creato ispirandosi all'esperienza italiana dell'Ulivo. ♦

## Esplode un trasformatore, 116 morti in un incendio in Bangladesh

■ Sono almeno 116 i morti e oltre 200 i feriti nell'incendio che ha devastato un'ampia zona di Dacca, capitale del Bangladesh. Il rogo è stato provocato dall'esplosione di un trasformatore elettrico giovedì sera. Le fiamme

si sono propagate con grande velocità per la presenza di sostanze chimiche nelle aziende clandestine dell'antico quartiere di Kayettuli, che si trova nel centro della città.



# Pensiero e azioni per un'altra Italia

Roma, 10 giugno 2010 - ore 10.00

Residenza di Ripetta - Via di Ripetta, 231

### **PRESIEDE**

**Adolfo BATTAGLIA**

### **RELAZIONE**

**Adriano MUSI**

Sen. - Presidente "Giovane Europa"

### **INTERVENGONO**

**Enzo BIANCO**

Sen. - Presidente Liberal P.D.

**Mauro MARINO**

Senatore Partito Democratico

**Denis MERLONI**

Assessore al Lavoro Provincia di Forlì Cesena

**Adele PINO**

Assessore alle Politiche Educative e Formazione Provincia di Trieste

**Domenico PROIETTI**

Segretario Confederale UIL

### **CONCLUDE**

**Pierluigi BERSANI**

Segretario Partito Democratico

→ **Al festival dell'economia di Trento** si discute della presenza femminile nel lavoro

→ **Marcegaglia** invita a non temere di lavorare di più. Ma diritti e spazi non sono quelli degli uomini

# Donne in pensione più tardi ma con un Welfare su misura

Non si possono applicare le regole secche pensate dagli uomini, c'è la necessità di un sistema più flessibile, studiato per l'occupazione femminile. Presentato un rapporto sulle differenze salariali e di ruoli.

**LUIGINA VENTURELLI**

INVIATA A TRENTO  
lventurelli@unita.it

La Commissione europea lancia continui avvertimenti. La presidente di Confindustria rilascia dichiarazioni di coraggio, "non spaventata dal fatto che le donne possano andare in pensione un po' più in là nel tempo". E il ministro del Lavoro promette massimo impegno "per una soluzione definitiva". Ma pochi entrano nel merito della questione, l'equiparamento dell'età pensionabile maschile e femminile nel settore pubblico, che Bruxelles pretende immediatamente dall'Italia sotto minaccia di una nuova procedura d'infrazione. Questione spinosa, che chiama in causa le molte discriminazioni di genere che le donne subiscono ma nessuna istituzione impone di risolvere, il carico di lavoro non retribuito che da sempre si sobbarcano in famiglia, le lacune di una legislazione nazionale svelta a pretendere ma lenta a riconoscere.

Meglio parlarne al di fuori dell'ufficialità politica, nel mondo della pratica aziendale e dell'analisi scientifica, come accade al Festival dell'Economia di Trento. "Non possiamo continuare ad applicare le categorie secche pensate per gli uomini. Il welfare va riscritto e modulato sulle varie età delle donne secondo moduli flessibili che ne valorizzino la diversità" propone Alessandra Perrazzelli, manager di Intesa Sanpaolo e responsabile di Valore D, la prima associazione di grandi imprese creata in Italia per sostenere la leadership femminile nelle aziende. Un approccio più complesso del tira e molla sui 60-65 anni di anzianità entro il



**Donne al lavoro** L'età pensionabile deve tener conto delle condizioni reali dell'occupazione femminile

2012 o il 2018, che vuole considerare le differenti esigenze delle giovani donne nella fase di formazione e affermazione nel mondo del lavoro, delle giovani madri nel periodo di maternità, "quasi un dottorato di ricerca per le competenze organizzative che si acquisiscono", e delle donne mature sollevate dai carichi di cura. Un approccio, del resto, che farebbe un gran bene all'economia nazionale se le aziende con una nutrita dirigenza femminile – così dice una ricerca Mc Kinsey & Company – vantano migliori risultati organizzativi e finanziari, con una redditività superiore del 10% e un indice Ebit quasi doppio rispetto alla media di settore.

I dati presentati ieri a Trento al dibattito "Sviluppo. Un'impresa da donne" dipingono, invece, un'Italia

#### STATISTICA

**Circa il 60% delle persone laureate in Italia è rappresentato dalle donne, ma sono molte di meno quelle che vengono promosse nei consigli di amministrazione.**

profondamente arretrata: ultima in termini di occupazione femminile (47% sulla media europea del 58%), misera in fatto di presenza delle donne nei consigli d'amministrazione delle grandi società (4% contro l'11% dell'Europa, un terzo del 12% di Portogallo e Bulgaria), scandalosa nel gap salariale del 12-25% tra i due generi. "Nell'arco

di una vita, a parità di mansioni e carriera, una donna laureata guadagna in media 365mila euro in meno rispetto al suo collega maschio" spiega Monica D'Ascenzio, autrice del libro *Donne sull'orlo della crisi economica*. Eppure "quando è solo il merito a contare, come nel caso di professioni ad accesso per concorso, le donne superano di gran lunga gli uomini" ricorda Carlo Dell'Aringa, ordinario di Economia politica all'Università Cattolica di Milano. Così le donne rappresentano il 60-65% delle persone laureate, di quelle che vincono il concorso per magistratura e di quelle che passano l'esame da avvocato. "Ma nei consigli d'amministrazione si entra per cooptazione, e i maschi chiamano i maschi". ♦



## AFFARI

EURO/DOLLARO: 1.2019

FTSE Mib  
18.734  
-3,79%

ALL SHARE  
19.384  
-3,6%

### ITALPETROLI

## Roma calcio

— L'udienza arbitrale tra la famiglia Sensi (Roma calcio) e Unicredit è stata rinviata al 23 giugno, per il tentativo di conciliazione. Fino ad allora ci sarà tempo per una mediazione.

### TISCALI

## Nuova rete

— Tiscali aderisce al progetto 2010: Fibra per l'Italia, presentato da Fastweb, Vodafone e Wind, con l'obiettivo di dotare l'Italia di una infrastruttura di rete di nuova generazione.

### TOYOTA

## Retribuzioni

— I dirigenti di Toyota hanno restituito parte dei loro stipendi (2,17 milioni di dollari) per la perdita registrata nell'anno fiscale terminato a marzo 2009, il primo "rosso" in 60 anni.

### UNICREDIT

## In Cina

— Unicredit si espande in Cina, dove è presente da trent'anni, con la trasformazione in filiale dell'ufficio di rappresentanza di Guangzhou (Canton). Sarà la terza dopo quelle attive a Shanghai e a Hong Kong.

### ITALIANI PIGRI

## Cibi pronti

— Italiani sempre più pigri in cucina: aumentano dell'+8,6% in un anno le imprese che producono piatti pronti, precotti e take away con 27mila attività al primo trimestre 2010, il 31,4% del totale delle imprese del settore.

### ENI AWARD

## Al Quirinale

— È fissata per mercoledì prossimo, al Quirinale, alla presenza di Giorgio Napolitano, la consegna di «The Eni award 2010, ideas for a brighter future», il premio per avvicinare energia, industria e ricerca scientifica.

→ **La Fiom non firma** Landini: «Intesa illegittima. Aumenti di 15 euro»

→ **Nuovo round** martedì per il futuro della Fiat di Pomigliano d'Arco

# Tute blu, contratto separato per le piccole imprese

Ancora un accordo separato per le tue blu. Fim e Uilm hanno firmato senza la Fiom il rinnovo del contratto per 400mila addetti con Unionmeccanica Confapi. E resta in salita il negoziato per Fiat Pomigliano.

### FE. M.

ROMA  
fmasocco@unita.it

Sempre in salita la trattativa per garantire un futuro alla Fiat di Pomigliano d'Arco. E a complicare i rapporti tra sindacati è arrivato ieri un altro contratto separato nella più grande categoria dell'industria. Fim-Cisl e Uilm-Uil hanno siglato l'accordo con Unionmeccanica confapi che associa le piccole e medie imprese del settore. Il contratto si applica a circa 400mila addetti e segue quello, ugualmente separato, firmato senza i metalmeccanici della Fiom il 15 ottobre scorso con Federmeccanica.

### L'INTESA

Soddisfatti i firmatari, la Fiom annuncia battaglia. «Anche Unionmeccanica ha scelto la strada dell'accordo separato, restando integralmente l'accordo sulle nuove regole contrattuali che la Cgil non ha firmato», commenta il neo-leader della Fiom

maurizio Landini. «Quell'intesa - ricorda - riduce il ruolo e del valore del contratto nazionale di lavoro».

Le critiche della Fiom stanno negli aumenti salariali «addirittura diluiti su oltre 40 mesi», e nella loro entità. Un lavoratore di terzo livello avrà un aumento, dal primo giugno 2010, «di ben 15 euro netti mensili». «Non c'è alcuna rivalutazione del valore punto per i futuri aumenti - spiega Landini - Non c'è alcun impegno, né azione concreta, per difendere l'occupazione contro i licenziamenti o le chiusure degli stabilimenti».

### 10-13 GIUGNO

## A Suzzara festa Cgil Lombardia con Epifani

— Dopo il successo dello scorso anno, la CGIL Lombardia organizza a Suzzara (Mantova), dal 10 al 13 giugno, la seconda edizione della Festa.

Per provare insieme a "Guardare oltre", per riaffermare l'importanza del radicamento nel territorio, oltre che nei luoghi di lavoro, ma anche per offrire un'occasione di socializzazione e di riflessione sulla crisi, la Festa sarà aperta giovedì 10 dall'attivo dei delegati della CGIL Lombardia con Guglielmo Epifani.

Fim e Uilm messe insieme non raggiungono il numero di iscritti che ha la Fiom: anche per questo i metalmeccanici della Cgil insistono sulla necessità di un referendum tra i lavoratori. «È un'intesa illegittima che la Fiom contrasterà sul piano giuridico e contrattuale». Nei prossimi giorni un'assemblea dei delegati deciderà le iniziative di lotta.

### LA FIAT

Ieri a Torino c'è stato, intanto, l'incontro tra la Fiom e la Fiat che nei giorni scorsi aveva incontrato le altre sigle. «Abbiamo ribadito i punti su cui la Fiom è disponibile a ricercare soluzioni che permettano la realizzazione degli investimenti annunciati e la ripresa del lavoro a Pomigliano», ha riferito Enzo Masini, responsabile auto.

Si è dunque parlato dell'utilizzo degli impianti, dei sistemi di orario e l'organizzazione del lavoro, i punti sui cui si registrano le distanze maggiori tra la Fiom e Fim e Uilm. «Nello stesso tempo - continua Masini - abbiamo chiesto alla Fiat di riconsiderare aspetti delle sue proposte che non appaiono utili per rispondere a esigenze industriali, mentre assumono carattere punitivo verso i lavoratori». Il negoziato prosegue, il prossimo round martedì 8 giugno a Torino. ♦

# Piaggio investe in India per produrre la Vespa

— La Vespa sbarca in India. Il consiglio di amministrazione di Piaggio ha approvato le linee strategiche e il progetto industriale per portare entro un anno e mezzo la Vespa in India, con un investimento complessivo di 30 milioni di euro. Il progetto, il cui obiettivo è quello di produrre e commercializzare veicoli a due ruote,

a partire dal modello Vespa LX 125 ideato e sviluppato per il mercato indiano, prevede la costruzione in India di un nuovo stabilimento con capacità produttiva di 150.000 unità l'anno e il lancio entro il 2012 della Vespa. «Per la realizzazione del progetto - informa il gruppo di Pontedera - sarà richiesto un investi-

mento complessivo di 30 milioni di euro nel 2010 e 2011, con l'obiettivo di raggiungere nel 2015 un fatturato di 70 milioni di euro, pari a circa 110.000 scooter venduti».

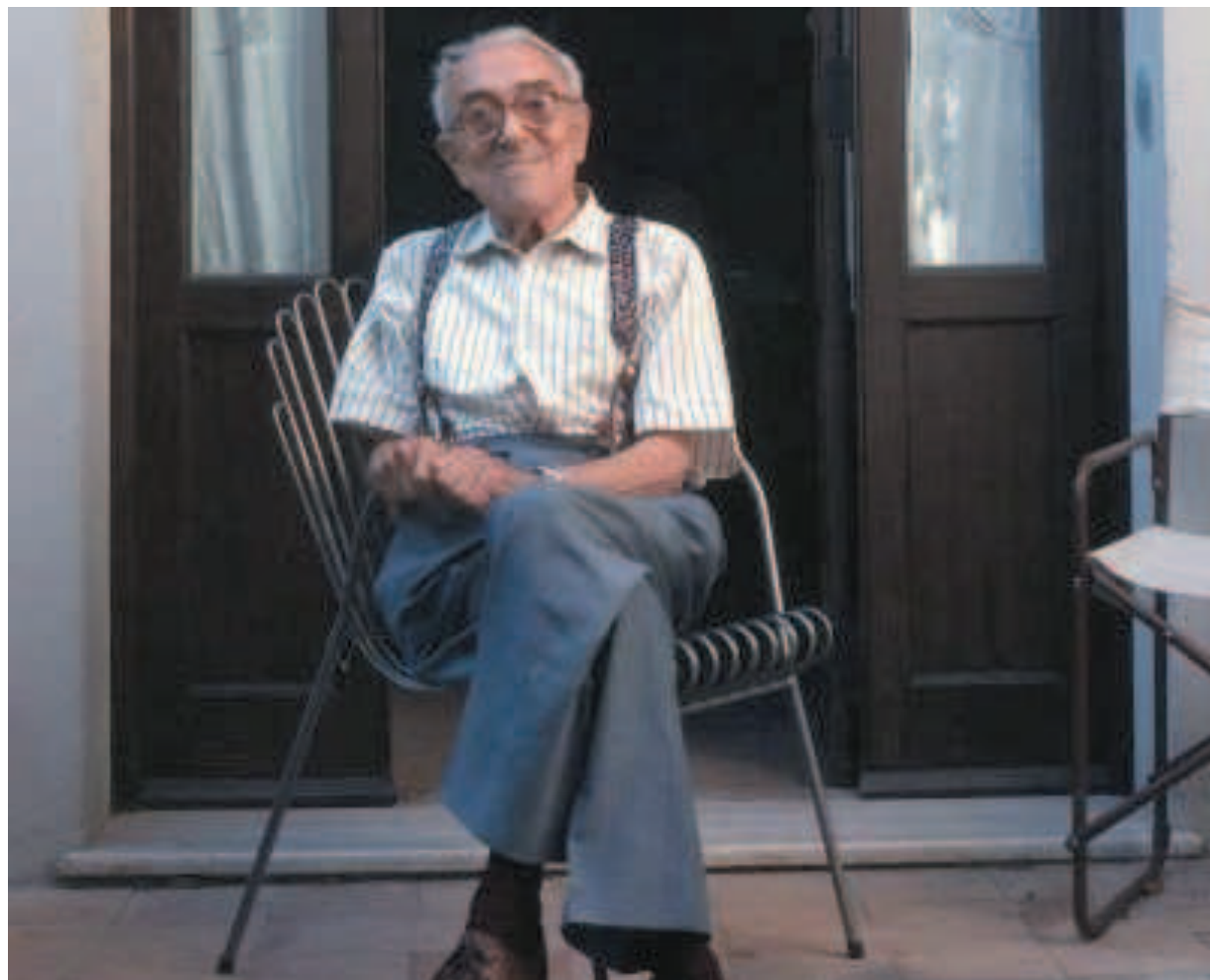
Il mercato delle due ruote indiane è il secondo al mondo e ha registrato tra il 2004 e il 2009 una crescita media annua del 7%, attestandosi lo scorso anno a 8,4 milioni di unità vendute. Il gruppo guidato da Roberto Colaninno incassa intanto una positiva performance nei primi cinque mesi dell'anno: i ricavi consolidati sono aumentati del 5,8%, pari a 654,1 milioni di euro. ♦


**MAESTRI**
**Il libro  
e  
il convegno**
**La ristampa**

Il testo che pubblichiamo in questa pagina è l'introduzione della ristampa delle «Lettere della giovinezza. Dal carcere 1935-1943», a cura di Federica Montevecchi, che uscirà il 15 giugno per Einaudi: una selezione delle lettere pubblicate nel 1998.

**A Forlì**

«Dialogando con Vittorio Foa: lavoro, politica, memoria, generazioni» è il titolo del convegno che si tiene oggi a Forlì (dalle 9 alle 12 Palazzo Orsi Mangelli) organizzato dall'Associazione Luciano Lama in occasione del centenario della nascita di Foa. Partecipano Enzo Santolini, Roberto Ramina, Thomas Casadei, Federica Montevecchi, Roberto Balzani, Massimo Tesei e Carlo Ghezzi.



**Un grande vecchio** Un ritratto di Vittorio Foa, che ci ha lasciati il 20 ottobre 2008 all'età di 98 anni

# VITTORIO FOA DAL CARCERE ALL'EUROPA

**L'anticipazione** La politica intesa come azione, le radici dell'europeismo, la vibrante polemica antirazzista: ecco le lettere di un gigante della sinistra italiana scritte negli otto anni passati dietro le sbarre durante il regime fascista

**FEDERICA MONTEVECCHI**

STORICA

Vittorio Foa riteneva le lettere che aveva scritto dal carcere fascista la memoria di riferimento della sua lunga vita: ne parlava spesso, ne ricordava con precisione brani, che poi voleva rileggere e verifi-

care, e tutte le volte ogni lettura, lungi dal risolversi in un omaggio al passato, apriva inesauribili possibilità di riflessione e di discussione. Questo accadeva non soltanto perché Vittorio viveva la vecchiaia in maniera progettuale, con rare concessioni alla malinconia, ma anche perché il suo epistolario si presta a interpretazioni molteplici. Esso è a un tempo il documento di un'esperienza storicamente fonda-

mentale, la testimonianza indiretta di un mondo, quello della Torino antifascista degli anni '30 del Novecento, e il resoconto di una educazione politico-intellettuale. L'intreccio di questi aspetti si riflette naturalmente anche nella scelta di lettere (o di parti di lettere) che Vittorio preparò, nell'estate del 2008, per questa edizione: il criterio adottato per tale scelta era riconducibile in primo luogo al bisogno di

mettere in risalto quello che egli riteneva essere il suo carattere prevalente, vale a dire quell'identità profonda e invariabile che permane in ogni età e nelle mutevoli espressioni dell'esistenza. Le comunicazioni ai genitori e alla famiglia, le riflessioni, le analisi di libri contenute in questa scelta di lettere mostrano come il carattere prevalente di Vittorio fosse intellettuale: questo era il *continuum* che costituiva il suo modo di essere e che, per il legame inscindibile di intellettualità e politica, ha trovato necessariamente e coerentemente espressione nei diversi ruoli che egli ha ricoperto nella vita pubblica italiana. Prova di tutto ciò è dunque la vita stessa di Vittorio a partire proprio dall'esperienza del carcere, luogo dove egli trascorse gran par-

## L'epistolario

### In otto anni poté comunicare solo con i familiari più stretti

te della giovinezza, dai 25 ai 33 anni. (...)

Negli otto anni, tre mesi e otto giorni di reclusione a Vittorio Foa fu concesso di comunicare soltanto con i familiari più stretti per mezzo di lettere che inizialmente avevano cadenza bisettimanale e poi, dopo il processo, cadenza settimanale: alcune lettere straordinarie erano permesse in occasione delle festività o per comunicare alla famiglia eventuali trasferimenti. Della corrispondenza di questi anni - ossia delle 525 lettere, cinque cartoline postali e un telegramma conservate dai genitori di Vittorio - restano 498 lettere e quattro cartoline postali.

Nel carcere fascista per scrivere la lettera era concesso un solo foglio - quasi sempre di carta assorbente e a spese del detenuto - che con lo scoppio della guerra venne ridotto alla metà; ogni lettera era poi sottoposta al controllo della censura presso la direzione centrale della polizia politica (OVRA) al ministero dell'Interno e lì in alcuni casi archiviata, in altri censurata parzialmente, a volte con inchiostro spennellato, altre volte con i tratti minuti di un pennino. Nell'epistolario sono presenti 103 lettere censurate parzialmente e solo tre di queste - più alcune righe di altre due - furono lette, all'epoca dell'edizione integrale, nella parte coperta grazie all'impegno dell'Istituto di patologia del libro e della Polizia scientifica; per quanto riguarda le lettere trattenute dalla censura, infine, resta tuttora valida l'ipotesi che si possano ancora trovare negli archivi del ministero dell'Interno. (...) Nelle lettere selezionate per questa edizione le riflessioni di Vittorio su se stesso e sulla sua esperienza

carceraria si intrecciano con analisi storiche, economiche e letterarie che mostrano il suo modo di pensare e, al tempo stesso, anticipano alcuni dei temi che resteranno per lui essenziali. (...) È sempre attraverso il richiamo all'azione, alla necessità di una politica che sia tale, e cioè capace di comprendere il proprio tempo e di agirlo, che Vittorio risponde anche alla campagna razziale e al dolore di assistere dal carcere alla dispersione della propria famiglia. (...) Anche in questo momento drammatico Vittorio cerca di capire, di trovare il senso degli accadimenti: interessante a tal proposito è, ad esempio, la lettera del 7 luglio 1938 si afferma l'inutilità delle frequenti conversioni di ebrei al cattolicesimo poiché appariva chiaro che la persecuzione antisemita non aveva carattere religioso ma razzista. (...) Rivendicare l'appartenenza al proprio tempo significa anche dividerne le responsabilità riconoscendo, soprattutto nel caso della campagna razziale, che è solo «la diretta esperienza del male che può dare a noi uomini comuni la piena coscienza del male e della necessità di combatterlo; fuori di quella esperienza si dicono delle belle parole e si dorme». (...)

#### L'EUROPEISTA RESPONSABILE

Va da sé che la Resistenza e la storia successiva alla seconda mondiale avrebbero mostrato come la lotta contro il nazi-fascismo «richiedeva anche il recupero di quelle identità nazionali che il nazismo aveva tentato di annullare e che erano le precondizioni per avviarsi a disegni più alti». Il fatto stesso che, già all'epoca del carcere, Vittorio fosse un convinto europeista e, al tempo stesso, orgoglioso della sua identità italiana formata sulla memoria risorgimentale (...) è l'esempio più chiaro della duplicità dell'idea di

#### QUESTO LIBRO

**Vittorio Foa ha passato in carcere otto anni, tre mesi e otto giorni. In questo periodo ha comunicato solo tramite lettera: di quella corrispondenza restano 498 lettere e quattro cartoline.**

nazione, del fatto cioè che anche le forme politiche più nobili sono soggette a rischi di degenerazione risultando così tanto positive quanto potenzialmente negative. Questa ambiguità, che si riflette inevitabilmente nel linguaggio politico, costituisce un richiamo indiretto alla responsabilità, che per Vittorio Foa era il criterio primo dell'azione politica e punto di vista privilegiato da cui guardare alla storia del Novecento. ●

## LE LETTERE

Vittorio Foa

### «Non merito questa condanna»

Roma - sabato 29 febbraio 1936

Miei carissimi, vi scrivo a Torino perché questa lettera vi trovi colà al vostro ritorno. Spero che questo ritorno non sia troppo mesto perché avrete già avuto il desiderato colloquio. In realtà io non potrei stare meglio, anche di morale, ve lo giuro. I due giorni del processo sono stati veramente appassionanti e certi esempi di fermezza intorno a me sono di sprone a non lasciarmi comunque deprimere dalla forte condanna. Ma non ci penso neppure a lasciarmi deprimere, quando abbia la certezza che anche voi siete sereni.

Il mio difensore ha fatto una difesa stupenda e certo ha compiuto in modo perfetto tutto quanto poteva essere fatto per me; diteglielo o scriveteglielo voi per me, per piacere, perché non so se potrà avere ancora un colloquio con me. Oggi sarò messo in compagnia coi

miei compagni: non potremmo essere più sereni, felici di essere gli uni con gli altri. La mia mentalità giuridica non riesce in alcun modo a giustificare la sentenza che è sotto ogni aspetto, di diritto e di fatto, errata; per quel che mi riguarda modestia impone che io riconosca di non avere meritato in alcun modo la particolare qualifica di cui hanno voluto gratificarmi e che mi ha procurato un aggravamento della pena.

Saranno meno, molto meno di quindici anni, gli anni che passerò in carcere: ne ho l'incrollabile certezza. Perciò state tranquilli come io sono, anche se non potrete essere allegri come effettivamente io sono.

Nelle prossime lettere vi darò notizie di come andrò organizzando la mia vita e i miei studi: per oggi mi limito ad un abbraccio affettuoso a voi ed ai nostri cari, Vittorio

### «Tutto immutato, ossia fascista»

Castelfranco 29 luglio 1943

Carissimi, avevo appena imbucato la lettera di lunedì quando ho avuto la notizia ufficiale dalla crisi di governo a Roma e della sua soluzione. Al mutamento radicale nella situazione politica del paese non corrisponde purtroppo un adeguato mutamento nella situazione interna al carcere. Qui tutto è sostanzialmente immutato, ossia fascista. Non ho molto tempo per scrivervi. Non siate troppo impazienti, intendo voi personalmente; è chiaro che lo sviluppo ormai ineluttabile della situazione italiana porterà a decisioni a noi favorevoli in un tempo prossimo. Ma tutti debbono, nei limiti delle loro forze, contribuire a questo sviluppo. Non so cosa consigliarvi, se restare a Cordova o scendere a Torino: per ora il pericolo di incursioni sembra scongiurato, ma non escludo del tutto che qualche bombardamento possa rinnovarsi come mezzo di pressione sulle trattative in corso. Se riterrete che vi sia un sufficiente margine di sicurezza per l'offesa aerea, credo sarebbe meglio scendeste a Torino. Con ogni probabilità, se non vi sono altri motivi (di cui vi informerei subito) andrò a Torino, in via Legnano, e se non vi trovo vi faccio avvertire a Cordova. Appena ricevete questa lettera telegrafatemi le vostre intenzioni. Io sto molto bene e mi accorgo che le forze mi sostengono bene.

Tutto sembra fatto e tutto invece

è appena all'inizio. Ho una fiducia profonda, non certo nelle lungimiranti decisioni dell'autorità costituita, ma nell'azione del popolo italiano se saprà organizzarsi e segnare al governo l'unica via da battere nell'intenzione di tutta la nazione. L'avvenire non è facile, anzi si prospetta penoso e difficile, ma non oscuro, se l'organizzazione funzionerà. Le privazioni che ci attendono tutti nei prossimi mesi parranno piccola cosa in confronto alla tragicità della situazione generale ed alla severità dei compiti che ci attendono. Personalmente, voi avrete la grande gioia morale di riabbracciare i vostri figli, io avrò la miserabile vanità di sentirmi finalmente riconoscere da tutti che ho avuto ragione. Arrivato al termine della mia lunga e dura esperienza di galera, non ritrovo in me quella gioia smodata che l'immaginazione presagiva, ma solo un senso di grave responsabilità. Ma sono contento. Io non so cosa potete fare per accelerare la nostra liberazione, ma non sarebbe male che il popolo dei lavoratori piemontesi sapesse che oggi come ieri noi crediamo in lui e che è per questa fede che abbiamo sopportato quello che ancora ci tocca di sopportare. Penso che in queste giornate voi mi sarete vicini con tutta l'anima e vi bacio con immenso affetto e riconoscenza, Vittorio

**STEFANO RULLI**  
**SANDRO PETRAGLIA**

**C**aro Goffredo, ancora una volta ci tocca risponderti, anche se ci eravamo ripromessi di non farlo più dopo lo scambio di riflessioni su *Ciak* di alcuni anni fa. Di solito infatti non replichiamo alle critiche, anche le più negative, della stampa: a ognuno il suo mestiere. Però qui il giudizio scivola sul terreno dell'invettiva e dell'attacco personale – una tua specialità. Tu infatti non ci critichi perché facciamo brutti film (dici anche quello, ma sarebbe il meno) ma perché mettiamo intenzionalmente le nostre intelligenze al servizio del padrone Cattleya-RaiCinema, il tutto per non far pensare gli 'sfruttati'. Nella tua visione da terzainternazionale siamo i peggiori tra gli intellettuali, i venduti al nemico. Ad aggravare le nostre colpe c'è che scriviamo per far piacere al pubblico mentre l'artista rivoluzionario scrive per dispiacere, per provocare, per fargli prendere coscienza e spingerlo così a redimersi. La verità, assai lontana dall'idea che ormai tu hai di noi, è molto più semplice: siamo solo due scrittori di cinema che provano da trent'anni a raccontare il paese e le sue confusioni ('raccontare', Goffredo, e non 'giustificare'), senza sentirci fuori della mischia, senza crederci superiori, senza schematismi ideologici per cui chi è cattivo è anche antipatico (tanti anni di Berlusconi sono evidentemente passati su di te invano) e il male è sempre da un'altra parte - ma a noi non ci riguarda. Sbagliamo anche, ci mancherebbe, qualche storia ci viene meglio, altre peggio, figurati. Ma giudicare un film e sentenziare su di noi a partire da inverosimili congiure politico-culturali (una Spectre composta da Caterina D'Amico e Riccardo Tozzi!) non è degno della tua intelligenza.

#### UNO SGUARDO PER IL PRESENTE

Quel che proviamo a fare è scrivere storie e personaggi a partire da quel che vediamo attorno a noi, cercando cheché tu ne dica di non edulcorare né mitizzare quella commistione ambivalente fatta di sentimento e ragione, calore umano e premoralità, narcisismo diffuso e familismo amorale che è oggi l'Italia. Per sperare che qualcosa possa cambiare davvero, a noi sembra necessario per prima cosa saperci guardare per quello che siamo. E noi – questo paese – siamo anche i Claudio del film. Ed è proprio perché quelli come te non capiscono né si pongono il problema dei Claudio, che oggi ci ritroviamo col culo per terra. Le nostre storie nascono da questa esigenza: trovare uno sguar-



Italian cinema Elio Germano in una scena di «La nostra vita» Daniele Luchetti, sceneggiato da Rulli & Petraglia

“  
**CARO  
FOFI,  
L'IMMORALE  
SEI TU**

**La coppia di sceneggiatori risponde  
al critico: le tue sono aberrazioni  
di uno sguardo integralista**

do per leggere il nostro presente e il nostro passato fuori dalle ideologie che ci hanno nutrito per anni. E il pubblico le giudica, le ama, le detesta, le rielabora nel suo immaginario oppure semplicemente le fugge. Punto. Il resto sono chiacchiere. E quanto al problema della morale, ognuno dovrebbe preoccuparsi - prima di denunciare gli altri - di garantirla nel suo campo. Tu dici che nel film «nessuno si fa scrupolo di sotterrare i cadaveri di quelli che abbiamo contribuito ad ammazzare con la complicità e il beneplacito perfino dei figli delle vittime, che finiscono per approvare in cambio della loro integrazione». Non è vero. Una delle ultime scene del film (e il suo senso complessivo) racconta l'esatto contrario: il giovane Andrei, appena saputo della morte del padre, fugge dal cantiere e quando incontra Claudio gli dice che lui pensa di comprare tutto, di aggiustare tutto coi soldi, ma a lui non lo aggiusta, non ag-

**La polemica**  
**Goffredo, l'Unità**  
**e «La nostra vita»...**



Su l'Unità di ieri l'articolo di Fofi.

**Il cinema e l'italica tv**  
**l'hanno scritta tutta loro**



**STEFANO RULLI**

NATO A ROMA IL 3 OTTOBRE 1949

SCENEGGIATORE E REGISTA



**SANDRO PETRAGLIA**

NATO A ROMA IL 19 APRILE 1947

SCENEGGIATORE E REGISTA

giusta quello che ha fatto alla sua famiglia così come non aggiusta la morte di sua moglie. Insomma la vita, e il dolore, sono più forti del denaro. Qui non si tratta di una tua 'interpretazione' del film, qui si tratta di uno scorretto resoconto di quanto è scritto nei dialoghi e inciso nella pellicola. Questo non è dunque un punto di vista critico, questo è per un critico un atto immorale (se ti può consolare, in questo modo 'leggero' di vedere un film non sei solo). E dal momento che da questa deformazione della realtà-film deriva tutta la tua intemerata ideologica pensiamo che questo 'disinformare' non sia un errore ma la conseguenza della tua vecchia foga moralistica che, proprio come il personaggio di Claudio, si 'aggiusta' ogni cosa pur di farsi tornare i conti. Purtroppo a volte le aberrazioni di uno sguardo 'integralista' sopravvivono anche alla fine dell'ideologia e di un'amicizia. ●



Louise Bourgeois «Spider» (dettaglio), 2007

**Vedova-Bourgeois**  
**magico incontro**  
**agli antipodi dell'arte**

**Quasi un testamento visivo per la grande scultrice appena scomparsa**  
**le cui opere sono per la prima volta accostate all'artista veneziano**

**PIER PAOLO PANCOTTO**  
VENEZIA

Prima o poi le cose accadono. Anche gli incontri più impensabili, come quello che ora prende forma a Venezia presso la Fondazione Emilio e Annabianca Vedova. Qui, in due spazi espositivi ricavati da un ex squero destinato alla fabbricazione delle imbarcazioni e da un antico magazzino del sale, fino al 19 settembre per la cura di Germano Celant, sono ordinate due esposizioni dedicate ad altrettanti testimoni dell'arte e della cultura del ventesimo secolo: Emilio Vedova e Louise Bourgeois. I quali, fatto curioso, non si sono mai conosciuti in vita, almeno in via ufficiale e documentata, ma compiono tale esperienza solo dopo la loro scomparsa, avvenuta per Vedova nel 2006 e la Bourgeois appena qualche giorno fa, il 31 maggio: alle volte, il destino è veramente sorprendente. Tanto più se si considera la totale lontananza tecnica, linguistica e semantica che separa la storia dei due autori. Il primo, veneziano di nascita (1919), tra i protagonisti della pittura europea del XX secolo, in avvio in chiave espressionista poi post-cubista e poi ancora informale, fu convinto sostenitore del valore etico dell'esercizio creativo, secondo una visione per certi versi utopica e romantica del ruolo dell'artista che lo indusse a confrontarsi spesso con grandi temi di carattere storico e civile. La seconda, nata a Parigi (1911)

ma da lungo tempo attiva negli Stati Uniti, ha visto riconoscere i propri meriti artistici solo in tarda età; autrice, tra l'altro, di sculture e di composizioni plastiche d'impianto installativo, ha volto gran parte della propria ricerca in chiave intima, offrendo visibilità e concretezza fisica ad ansie ed inquietudini legate alla propria individualità, soggettiva e femminile.

**INCROCI INCONSCI**

Insomma, forse non è un caso se Vedova e Bourgeois in vita non sono mai entrati in contatto diretto. Tuttavia, proprio in questo fatto risiede, probabilmente, la suggestione dell'incontro odierno: indotto a posteriori, si potrebbe dire, ma denso d'inattese sollecitazioni intellettuali. In occasione del quale di Vedova viene proposto, per la prima volta, un gruppo di sculture degli anni Ottanta, assieme a tre lavori di grande formato ed al raro *Berlin '64*, un magnifico rilievo a tecnica mista. Della Bourgeois sono raccolti, secondo sue precise indicazioni (sì che la mostra si potrebbe dire costituisca un suo ideale testamento visivo), un consistente nucleo di manufatti in tessuto, inediti, e alcune grandi opere, compreso *Conscious and Unconscious* (2008) sufficiente, da solo, a testimoniare per intero il repertorio iconografico dell'autrice: filo, gomma, quercia bianca, vetro e acciaio inossidabile, in grado di evocare forme naturali e biomorfe variamente interpretabili. ●

**BARBARIE**  
**SU**  
**BARBARIE**

**BUONE**  
**DAL WEB**

**Marco**  
**Rovelli**

<http://alderano.splinder.com>



Lunedì ero a Barcellona, dove avevo presentato *Servi* e fatto un concerto, quando mi è arrivata la notizia del massacro compiuto dalle teste di cuoio israeliane sulla nave dei volontari pacifisti. Mi sono unito alla manifestazione spontanea, che ha avuto come meta una sede dell'Unione Europea, la quale, continuando di fatto a non prendere una posizione decisa e univoca, si rende corresponsabile di fatti come questo. All'arrivo è stato chiamato, dal megafono, un minuto di silenzio, e silenzio si è fatto, carico di emozione. Un flauto ha preso a intonare le note di *L'estaca*, la canzone più famosa del cantautore catalano antifranquista Luis Llach, un meraviglioso canto di libertà: «Se tiriamo tutti insieme cadrà, non può durare a lungo, di sicuro cade, cade cade, già dev'essere ben marcito». E tutti i manifestanti hanno preso a cantare a una sola voce quel canto di lotta e di speranza. Ecco, dovremmo tutti quanti continuare a far pressione, senza rassegnarci. Per esempio, sostenendo la campagna di boicottaggio alle merci israeliane: il sito del boicottaggio è [bdsmovement.org](http://bdsmovement.org); e su [forumpalestina.org](http://forumpalestina.org) c'è la lista di imprese italiane che commerciano con Israele. Anche in questo modo si può combattere il terrore di stato: ché non bisogna temere a dirlo, quello di Israele è vero terrorismo. Al ritorno in Italia, in aeroporto, guardando la stampa internazionale, mi sono reso conto di come l'Italia faccia, sempre, triste eccezione. Il titolo del *Giornale* di Feltri, «Israele ha fatto bene a sparare», perché quelli erano «amici dei terroristi». Barbarie su barbarie. La nottola di Minerva che annuncia la notte più nera. Non si avvede Feltri che, usando la stessa logica, essendo lui l'amico dei terroristi, diventa legittimo ribattere che qualcuno farebbe bene a sparare a Feltri? Ma certo che se ne avvede, è esattamente questo che vuole. La sua però è una logica di barbarie: mi sento agli antipodi esatti. ●



## PIANETA

Flavia Matitti

## Sculture

I volumi del mondo



## Sette piccoli errori

Firenze  
Museo Marino Marini  
Fino al 19 giugno  
Catalogo: Mousse Magazine  
& Publishing  
\*\*\*\*

Attraverso le opere di sette artisti internazionali, ospitate negli spazi della ex-Chiesa di San Pancrazio, sede del museo Marino Marini, la mostra propone una riflessione sulla scultura come possibile modello per ripensare le categorie che (in-)formano il mondo che abitiamo.

## Tecniche miste

La cura dell'acqua



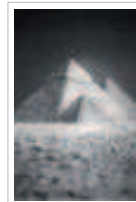
## Entre glace et neige

Aosta  
Centro Saint-Bénin  
Fino al 26 ottobre  
Catalogo: Musumeci  
\*\*\*\*

La rassegna riunisce le opere di 30 artisti contemporanei che attraverso tecniche e mezzi espressivi diversi, dalla pittura alla fotografia al video alla scultura, si sono confrontati con quei fenomeni naturali che rappresentano gli stati solidi dell'acqua.

## Fotografia

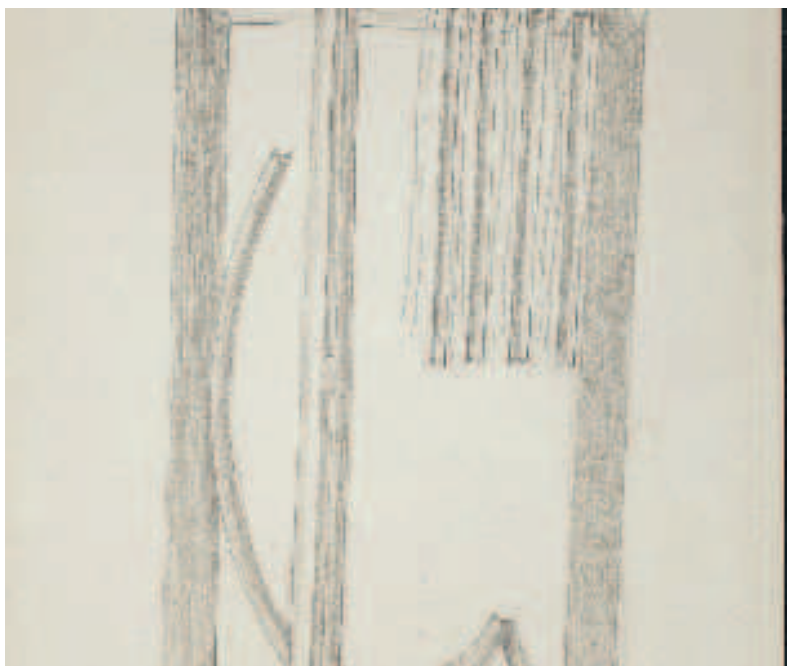
Paesaggi di Kenna



## Michael Kenna

Reggio Emilia  
Palazzo Magnani  
Fino al 18 luglio  
Catalogo: Skira  
\*\*\*\*

In occasione di Fotografia Europea 2010, l'esposizione presenta 290 immagini in bianco e nero del maestro inglese (classe 1953), americano d'adozione, che ha scelto il paesaggio come tema elettivo, conducendo una ricognizione sugli infiniti volti del pianeta.



Fausto Melotti «Euridice», 1955

## Fausto Melotti, graphikós

Firenze  
Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi  
Fino al 29 agosto  
Catalogo Electa

## RENATO BARILLI

FIRENZE

Il Gabinetto dei disegni e delle stampe degli Uffizi, sotto l'abile regia di Marzia Faietti, fa sempre più spesso felici incursioni sulla scena del contemporaneo, avendo la possibilità di ottenere pingui donazioni dagli eredi di artisti dei nostri giorni. È il caso della figlia di Fausto Melotti, che ha onorato la memoria del padre donandone agli Uffizi più di un centinaio tra fogli e abbozzi, da cui viene una perfetta campionatura dell'attività di questo artista (1901-1986), un'esistenza quasi gemella dell'altra di Lucio Fontana, accomunate in un grande compito storico, che fu di assicurare un valido ponte tra il primo Novecento, imponente, monumentale e una seconda metà del secolo pronta invece a prendere le vie della diffusione nello spazio. Se si vanno a vedere le prime prove di Melotti, eseguite «tra le due guerre», lo si scorge intento ad assottigliare un'eredità di figure robuste e massicce, care per esempio al massimo interprete di quella stagione, Arturo Martini. È come se Melotti aggredisse le sagome voluminose di quel maestro investendole con getti di sabbia, o di aria compressa, così da levarle, da ridurle a torsoli, quasi a ossi di seppia, per dirla con Montale. Si pensi al capolavoro melottiano di quella sua prima fase, i *Sette savi* che fanno bella mostra di sé nel giardino del Padiglione d'Arte Contemporanea di Milano. Del resto, il gemello Fontana

non era da meno, partito dalle statue gonfie e ieratiche di Wildt, ne armava il braccio con delle fiocine, a significare che presto avrebbe menato fendenti per uscir fuori all'aperto. E così pure, in parallelo, Melotti faceva finta di accettare i teatrini, le scatole prospettiche in cui Martini poneva i suoi personaggi, ma poi quelle pareti venivano divelte, ne rimanevano solo dei minuti listelli, che da strumenti di chiusura carceraria si mutavano al contrario in asticcioline e lamelle per andare a fendere l'aria, quasi a pizzicarla, come le corde di un'arpa.

## I TRE SENSI

Melotti amava coltivare il visivo allo stesso modo del suono e della musica, affidandosi a una sottile, incalzante sinestesia, e dunque, accanto agli strumenti a corda, non potevano mancare gli altri fatti apposta per la percussione. Quelle sue stele esili, tremanti ai limiti con l'invisibile, quasi sempre erano chiamate a sostenere pure dei lobi, delle piccole superfici lenticolari, capaci di trattenere le onde acustiche e di risuonare come altrettanti gong. Bisogna però precisare che le ardite costruzioni melottiane si svolgevano nel segno di una ben scarsa consistenza materiale, preferendo collocarsi negli ambiti che poi si sarebbero detti del «concettuale», per questo siamo in presenza di un artista che non perde molto se presentato attraverso disegni e progetti che sembrano quasi svanire, se frugati da sguardi troppo avidi e rapaci. D'altronde, non mancano le materializzazioni, in complessi di antenne e di «piatti» tramati di vuoto, con ingombro minimo sul piano fisico, ma massimo su quello di una virtualità pronta a propagarsi nell'aria. ●

GONG  
E ANTENNE  
LEGGERI  
COME L'ARIA

Al Gabinetto Disegni degli Uffizi  
in mostra un centinaio di disegni  
e bozzetti di Fausto Melotti





**LE  
PRIME**

## Garofano verde Tipi omo-psicologici

**Garofano Verde, scenari di teatro omosessuale**  
a cura di Rodolfo di Giammarco

con lavori di Antonio Rezza e Flavia Mastrella, Luciano Melchionna, Marco Calvani, Michael Kearns e altri autori

Roma, teatro Belli fino al 23 giugno

**Riflessioni in forma** di scheggia, di corti, frammenti, reading e altro per la XVII edizione della rassegna di omo-teatro. Apre il festival la galleria antropologica di radice omosessuale creata da Rezza e Mastrella, chiososamente eccentrica e acuta secondo il loro stile irriverentemente pop.

## Cercatori di tracce I teen-satiri di Mazara

**Cercatori di tracce**

regia di Marco Martinelli e Alessandro Renda

con la partecipazione dei Fratelli Mancuso e con sessanta adolescenti siciliani e tunisini

luci di Francesco Catacchio

Ravenna, Teatro di Mirabiliandia (via Classicana km 162 - Savio, Ravenna), 7 giugno h.22

**Il Teatro delle Albe** in una nuova avventura: un trittico di lavori che indaga e racconta quel tratto di mare davanti a Mazara del Vallo, teatro di tragici approdi. La prima tappa, con gli adolescenti di Mazara, tunisini e italiani, riscrive Sofocle in una festa di ragazzi/satiri, semidei umani e bestiali.

## Dreamtime Danzare senza limiti

**Dreamtime, festival di danza senza limiti**

Quattro giornate di spettacoli (dieci con artisti provenienti da tutto il mondo), incontri e due convegni internazionali per uno sguardo prospettico sulla scena contemporanea che opera nel settore della disabilità e non.

Milano, Teatro Parenti 11-14 giugno

**Corpi diversamente abili** animano questo piccolo, prezioso festival che mira a scalzare le barriere dell'handicap. Tra i lavori in visione la "Ballata della necessità" di Claudia Monti, "Il Teatro oltre il Silenzio" di Filippo d'Alessio dedicato ai non udenti.

### Dark Matters

coreografia di Crystal Pite

con E. Beauchesne, P. Chu, Y. Matthon, C. Pite, C. Salgado, J. Spivey

musica di Owen Bellon

Venezia, Biennale Danza

### ROSSELLA BATTISTI

INVIATA A VENEZIA

Alle spalle «un'esperienza importante nella compagnia di William Forsythe», scrive nel suo curriculum Crystal Pite, una biondina scattosa, tornata in Canada per fare la coreografa. Radici artistiche che ricorda anche nel nome dato alla sua compagnia: Kidd Pivot Frankfurt RM, dove Frankfurt sta per la città dove ha trascorso la sua esperienza con l'artista americano e che le ha dato le ali per volare in proprio.

Di certo, Crystal qualcosa di suo da dire ce l'ha. *Dark Matters*, presentato alla Biennale Danza, non si perde al seguito di idee forsythiane, ma va per conto suo. *Dark Matters* è un curioso lavoro che sa di thriller e di cinema espressionista. Spaccato in due parti molto nette, la prima, molto teatrale, racconta una storia tra Pinocchio e il Golem (uno strano artigiano costruisce una marionetta animata che poi lo perseguita in cerca di attenzioni e infine lo uccide). La seconda che trasferisce il plot in forma più astratta e del tutto coreografica.

I «dark matters», la «materia oscura» di cui si nutre il lavoro di Crystal ha molti riferimenti. Non ultimo quello del rapporto tra il coreografo e danzatore. Staccarsi da un maestro difficile, esigente e geniale come Forsythe - che, per inciso, proprio a Venezia riceverà oggi



In scena di «Dark Matters» della compagnia Kidd Pivot

il Leone d'oro alla carriera - è un merito in sé. Crystal ci deve aver lavorato sopra parecchio e aggiunge alle sue conclusioni una discreta originalità, persino un po' controcorrente, inserendo elementi insoliti nella danza contemporanea come teatro di figura, marionette, servi di scena. Si appoggia a pensieri filosofici (il citatissimo Kleist a proposito della grazia della marionetta, ma anche a un suggestivo Voltaire che nel *Poema sul disastro di Lisbona* scrive versi sulla fragilità dell'essere umano degni di Shakespeare), ma per fortuna si mantiene leggera, svirgolata di noir. Separa troppo, però, le due metà della mela, al punto che sembrano appartenere a frutti diversi. E nella zona danza perde il filo, distraendo lo spettatore. È giovane, si farà.

### ASSOLI D'AUTORE

Marie Chouinard, invece, si è già fatta da un bel pezzo. Tornare su se stessa, sugli assoli che hanno caratterizzato i suoi fulminanti esordi e hanno fatto di lei una diva internazionale, è un esercizio di stile, graziosa concessione di una stella ai suoi fan. *Gloire du matin*, ambientato nelle Apollinee Sale della Fenice (sempre per la Biennale Danza), è un fremito di natura, il risveglio di una creatura arcana che palpita e frulla nello spazio. Una Bird-Lady, una donna-uccello, che ricorda le scie eleganti della *Blue Lady* di Carolyn Carlson, ma a distanza troppo ravvicinata. Chouinard fa l'entomologa di se stessa, esce dal guscio, saltella, smorfeggia. Si scruta nel personale rischiando con gli spettatori l'effetto ottico che Gulliver fece ai lillipuziani: lui così grande, loro così piccoli, da restare impressionati dai suoi punti neri. ●

**QUANDO  
L'OMBRA  
CI BALLA  
DIETRO**

**Alla Biennale la coreografa canadese mette in scena un thriller di danza sul nostro doppio oscuro**

## SVIZZERA-ITALIA

RAIUNO - ORE: 20:45 - CALCIO  
DA GINEVRAPANE, AMORE  
E FANTASIARAITRE - ORE: 21:05 - FILM  
CON VITTORIO DE SICA

## FRENCH KISS

CANALE 5 - ORE: 21:10 - FILM  
CON MEG RYAN

## STUART LITTLE

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM  
CON GEENA DAVIS

## Rai1

**06.00** Euronews. Rubrica  
**06.10** Da da da. Rubrica.  
**06.25** Il veterinario. Miniserie. Con Gigi Proietti  
**08.30** La casa del guardiaboschi. Telefilm  
**09.10** Settegiorni. Rubrica.  
**10.00** Aprirai. Rubrica.  
**10.15** L'ispettore Derrick. Telefilm.  
**11.05** Dreams road: viaggio in Argentina. Rubrica  
**11.50** La Signora in giallo. Telefilm  
**13.30** Telegiornale  
**14.00** Linea blu. Rubrica  
**15.40** Quark Atlante. Rubrica.  
**16.20** Tg 1 L.I.S.  
**16.25** A sua immagine. Rubrica.  
**17.00** Tg 1  
**17.10** 196° Anniversario della Fondazione dell'Arma dei Carabinieri. Evento.  
**18.50** L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.  
**20.00** Telegiornale

## SERA

**20.45** Calcio - Rai Tg Sport. Svizzera - Italia. Da Ginevra  
**23.05** TG1. News  
**23.10** Premio Mogol: Le parole più belle. Rubrica. Conduce Fabrizio Frizzi  
**00.25** TG1 Notte  
**00.40** Cinematografo Speciale. Rubrica  
**01.35** Sabato Club. Rubrica.

## Rai2

**06.05** Aeroporto Internazionale. Rubrica.  
**06.45** Tg2 Eat Parade. Rubrica  
**07.00** Le cose che amo di te. Telefilm.  
**08.20** Joey. Telefilm.  
**09.30** Chiamatemi Gio. Telefilm.  
**10.00** Sulla via di Damasco. Rubrica.  
**10.35** Quello che. Rubrica.  
**11.15** ApriRai. Rubrica.  
**11.25** Mezzogiorno in famiglia. Show.  
**13.00** TG2  
**13.25** Rai sport Dribbling mondiale. Rubrica  
**14.00** One Tree Hill. Telefilm.  
**14.55** Tennis: Roland Garros. Finale femminile  
**17.30** Art Attack  
**18.00** TG2  
**18.10** Secondo canale. Rubrica.  
**18.40** Squadra speciale Lipsia. Telefilm.  
**19.30** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm  
**20.25** Estrazioni del Lotto. Rubrica  
**20.30** TG2 - 20.30

## SERA

**21.05** N.C.I.S. Telefilm. Con Mark Harmon, Michael Weatherly, Pauley Perrette  
**23.25** TG 2  
**23.35** Tg2 Dossier. Rubrica.  
**00.40** Tg2 Storie. I racconti della settimana. Rubrica.  
**01.05** Tg2 Mizar. Rubrica.  
**01.30** Tg2 Sì, viaggiare. Rubrica.

## Rai3

**07.55** Il videogiornale del Fantabosco. Rubrica.  
**08.45** Il mondo di Stessi. Telefilm.  
**09.00** Cult Book. Rubrica  
**09.30** Rewind - Visioni Private. Rubrica.  
**10.00** Magazzini Einstein. Rubrica.  
**11.00** TG3 Speciale Chièdiscena. Rubrica.  
**11.30** TGR Prodotto Italia. Rubrica  
**12.00** TG3  
**12.25** TGR Il Settimanale. Rubrica  
**12.55** TGR Ambiente Italia. Rubrica  
**14.00** Tg Regione  
**14.20** TG3  
**14.45** Tg3 Pixel  
**14.50** Quelli di Caterpillar. Rubrica  
**15.50** Tg 3 Flash LIS  
**15.55** Sabato Sport. Rubrica.  
**19.00** Tg 3  
**19.30** Tg Regione  
**20.00** Blob. Attualità. "Vota Antonio"  
**20.20** I misteri di Murdoch. Telefilm. Con Yannick Bisson, Helene Joy

## SERA

**21.05** Pane, amore e fantasia. Film commedia (Italia, 1953). Con Vittorio De Sica, Gina Lollobrigida, Memmo Carotenuto. Regia di Luigi Comencini  
**22.45** Tg 3  
**23.00** Tg Regione  
**23.05** Palco e retropalco. Rubrica. "Napoli non si misura con la mente".

## Rete 4

**06.30** Media shopping. Televendita  
**07.25** La dottoressa Gio'. Miniserie. Con Barbara D'Urso  
**09.30** Vivere meglio. Show.  
**10.55** Cuochi senza frontiere - Anteprima. Rubrica. Conduce Davide Mengacci  
**11.30** Tg4 - Telegiornale  
**12.00** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News  
**12.02** Cuochi senza frontiere. Rubrica. Conduce Davide Mengacci  
**13.00** Distretto di polizia. Telefilm.  
**14.10** Suor Therese. Telefilm.  
**15.50** Psych. Telefilm.  
**17.35** Friuli Venezia Giulia - Da Cormons a Trieste. Documentario  
**18.00** Aspettando Miss Padania. Show. Conduce Marco Balestri  
**18.55** Tg4 - Telegiornale  
**19.35** Commissario Cordier. Telefilm.

## SERA

**21.30** Wallander: L'africano. Film thriller (Svezia, 2005). Con Krister Henriksson, Johanna Sällström, Ola Rapace. Regia di Stephan Apelgren  
**23.25** The Unit. Telefilm.  
**00.22** Quicksand. Film thriller (GB, 2001). Con Michael Keaton, Michael Caine. Regia di J.Mackenzie.

## Canale5

**06.00** Prima pagina  
**07.57** Meteo 5. News  
**08.00** Tg5 - Mattina  
**08.50** Media shopping. Televendita  
**08.56** Finalmente soli. Situation Comedy.  
**09.26** Zoo doctor. Telefilm.  
**10.30** Patch Adams. Film sentimentale (USA, 1998). Con Robin Williams, Daniel London. Regia di T.Shadyac  
**13.00** Tg5 / Meteo 5  
**13.40** Il mammo. Situation Comedy.  
**14.40** Vita da strega - Bewitched. Film commedia (USA, 2005). Con Nicole Kidman, Will Ferrell, Regia di Nora Ephron  
**16.10** Un ciclone in famiglia 2. Miniserie.  
**18.50** Chi vuol essere milionario. Quiz.  
**20.00** Tg5  
**20.30** Meteo 5. News  
**20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Ficarra, Picone

## SERA

**21.10** French Kiss. Film commedia (USA, 1995). Con Meg Ryan, Kevin Kline, Timothy Hutton. Regia di Lawrence Kasdan  
**23.45** Vanished. Telefilm. Con Ming-Na, John Allen Nelson, Rebecca Gayheart  
**00.45** Tg5 notte  
**01.29** Meteo 5. News

## Italia 1

**06.15** I Robinson. Situation Comedy.  
**09.55** Atlantis. Cortometraggio  
**10.45** La pupa e il sechione - Il ritorno. Reality Show  
**11.35** Tv moda. Rubrica.  
**12.25** Studio aperto  
**13.00** Studio sport. News  
**13.30** Grand Prix Moto. Rubrica  
**13.55** Grand Prix - Campionato mondiale motociclismo - Prove. Motogp  
**15.00** Motociclismo - Grand Prix - Prove sintesi. 125 - Sintesi  
**15.15** Grand Prix - Campionato mondiale motociclismo - Prove. G.P. Italia - Moto2  
**16.05** Colpita da una stella. Film commedia (USA, 2010). Con Sterling Knight. Regia di M. Grossman  
**17.50** Sonny tra le stelle. Situation Comedy.  
**18.30** Studio aperto  
**19.00** Samantha chi?. Situation Comedy.  
**19.30** Nome in codice: brutto anatroccolo. Film animazione Regia di M.Hegner

## SERA

**21.10** Stuart Little. Film commedia (USA, 2000). Con Geena Davis, Hugh Laurie, Jonathan Lipnicki. Regia di R.Minkoff  
**22.45** Paura primordiale. Film horror (USA, 2007). Con Dominic Purcell, Orlando Jones, Brooke Langton. Regia di Michael Katleman.

## La7

**06.00** Tg La 7  
**07.00** Omnibus Week-End. Rubrica  
**09.15** Omnibus Life Week-End. Rubrica  
**10.00** InnovatiON. Rubrica.  
**10.40** Movie Flash. Rubrica  
**10.45** Prossima fermata. Rubrica.  
**11.05** Movie Flash. Rubrica  
**11.10** Matlock. Telefilm.  
**12.30** Tg La7  
**12.55** Sport 7. News  
**13.00** Movie Flash. Rubrica  
**13.05** Hardcastle & McCormick. Telefilm.  
**14.05** L'imperatore di Capri. Film (Italia, 49). Con Totò. Regia di Luigi Comencini  
**16.00** Speciale Missione natura. Rubrica.  
**18.00** Noi siamo angeli. Film Tv (Italia, 97). Con Bud Spencer, Kabir Bedi. Regia di Ruggero Deodato  
**20.00** Tg La7  
**20.30** Il mondo degli oceani. Documentario.

## SERA

**21.30** Fast Food Nation. Film (USA, 2006). Con Greg Kinnear, Kris Kristofferson, Patricia Arquette. Regia di Richard Linklater  
**23.45** Il mondo animale. Documentario.  
**01.00** Tg La7  
**01.20** M.O.D.A. Rubrica.  
**01.55** Movie Flash. Rubrica

## Sky Cinema 1 HD

**21.00** Eagle Eye. Film thriller (USA/DEU, 2008). Con S. LaBeouf M. Monaghan. Regia di D.J. Caruso  
**23.05** Traitor - Sospetto tradimento. Film drammatico (USA, 2008). Con G. Pearce D. Cheadle. Regia di J. Nachmanoff

## Sky Cinema Family

**21.00** Turner e il 'casinaro'. Film commedia (USA, 1989). Con T. Hanks C.T. Nelson. Regia di R. Spottiswoode  
**22.45** A prima vista. Film drammatico (USA, 1999). Con V. Kilmer M. Sorvino. Regia di I. Winkler

## Sky Cinema Mania

**21.00** Pomodori verdi fritti... Film drammatico (USA, 1991). Con K. Bates M.L. Parker. Regia di J. Avnet  
**23.15** Per amore o per interesse. Film commedia (USA/CAN, 2009). Con T.I. Nicholas S. Baldwin. Regia di A. Gupta

## Cartoon Network

**19.30** Batman: the Brave and the Bold.  
**19.55** Le nuove avventure di Scooby Doo.  
**20.20** Leone il cane fifone.  
**20.45** Mucca e Pollo.  
**21.10** Le meravigliose disavventure di Flapjack.  
**21.40** Shin Chan.

## Discovery Channel

**19.00** Pesca estrema. Documentario. "Il mestiere più pazzo del mondo"  
**20.00** Pesca estrema. Documentario. "Lunghe notti insonni"  
**21.00** I dieci comandi della Mafia. Documentario  
**22.00** I dieci comandi della Mafia. Documentario

## Deejay TV

**17.00** 50 Songs Musicale. "Weekend"  
**18.55** Deejay TG  
**19.00** The Flow. Musicale. "Best Of"  
**20.00** The Club. Rubrica  
**20.30** Deejay Music Club. Musicale  
**21.30** DJ Stories. Show  
**22.30** Almost True. Musicale. "L'altra storia del rock"

## MTV

**19.30** Slips. Show  
**20.00** Il Testimone. Reportage  
**21.00** MTV News. News  
**21.05** 16 & Pregnant. Show  
**22.00** True Life. Show  
**23.00** I Soliti Idiotti. Show  
**24.00** 100 Greatest Hard Rock Songs 101 R. Rubrica

IL  
RAMO  
MINZOLINI

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

**E**cce una notizia seria, ma degna di entrare a pieno titolo nello stupidario del Tg1, che però il direttorissimo non ha saputo sfruttare. Meritava infatti qualche riflessione la scoperta del traffico on line di Viagra e altri farmaci falsi. Le pillole sequestrate dai benemeriti carabinieri del Nas non contenevano sostanze efficaci per risolvere il problema dei compratori. Ma forse, non sapendolo, le persone che ne facevano uso ottenevano ugualmente l'effetto desiderato. E questo potrebbe aprire

un vasto campo di ricerca, e soprattutto di speranza, per tutti quegli uomini che, come sostiene uno spot che ci tortura da giorni con la sua insistenza, sarebbero in difficoltà. Insomma, Minzolini dorme sulle notizie. Anche quando non contengono elementi di critica verso il governo e il suo editore di riferimento. E potrebbero anzi servire a sollevare il morale del Paese abbattuto dalla crisi. Eppure, quanto a prodotti adulterati, Minzolini non dovrebbe essere secondo a nessuno. ♦

In Pillole

ROMA: UNA TRIBÙ DI LETTORI

Doppio appuntamento oggi con la Festa dedicata alla lettura che mette i ragazzi al «centro» della città di Roma. Questo pomeriggio (ore 16) a piazza Mignanelli «Lectures ad alta voce - l'altra città» di Giulio Scarpatti dal testo di Mia Lecomte. Segue alle 18 nella libreria dell'Auditorium Parco della Musica l'incontro con Ugo Riccarelli.

«COLLISIONI» NELLE LANGHE

Nel week-end torna in Piemonte, nelle colline delle Langhe, «Collisioni», festa popolare e gratuita della letteratura e della musica. Tra i tanti ospiti Vinicio Capossela, Gian Carlo Caselli, Casino Royale, Lucio Dalla, Antonio Scurati, Marco Travaglio, Abraham Yehoshua, Wu Ming.

UNA FESTA PER L'ARCHITETTURA

Si svolgerà a Roma, dal 9 al 12 giugno, la Festa dell'architettura «Index urbis», una rassegna di incontri, lezioni, mostre, convegni e conferenze per affrontare il tema dei cambiamenti delle città moderne. Le location della festa sono quattro: la Casa dell'architettura, l'Auditorium Parco della Musica, il MaXXi e il Macro Testaccio. Tra gli appuntamenti più attesi, la conferenza di Massimiliano Fuksas e quella sull'abitare di Anne Lacaton e Jean-Philippe Vassal.



È morto il padre della teoria delle catastrofi

Il matematico russo Vladimir Arnold, 73 anni, considerato uno dei giganti della matematica del XX secolo, autore della teoria delle catastrofi e del teorema Kam, è morto nell'ospedale Saint-Antoine di Parigi. Era stato ricoverato improvvisamente mercoledì notte in seguito ad una peritonite.

NANEROTTOLI

Povera Bologna

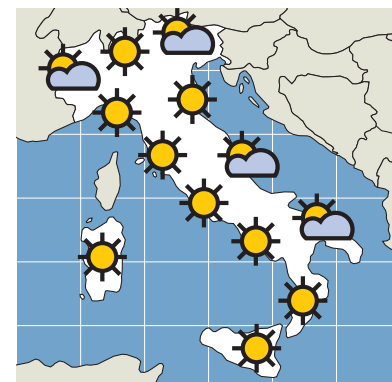
Toni Jop

**B**ologna, non riusciamo a dimenticarla. Sta lì, governata da un commissario come un qualunque piccolo comune intriso di mafia. La città aveva chiesto ele-

zioni subito dopo il pasticcio deprimente del sindaco dimissionario. Ma il governo di destra ha deciso altrimenti: meglio che le Torri galleggino nel nulla più a lungo possibile, il tempo può sgretolarne i mattoni, degradare tensione culturale e politica. Giusto per arrivare alle lontane elezioni in un clima stordito e assente. Così ha deciso il ministro Maroni, il difensore dei territori, delle volontà locali, delle identità municipali, del

federalismo. Lo ha deciso dai banchi di «Roma ladrona» per dar fiato alle mire espansionistiche della Lega nel cuore dell'Emilia Romagna. Perché la Padania finisce dove finisce la Lega, e cioè dove finisce il suo potere. Il centrosinistra ha incassato con qualche mugugno, come una Lucia prudentissima e introversa. Nessuna mobilitazione, nessuno ha gridato al furto, nessuno combatte. Bologna oggi ci stringe il cuore. ♦

Il Tempo

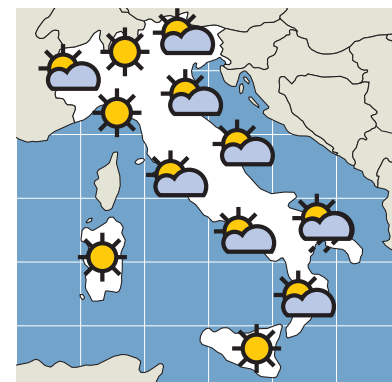


Oggi

**NORD** sereno o poco nuvoloso.

**CENTRO** sereno o poco nuvoloso su gran parte delle regioni.

**SUD** tempo in deciso miglioramento con cieli in prevalenza poco o al più parzialmente nuvolosi.

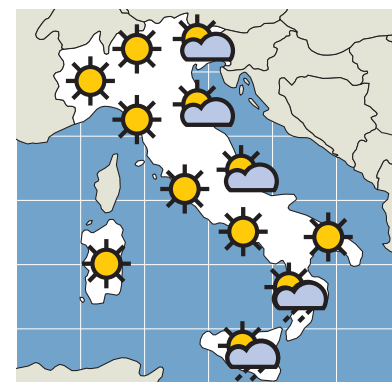


Domani

**NORD** bel tempo su coste e pianure, salvo nubi in aumento nottetempo al Nordovest.

**CENTRO** cieli sereni o poco nuvolosi.

**SUD** soleggiato su tutte le regioni, salvo modesti annuvolamenti pomeridiani sui rilievi.



Dopodomani

**NORD** sereno o poco nuvoloso.

**CENTRO** sereno su tutte le regioni.

**SUD** variabile su Sicilia e Calabria, dove non si escludono brevi rovesci, bel tempo sulle altre regioni.

© 2008 Betula



[www.betula.it](http://www.betula.it)

Betula **effect:** comfort **in,** beauty **out.**



 **Betula**  
LICENSED BY BIKEMSTOCKS

Foto di Regis Duvignau/Reuters



**Sorrisi prima del duello** L'australiana Samantha Stosur e Francesca Schiavone in posa al Roland Garros. Oggi si contendono il titolo

# Consigli per Francesca «Fai finta di nulla...»

Schiavone-Stosur, oggi (ore 15) per la prima volta un'azzurra in finale a Parigi I suggerimenti di Pietrangeli e Panatta, unici italiani vincitori al Roland Garros

## Il colloquio

**MASSIMO FILIPPONI**

ROMA  
 mfilipponi@unita.it

**P**ensare che non è la finale di Parigi. Magari immaginare di essere al primo turno...». Questo il consiglio che Nicola Pietrangeli dà a Francesca Schiavone, la «leonessa» del tennis italiano, che oggi sul centrale del Rolan Garros sfiderà l'australiana Samantha Stosur nella finale di Parigi. Pietrangeli, che su quel campo ha trionfato due volte di fila ('59 e '60), invita Francesca a considerare quella di oggi «una partita qualsiasi. Non deve commettere l'errore di "accontentarsi", deve continuare a giocare così come sta facendo e cercare di non "sentire" troppo la partita. Lo so che parlare da fuori è sempre facile...». «Anche se dovesse perdere - aggiunge - tutti quanti le diremo "brava" e poi c'è sempre un assegno di 600mila euro... Non mi sembra male come consolazio-

ne». Samantha Stosur è un'avversaria alla portata di Francesca? «Speravo che in finale l'avversaria fosse la serba Jankovic ma la Stosur l'ha presa a pallate. L'australiana tira veramente forte, sembra Soderling...».

**La pensa così** anche Adriano Panatta, l'unico tennista ad aver battuto l'immenso Bjorn Borg a Parigi. Accadde nel '73 e nel '76, anno del trionfo. «C'è chi dice che la Stosur giochi come un uomo... In semifinale ha spazzato via una come la Jankovic in un'ora di gioco... Io dico solo che attualmente è pericolosa perché molto in forma ma anche Francesca Schiavone lo è». Che cosa deve fare la «leonessa» per vincere? «Va lasciata tranquilla. Deve essere serena e non pensare che si sta giocando Roland Garros... Tra poco compirà 30 anni ed è una tennista esperta, sa bene che sta vivendo un momento magico... Ecco, speriamo che la magia non si fermi proprio ora.

**La finale maschile** di domani metterà di fronte lo svedese Robin Soderling e lo spagnolo Rafa Nadal. ♦

## Chi sono Nicola trionfò nel '59 e '60 Adriano è stato il re del '76



**Nicola Pietrangeli (a destra) e Adriano Panatta sono gli unici tennisti italiani ad aver trionfato in una prova dello Slam, entrambi sulla terra rossa di Parigi. Il primo, 77 anni a settembre, vinse nel '59 in finale sul sudafricano Ian Vermaak (e in doppio con Orlando Sirola sui fuoriclasse australiani Roy Emerson e Neale Fraser) e 1960 in finale sul cileno Luis Ayala. Panatta, 60 anni a luglio, s'impose nel 1976 battendo Bjorn Borg nei quarti di finale, Eddie Dibbs in semifinale e Harold Solomon in finale.**

## IL SEGRETO SI CHIAMA CORRADO

### IL COMMENTO

**Claudia Fusani**

cfusani@unita.it

**F**oto, interviste, tv, la coppa Suzanne Langlen, sorrisi, battute. «Mi stanco più così che non in campo con Barazzutti...». Vigilia di finale di uno slam. La partita per cui Francesca Schiavone ha faticato e sudato una vita. «Strana» finale: in campo scendono due giocatrici non giovanissime (Schiavone 29 anni, Stosur 26), che hanno fatto molti sacrifici prima di arrivare fin qua, con umiltà e determinazione. Finale democratica. Comunque vada, signora, *chapeau*.

Alle 14 e trenta allenamento sul campo 4 con capitano Barazzutti. poi sessione di atletica, defaticamento con Stefano Barzacchi, il preparatore atletico, un po' di tattica. «Francesca sa cosa fare, gioca bene, ha ottime sensazioni, deve solo mantenere lucidità e tranquillità» dice Barazzutti.

Se è vero che al di là di come andrà a finire *Schiavo* ha già scritto pagine importanti della Storia del tennis, è anche vero che tutto questo non accade adesso e per caso. Il segreto, che nulla deve togliere alla bravura di Francesca, è nel team che ha scelto alla fine di un lungo peregrinare che l'ha portata negli anni in giro per il mondo, dalla Spagna al sud America. Alla fine Francesca ha trovato casa a Tirrenia, al centro tecnico federale nella pineta tra Pisa e Livorno. «Se riesco a dare dieci in Fedcup perché non ci riesco nei tornei individuali?» s'è chiesta un anno fa. Così s'è portata la Fedcup con sé. O quasi. Barazzutti - quante analogie tra i due - ha accettato di allenarla anche se non è il suo coach ufficiale. Renzo Furlan è il suo sparring partner, Barzacchi è lì che la cura muscolo per muscolo («grande atleta, veloce e potente»), Massimiliano Tosello, l'osteopata, la rimette a posto dopo ogni match, Parra interviene col laser appena serve. C'è poi il sesto uomo, Giovanni Parmigiani, fin dal 1999, quello che lei chiama «l'allenatore della mente». «Gli ho chiesto di venire subito in campo domani...». A lui confidò, nel 1999, il suo sogno: vincere il Roland Garros. ♦

→ **L'azzurro salterà il Paraguay** per un infortunio al polpaccio, forti dubbi su un recupero-lampo  
 → **Capello nei guai** Il difensore inglese è già a casa mentre per l'ivoriano si spera in 10 giorni di stop

# Pirlo, Ferdinand e Drogba Il Mondiale perde i pezzi

“South Africa 2010” aggiorna la lista dei «grandi assenti». Rio Ferdinand è out, Didier Drogba quasi. Qualche speranza, invece, di recuperare Andrea Pirlo per la gara con la Slovacchia. Oggi ultimo test con la Svizzera.

**MARZIO CENCIONI**

ROMA  
sport@unita.it

La (brutta) amichevole di mercoledì con il Messico, oltre a evidenziare una condizione atletica precaria degli azzurri, ha avuto anche un altro effetto negativo: l'infortunio di Andrea Pirlo. Il regista di Lippi ha riportato una «distrazione di secondo grado al polpaccio sinistro» e rischia uno stop di circa 15/20 giorni. Per cui l'Italia non avrà la sua «mente» sicuramente nell'amichevole di oggi a Ginevra contro la Svizzera (ore 20,45, diretta Rai1), e nell'esordio mondiale di lunedì 14 contro il Paraguay. Le possibilità di recuperarlo salgono con il passare dei giorni: ce ne sono poche di vederlo in campo domenica 20 contro la Nuova Zelanda, abbastanza per giovedì 24 contro la Slovacchia. Certamente sarebbe a disposizione per l'impegno degli ottavi di finale di lunedì 28 (o martedì 29) ma, a quel punto, nulla è certo...

Parlando dell'infortunio di Pirlo, Enrico Castellacci (responsabile medico della Nazionale) spiega che per «questo tipo di lesione si prevedono 15-20 giorni ma dipende dalla situazione personale, dall'organismo del giocatore... Era inutile che partisse con la squadra per la Svizzera, gli abbiamo dato un programma, l'intenzione è di portarlo in Sudafrica e recuperarlo a tempo debito, certamente non per la prima partita».

Il sostituto «naturale» di Pirlo è Riccardo Montolivo ma probabilmente Lippi non opterà automaticamente per la promozione del centrocampista viola. Senza il



Foto di Francois Lenoir/Reuters

**Andrea Pirlo** durante l'amichevole di mercoledì persa a Bruxelles contro il Messico. Il centrocampista dovrà stare fermo almeno 15 giorni

## Capitani sfortunati



### Senza Didier, la Costa d'Avorio si ridimensiona



■ **Didier Drogba**, che aveva preparato l'avventura iridata realizzando 29 gol in 32 presenze nella Premier vinta con il Chelsea, ha riportato una frattura al gomito destro nell'amichevole giocata ieri (e vinta per 2-0 con il Giappone in Svizzera). Dopo la frase choc del compagno di squadra Kolo Touré («Didier mi ha detto che per lui il Mondiale è finito»), il sito ufficiale della federazione della Costa d'Avorio ha precisato che «non c'è ancora nessun forfait». Drogba avrebbe infatti deciso di farsi operare in tempi piuttosto brevi in modo da poter tornare a disposizione del ct Eriksson fra una decina di giorni.

### Rio non ce la fa e saluta Capello chiama Dawson



■ È certo invece l'addio ai mondiali per Rio Ferdinand, capitano dell'Inghilterra. Il 31enne difensore del Manchester United ha riportato un serio infortunio al ginocchio dopo l'ultimo allenamento. Il ct Capello ha richiamato Michael Dawson del Tottenham mentre la fascia di capitano passerà al braccio di Steven Gerrard, centrocampista del Liverpool. Per l'Inghilterra è la seconda defezione grave dopo quelle di David Beckham. E, sempre parlando di campioni e malanni va registrato che anche ieri non si è allenato il portiere Julio Cesar ma Dunga non si preoccupa.

«cervello» milanista, è possibile che il ct decida di abbandonare il modulo 4-2-3-1 per sposare un 4-4-2 con una mediana composta nei due centrali - da De Rossi e Palombo.

#### RECUPERATO CHIELLINI

Nel giorno della grande paura per Pirlo, Marcello Lippi può anche tirare un piccolo sospiro di sollievo: Giorgio Chiellini ha pienamente recuperato dal problema che gli aveva impedito di allenarsi in gruppo per tutta la settimana. Il giocatore è stato provato al centro della difesa e questa sera, a Ginevra contro la Svizzera, potrebbe scendere in campo per almeno una frazione di gioco. Non si è visto Camoranesi, sempre impegnato a svolgere un lavoro differenziato per far fronte alla lieve distorsione al ginocchio accusata nell'allenamento di martedì, così come non è sceso in campo Marchisio, che mercoledì a Bruxelles ha ricevuto una botta che però non preoccupa lo staff medico azzurro.

#### FORFAIT ECCELLENTI

Non stanno meglio l'Inghilterra di Fabio Capello e la Costa d'Avorio di Sven Goran Eriksson. Il primo do-

#### «MALEDIZIONE CHELSEA»

L'eventuale rinuncia di Didier Drogba al mondiale sudafricano si va ad aggiungere a quelle del tedesco Michael Ballack e del ghanese Michael Essien, suoi compagni nel Chelsea.

vrà rinunciare al capitano Rio Ferdinand che ha già lasciato il ritiro dopo un infortunio al ginocchio. Capello, che aveva già dovuto rinunciare a David Beckham (rottura del tendine d'Achille durante il match tra Milan e Chievo del 14 marzo scorso) e a Wayne Bridge (inconciliabile la sua presenza con quella dell'ex amico e compagno con John Terry, reo di avergli «rubato» la fidanzata). Al posto di Ferdinand è stato chiamato Dawson del Tottenham. Mondiali in forse anche per Didier Drogba che ha riportato la frattura di un gomito nel corso dell'amichevole giocata ieri in Svizzera contro il Giappone. Per il momento il centravanti del Chelsea non si è ancora chiamato definitivamente fuori dalla manifestazione, ha optato per un rapido intervento chirurgico nella speranza di poter tornare a disposizione del ct svedese tra un paio di settimane (Brasile-Costa d'Avorio si gioca il 20 giugno...). ♦



Foto di Max Rossi/Reuters

## Valentino Rossi: nuovo look, vecchio talento

**SCARPERIA (FIRENZE)** ■ Con il tempo di 1'49"751, Valentino Rossi è stato il più veloce nella prima sessione di prove libere del GP del Mugello della MotoGP. Il campione del mondo, che si è presentato al pubblico italiano con un'accosciatura stile ultimo dei Mohicani, si è detto molto felice: «Abbiamo condotto una prima sessione buona e la spalla non mi fa poi così male...».

## Brevi

**100 MILIONI PER GLI ACQUISTI DI MOU**  
Secondo il quotidiano sportivo spagnolo «As» il Real avrebbe previsto di spendere circa 100 milioni di euro per la campagna acquisti del neo-allenatore José Mourinho, che potrebbe portare a Madrid dall'Italia Maicon dell'Inter, Kolarov della Lazio e Daniele De Rossi della Roma.

**BASKET, FINALE NBA: LAKERS AVANTI**  
Con 30 punti di Kobe Bryant e 23 punti e 14 rimbalzi di Pau Gasol i Los Angeles Lakers hanno sconfitto per 102-89 i Boston Celtics allo Staples Center in gara-1 della finale. Per i padroni di casa anche 15 punti di Ron Artest. Tra le fila di Boston 24 punti di Pierce e 16 di Kevin Garnett.

**ATLETICA, PISTORIUS E I CAMPIONATI**  
Oscar Pistorius, il fenomeno dell'atletica paralimpica, è a Grosseto dove si disputerà la 100ª edizione degli Assoluti (30 giugno-1 luglio). Il sudafricano vorrebbe partecipare (ovviamente fuori gara). «Sarebbe bellissimo - ha detto - poter gareggiare ai campionati Italiani».

## Mihajlovic viola: «Sono tosto come i toscani»

■ Non sarà facile. Perché far dimenticare a Firenze un allenatore (e un uomo) come Cesare Prandelli è missione quasi impossibile. Eppure Sinisa Mihajlovic si è presentato ieri ai tifosi viola convinto di riuscire nell'impresa. «I toscani sono tosti e anch'io lo sono, i fiorentini mi piacciono perché pensano sempre di essere i migliori ed è quello che penso di me. Insieme andremo d'accordo e possiamo vincere. L'obiettivo, da subito, sarà tornare in Champions League». Parole come musica per una città rimasta frastornata e disorientata dall'epilogo del rapporto con quello che sarà il futuro tecnico della Nazionale. Ma al timore di un brusco ridimensionamento Corvino (che ha già concluso l'acquisto di D'Agostino) ha risposto puntando su Mihajlovic «per non fermare il progetto». L'ex vice di Mancini ha raccolto la sfida. Ho giocato 20 anni a grandi livelli e vinto 15, 16, 17 trofei - ha risposto all'accusa di inesperienza - Essere a Firenze è un motivo di orgoglio e non fallirò». ♦

## LA FORTEZZA DELLA PARANOIA

VOCI  
D'AUTORE

Moni  
Ovadia  
SCRITTORE



L'assetto psicologico che caratterizza i leader dell'attuale governo israeliano è ben rappresentato da una sola frase che il suo ministro della difesa Ehud Barak, il soldato più decorato della storia di Israele, ha pronunciato in occasione del discorso di congratulazione agli uomini del commando che hanno bloccato la Freedom Flottilla con un massacro: «...qui [in Medio Oriente] non c'è pietà per i deboli e non si dà una seconda chance a chi non si difende». Eccola qui la Israele-fortezza delle vittime che ha in mente un politico con questa terribile visione. Andando di questo passo forse potrebbe proporre di istituire una Rupe Tarpea per i deboli come i refusnik, i soldati e gli ufficiali renitenti che sono pronti a dare la vita per il loro paese ma non sono disposti a massacrare civili a casa d'altri, o come lo scrittore Amos Oz perché sostiene che l'uso della forza è lecito solo a scopi puramente difensivi e non per colonizzare e schiacciare militarmente un intero popolo, o come Manuela Dviri scrittrice israeliana che ha perso un figlio in Libano per queste parole: «dopo tutto quell'assedio (della striscia di Gaza) figlio dell'ossessione militare e politica al dio della sicurezza, ci costringe a vivere, noi stessi, in un infinito stato d'assedio, chiusi in un invisibile fortino, isolati e condannati dai popoli. Adesso dicono che bisogna spiegare al mondo le nostre ragioni...non c'è nulla da spiegare. C'è solo da fare. C'è da ritirarsi finalmente, e per sempre, dai territori. E da Gaza!» Purtroppo queste parole non toccheranno né i cuori né le menti di questi ottusi governanti e dei loro fan acritici in Israele e nel mondo che vedono in Israele la vittima anche quando il suo esercito occupa e opprime e i suoi cittadini colonizzano e rubano terre e vita ai palestinesi. A noi gente di pace e dialogo per rispondere a questa paranoia basta un nome: Itzhak Rabin. ♦

# LAURETANA

L'acqua più leggera d'Europa

www.sg.to.it



Leggera perché...  
...ha un residuo fisso  
di soli 14 mg/l.

Nel 2010 Lauretana rinnova la bottiglia in vetro e sceglie il blu.

La nuova bottiglia protegge l'acqua dai raggi solari, e preserva al meglio la qualità del prodotto in essa contenuto.

Inoltre, la chiusura con il tappo a vite, facilita l'apertura e mantiene l'acqua pura e incontaminata più a lungo.

## Protetta fino alla tua tavola

consigliata a chi si vuole bene

servizio clienti

800-233230

Tel. +39 015 2442811 r.a.  
www.lauretana.com  
GRAGLIA - Biella



Contatta il distributore di zona per farti consegnare a domicilio la bottiglia di vetro blu!

informazioni:  
www.lauretana.com

## www.unita.it



### Parola di blogger

OGNI GIORNO POST  
E COMMENTI SUI  
NOSTRI DIARI WEB

LA POLEMICA  
Cambiamo simbolo al Pd?  
Lettori vs Serracchiani

LA MOSTRA  
Vedova-Bourgeois  
agli antipodi dell'arte

LE IDEE  
In pensione più tardi?  
Intervento Damiano-Gozi

SICUREZZA  
Ai giovani detenuti di Salerno  
un premio per il miglior video